

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

24° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	12
2ª - Giustizia	»	15
4ª - Difesa	»	19
7ª - Istruzione	»	37
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	42
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	56
10ª - Industria	»	62
11ª - Lavoro	»	67
12ª - Igiene e sanità	»	71
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	76

Commissioni riunite

5ª (Bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro)	Pag.	5
---	------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	87
Informazione e segreto di Stato	»	88

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	89
2ª - Giustizia - Pareri	»	92
5ª - Bilancio - Pareri	»	94
12ª - Igiene e sanità - Pareri	»	101

CONVOCAZIONI	Pag.	102
--------------------	------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1994

8ª Seduta

Presidenza del Presidente

PREIONI

La seduta inizia alle ore 18,10.

VERIFICA DEI POTERI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Regione Abruzzo

(A007 000, C21ª, 0003ª)

Il senatore BERTONI, relatore per la Regione Abruzzo, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

Prendono ripetutamente la parola i senatori MISSEVILLE, LA-FORGIA, DE PAOLI, LUBRANO DI RICCO, FABRIS, RUSSO, MARCHETTI, SCALONE, GARATTI, BELLONI, ELLERO, DIANA e il RELATORE.

Il RELATORE propone alla Giunta di accogliere la richiesta avanzata dai ricorrenti Colletti, Bernardini e D'Amico di acquisire le memorie presentate dai senatori interessati ai ricorsi relativi alla regione Abruzzo.

La Giunta approva all'unanimità tale proposta.

Intervengono quindi i senatori RUSSO, MARCHETTI, SCALONE, GARATTI, BELLONI ed ELLERO che chiedono il rinvio dell'esame della situazione elettorale della regione Abruzzo al fine di approfondire le delicate questioni giuridiche illustrate dal relatore.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame.

Regione Friuli-Venezia Giulia

(R019 000, C21ª, 0005ª)

Il senatore MISSEVILLE, relatore per la Regione Friuli-Venezia Giulia, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

La Giunta – accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore – delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Bosco, Bratina, Carpenedo, Fontanini, Magris, Romoli e Visentin.

Regione Sardegna
(R019 000, C21*, 0006°)

Il senatore ROSSO, relatore per la Regione Sardegna, riferisce sulla situazione elettorale della predetta Regione.

La Giunta – accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore – delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Caddeo, Campus, Cherchi, Ladu, Manis, Martelli, Mulas, Prevosto e Tamponi.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Comunicazioni del Presidente
(A008 000, C21*, 0003°)

Il PRESIDENTE fornisce alcune comunicazioni in merito all'ordinanza trasmessa il 12 maggio 1994 dal giudice istruttore presso il Tribunale Civile di Roma al Presidente del Senato, con la quale è stata dichiarata la manifesta infondatezza della questione dell'insindacabilità delle opinioni espresse dalla senatrice Carla Rocchi.

La seduta termina alle ore 19,50.

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****6ª (Finanze e tesoro)**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1994

2ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente della 6ª Commissione*

FAVILLA

Intervengono il ministro del tesoro Dini e il sottosegretario di Stato per il medesimo dicastero Bedoni.

La seduta inizia alle ore 9,15.

(568) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente FAVILLA, nel dare la parola al Ministro del tesoro, informa le Commissioni riunite che l'intervento del rappresentante del Governo prima della discussione generale, contrariamente alla prassi consueta, si propone di chiarire preliminarmente eventuali dubbi sulla materia.

Ha quindi la parola il ministro DINI che, premesso di concordare con il relazione del senatore Pedrizzi, ricorda come il programma di privatizzazioni fosse già stato avviato dal Governo Amato, con gli obiettivi fondamentali di definire la presenza pubblica nell'economia, facendo dello Stato il regolatore delle attività economiche, di giungere ad un adeguamento dei mercati finanziari e di diffondere tra il pubblico la proprietà delle società da privatizzare.

Per quanto concerne il provvedimento in esame, esso contiene deroghe alla normativa in tema di contabilità di Stato in tema di alienazioni, prevedendo il ricorso in via di norma al meccanismo delle offerte pubbliche, ma anche la possibilità di utilizzare quello della trattativa diretta per le società di minori dimensioni. Deroghe sono altresì previste per le dismissioni di enti pubblici: anche in

questo caso si tratta di consentire l'attuazione di tali dismissioni in tempi più rapidi.

Di grande rilievo è il fatto che i proventi delle dismissioni statali hanno una destinazione vincolata, dovendo essere versati al Fondo di ammortamento dei titoli pubblici, mentre i proventi delle dismissioni degli altri enti pubblici andranno a ripianare il loro indebitamento. L'articolo 2, inoltre, prevede il conferimento di speciali poteri al Tesoro: di particolare rilievo è quello che gli attribuisce la cosiddetta *golden share*. Tale potere, come altri poteri speciali, quali le clausole di gradimento e la nomina di amministratori e sindaci, permettono di mantenere il controllo dell'indirizzo strategico delle società che gestiscono pubblici servizi di interesse generale. Tuttavia, sono state previste anche misure di tutela degli interessi delle minoranze, quali il limite massimo del 5 per cento al possesso di titoli e il voto di lista.

Circa le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, fa presente che in molti casi si tratta di miglioramenti al testo accolti dallo stesso Governo. Il comma 7 dell'articolo 1 prevede la necessità che i proventi derivanti alle fondazioni dalle dismissioni delle partecipazioni bancarie siano investiti in modo diversificato. È poi possibile per le stesse fondazioni cedere la maggioranza nelle banche conferitarie senza bisogno di autorizzazione governativa. Per quanto concerne le società che svolgono servizi di rilevante interesse pubblico, è prevista la preventiva istituzione di un'autorità indipendente per la regolazione delle tariffe ed il controllo della qualità dei servizi, mentre il limite del 5 per cento al possesso di quote di società può essere superato nei tre anni solo nel caso di soggetti che intendano acquisire la maggioranza delle società stesse, e non il mero controllo, attraverso un'OPA.

In conclusione il Governo ritiene che sia opportuno modificare alcune norme in materia di OPA e disciplinare la possibilità di voto per delega: si tratta tuttavia di materie delicate, per le quali il Governo si ripromette la presentazione di appositi disegni di legge.

Seguono alcuni quesiti.

Il senatore GUGLIERI chiede alcuni chiarimenti circa la gestione e l'impiego, da parte dei comuni, dei fondi derivanti dalle dismissioni delle attività delle aziende municipalizzate, auspicando che il ricavato delle dismissioni, che, pur affluendo alle tesorerie provinciali, resta nella disponibilità degli enti, possa essere reimpiegato liberamente dai comuni stessi.

Il senatore CHERCHI chiede come il Governo intenda operare in merito alla costituzione di autorità che vigilino sui servizi pubblici. Considera poi assai ampie le competenze attribuite al Ministro del tesoro, sia per quanto riguarda i diritti speciali sia per quanto concerne i poteri discrezionali ad esso attribuiti: a tale proposito desidera venire a conoscenza delle modalità in base alle quali il Governo intenda regolamentare le aziende che operano in una condizione di monopolio di fatto. Chiede infine che il Parlamento venga reso edotto circa gli obiettivi governativi di politica industriale.

Il relatore PEDRIZZI, nel ribadire le riserve già manifestate in sede di illustrazione del provvedimento sull'istituto della *golden share*, in me-

rito al quale avrebbe preferito che risultasse quale espressione dell'interesse e della sovranità nazionale, esprime il suo apprezzamento sulla struttura del provvedimento. Esso si presenta, infatti, come un eccellente tentativo di conciliare varie esperienze straniere - in special modo quella anglosassone e quella francese - pur senza adottare *in toto* nessuna delle normative comparate di riferimento, nonchè come la sintesi fra le diverse espressioni del liberalismo e del solidarismo sociale. Ritene, pertanto, che successivamente, potranno essere apportate alcune modifiche al provvedimento, soprattutto per quel che riguarda la fissazione di un termine di scadenza e dei compensi del Comitato di consulenza istituito dal Presidente del consiglio.

Il senatore BONAVIDA, nell'esprimere il suo gradimento sull'impianto complessivo del provvedimento, manifesta l'avviso che l'attribuzione, in merito all'istituto della *golden share*, di ampi poteri al Ministro del tesoro, ecceda i poteri di indirizzo e di controllo ed invada altresì il settore della gestione delle attività di dismissione.

Il senatore CAPONI protesta per la limitatezza del tempo a disposizione per il dibattito ed osserva come rappresenti un preciso dovere per il Ministro del tesoro partecipare ai lavori delle Commissioni quando esse trattino materia di sua competenza.

Il senatore ROSSI rileva notevoli differenze fra il testo del decreto del 31 marzo 1994, adottato dalla precedente compagine governativa, e quello all'esame. In particolare fa presente come nel nuovo testo, in merito alla procedura dell'alienazione delle partecipazioni di cui all'articolo 1, comma 2, sia stata inserita la previsione che la scelta delle modalità di alienazione viene effettuata con decreto del Presidente del consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica. Nella attuale formulazione del decreto, poi, non risulta più contemplato, al comma 6 dell'articolo 1, il ruolo della Conferenza permanente dei rapporti fra lo Stato e le Regioni. Osserva, infine, che gradirebbe venire a conoscenza della *ratio* sottesa alla eliminazione, nell'attuale stesura del decreto, del titolo V relativo alla disciplina del controllo pubblico.

Il senatore CAVAZZUTI, nell'esprimere l'apprezzamento complessivo del Gruppo Progressisti federativo sul provvedimento e nel preannunciare che la sua parte politica non intende presentare emendamenti, manifesta perplessità sugli articoli 1 e 2 del decreto in merito all'attribuzione di rilevanti poteri al Ministro del tesoro. Disappunto esprime circa la clausola di gradimento di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), che non consente di venire a conoscenza delle motivazioni del Governo in caso di rifiuto, espresso o tacito, del gradimento stesso. Chiede poi se il disposto dell'articolo 1, comma 7-ter, che concerne la procedura di dismissione delle partecipazioni in capo alle fondazioni, debba intendersi nel senso che i proventi delle dismissioni non costituiscono base fiscale imponibile. Osserva, infine, che il processo di dismissione delle partecipazioni bancarie da parte delle fondazioni, e il successivo reinvestimento dei proventi nei settori individuati dal

Ministro del tesoro, potrebbe far risorgere dalle ceneri una sorta di nuove piccole IRI.

Il presidente FAVILLA, in considerazione dei lavori d'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLE COMMISSIONI RIUNITE ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI (R029 000, R77ª, 0001ª)

Il presidente FAVILLA comunica che oggi, mercoledì 20 luglio, alle ore 18,30, è convocato l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per concordare il prosieguo dei lavori sul provvedimento in esame.

La seduta termina alle ore 10,05.

3ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 6ª Commissione
FAVILLA

Intervengono il ministro del tesoro Dini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Bedoni.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

(568) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il ministro DINI, rispondendo agli intervenuti nel dibattito, fa presente al senatore Guglieri che i proventi delle dismissioni degli enti locali, coerentemente con la filosofia sottesa all'intero processo di privatizzazione, dovranno essere utilizzati in via prioritaria per la riduzione dei loro debiti; al fine poi di rendere fluido l'utilizzo delle relative disponibilità finanziarie, a suo avviso potrebbe essere istituito un apposito conto corrente fruttifero presso la tesoreria centrale dello Stato.

Con riferimento ai quesiti sollevati dal senatore Cherchi, afferma che i compiti delle *authorities* attengono essenzialmente al controllo

sulla qualità dei servizi, previa la fissazione di criteri per la definizione di *standards* di qualità, nonché il controllo sugli atti di concessione e sulle modifiche ai contratti di fornitura. Non è ancora stata assunta nessuna decisione in merito alla creazione di una o più autorità, ma si dichiara personalmente convinto dell'opportunità di creare comunque una struttura agile - tenendo conto delle esperienze di altri paesi - basata ad esempio su un nucleo da collocare presso il Ministero dell'industria e una commissione costituita da esperti tributaria dei poteri decisionali.

Per quanto concerne le tariffe elettriche, esse saranno stabilite attraverso un nuovo sistema che prevede la compartecipazione di diversi soggetti, come il CIPE, l'ente erogatore e i Ministeri interessati.

Soffermandosi poi sui poteri speciali attribuiti al Ministro del tesoro, con riferimento all'intervento del senatore Cavazzuti, egli fa presente in primo luogo che trattasi di poteri di Governo, che pertanto saranno esercitati di concerto con altri Ministri. Tra l'altro, tali poteri potrebbero essere esercitati solo in un primo momento in quanto, dopo che si saranno affermate sul mercato le *public companies* cui il processo di privatizzazione mira, molti di tali poteri, ad esempio quello relativo al gradimento, potrebbero rivelarsi non più utili; in ogni caso, essi riguardano eventi in qualche modo eccezionali e non dovrebbero quindi interferire con il buon funzionamento delle società.

Con riguardo alle modalità di privatizzazione, il Ministro afferma che, trattandosi di grandi aziende di Stato, il collocamento sul mercato non può che avvenire attraverso *tranches* successive, sulla cui definizione dovranno influire senz'altro, come per esempio nel caso dell'ENEL, da una parte il sistema tariffario, dall'altro il tipo di concessione, in quanto fattori prioritari nella determinazione del valore di tale ente, a suo avviso comunque non inferiore per lo meno a 30.000 miliardi.

Per quanto riguarda poi l'aspetto della concorrenza, il ministro Dini si richiama ad una comunicazione del presidente Saja che pone in primo piano l'esigenza di osservare gli indirizzi comunitari, compresa un'ultima direttiva, indirizzi che in ogni caso riguardano esclusivamente la produzione e non la distribuzione ed il trasporto dell'energia. Egli assicura quindi che il Governo riferirà periodicamente sul disegno di politica industriale intrapreso ed è anche disponibile a presentare, prima di procedere alle privatizzazioni in questione, una relazione specifica sugli obiettivi strategici.

Nel comunicare che le competenze, le modalità di istituzione del Comitato di consulenza del Presidente del Consiglio sono state confermate con un decreto del 30 giugno scorso, il cui contenuto può essere reso noto ai senatori interessati, sottolinea che tale organismo dovrà espletare una delicata funzione di coordinamento fra i soggetti che compiono atti preliminari alle privatizzazioni, ivi compresa la valutazione degli enti da collocare sul mercato. Le esigenze degli *advisors* devono infatti essere giustamente temperate con quelle dei collocatori, non sempre coincidenti, come ha dimostrato anche l'esperienza della privatizzazione dell'INA, per la quale i Ministri competenti hanno poi scelto un prezzo leggermente superiore a quello indicato dai valutatori. Confermando poi che non è stata prevista una scadenza del mandato conferito a tale Comitato, fa comunque notare che il medesimo può in ogni

momento e senza particolari aggravii procedurali essere modificato nella sua composizione, ovvero completamente sostituito dal Presidente del Consiglio.

Con riferimento alle riserve manifestate sull'istituto della *golden share* da diversi oratori intervenuti, il Ministro fa presente che trattasi di un potere connesso con la qualità del Tesoro di unico azionista ed in ogni caso esso viene temperato dalla disposizione che ne prevede l'esercizio d'intesa con altri Ministri. La previsione del silenzio-rifiuto in relazione ad alcune clausole relative ai poteri speciali dipende esclusivamente da esigenze pratiche: occorrerà comunque stabilire eventualmente di rendere noto l'esito derivante dalla inutile decorrenza dei termini, presupposto della formazione di un silenzio-rifiuto, alle parti interessate.

Con particolare riferimento all'intervento del senatore Rossi, il ministro Dini sottolinea preliminarmente che le novità che il decreto-legge in esame presenta rispetto ai precedenti analoghi provvedimenti rispondono in gran parte a proposte avanzate dallo stesso Parlamento e sono comunque finalizzate a fornire una maggiore garanzia circa la determinazione delle modalità di alienazione. La mancata esplicita menzione delle regioni a statuto speciale è dovuta alla volontà di non imporre obblighi procedurali che potrebbero appesantire eccessivamente l'iter delle privatizzazioni. Nel complesso, comunque, l'imposizione a carico degli enti pubblici territoriali dell'obbligo di trasmettere le loro delibere ai Ministri del tesoro e del bilancio - atto che rappresenta in ogni caso una mera informativa - ha reso possibile il superamento della normativa previgente, più farraginosa.

Il Ministro chiarisce poi, con riferimento alle fondazioni bancarie, che l'emendamento approvato dalla Camera dei deputati è volto a superare in via definitiva il principio del controllo maggioritario delle fondazioni sulle banche conferitarie; tale finalità è condivisibile, così come la *ratio* sottesa all'altra modifica che prevede l'impiego dei proventi delle dismissioni deliberate dagli enti conferenti secondo criteri di diversificazione del rischio degli investimenti.

Il Ministro conclude esprimendo l'avviso che le autorità monetarie dovranno in futuro approfondire la natura e le funzioni delle fondazioni, per le quali al momento è chiara soltanto la natura di enti morali pienamente autonomi in quanto unici proprietari del patrimonio; anche di tali iniziative comunque il Parlamento sarà tempestivamente informato.

Pongono ulteriori quesiti i senatori CARPENEDO il quale, esprimendo dei dubbi sull'efficacia della normativa in esame, chiede l'avviso del Ministro in merito all'obbligo di presentazione al Parlamento di una relazione sullo stato di avanzamento del processo di privatizzazione e VIGEVANI, il quale chiede chiarimenti in merito alla privatizzazione dell'ENEL, richiamandosi anche alle critiche formulate dal professor Guido Rossi soprattutto in relazione al rischio di formazione di monopoli privati di servizi pubblici.

Il ministro DINI, dicendosi pienamente favorevole ad informare il Parlamento circa l'attuazione delle privatizzazioni, sottolinea che il decreto-legge fornisce una garanzia piena contro il rischio di un passaggio

da monopoli pubblici a monopoli privati, anzi è tanto garantista che potrebbe non permettere il pieno sviluppo del mercato azionario. Per quanto riguarda l'ENEL è ancora allo studio quale sia l'ipotesi più conveniente per lo Stato, tra la vendita dell'ente come singola società, ovvero il suo smembramento in tre società operanti rispettivamente nella produzione, nella distribuzione e nel trasporto dell'energia.

Il presidente FAVILLA, in considerazione della convocazione del Parlamento in seduta comune, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1994

19^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI*Interviene il sottosegretario per l'interno Lo Jucco.**La seduta inizia alle ore 16,10.**IN SEDE REFERENTE*

(494) Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 406, recante interventi straordinari di soccorso e di assistenza a soggetti provenienti dal Ruanda
(Esame)

Il relatore BALLESI si sofferma sul contenuto del provvedimento in titolo osservando che esso è volto a disciplinare l'operazione umanitaria in Ruanda che ha consentito di ricoverare e curare nel nostro paese 102 cittadini ruandesi. Precisa che il decreto-legge prevede l'attribuzione al Ministro dell'interno e ai prefetti delle province interessate di poteri straordinari per gli interventi necessari e dispone procedure straordinarie di carattere finanziario.

Ritiene che la Commissione debba proporre all'Assemblea la conversione in legge del provvedimento d'urgenza senza modifiche.

Si apre il dibattito.

Il senatore PIERONI fa presente che dalla relazione tecnica allegata al decreto-legge si evince che nell'operazione sono stati impiegati 36 ufficiali, 50 sottufficiali e 6 crocerossine e che per la sola raccolta e trasferimento in Italia dei bambini ruandesi sono stati spesi 1.500 milioni.

A suo avviso è stato utilizzato personale in numero eccessivo e la spesa avrebbe potuto essere impiegata in modo più efficace e senza atteggiamenti propagandistici.

Il presidente CORASANITI, pur non esprimendo valutazioni sulla entità della spesa, osserva che si è trattato di una operazione molto complessa che ha richiesto varie fasi di intervento e la conseguente utilizzazione di personale adeguato.

Il senatore DOLAZZA, anche sulla base della sua esperienza personale in analoghe operazioni, ritiene che il personale impiegato non sia stato eccessivo e che i costi complessivi dell'intervento siano giustificati dalla utilizzazione di mezzi aerei. Occorre anche considerare la situazione di rischio in cui l'operazione ha avuto luogo.

La senatrice BRICCARELLO concorda con tali valutazioni e rileva come la gran parte del personale sia stato impiegato per esigenze di trasporto e di sicurezza, esigenze cui si doveva necessariamente corrispondere.

Il senatore PIERONI prende atto delle considerazioni svolte dal senatore Dolazza, di cui apprezza la specifica competenza in materia. Sarebbe stato preferibile, tuttavia, che analoghe assicurazioni fossero fornite dal Governo.

La senatrice SALVATO considera importante che l'Italia sia impegnata in operazioni di alto contenuto umanitario, ma è necessario che ciò avvenga in modo efficace e perseguendo obiettivi non meramente propagandistici. Per questo, è indispensabile che vi sia una programmazione degli interventi e che si agisca in modo non episodico.

Dichiara l'astensione della propria parte politica sul provvedimento in esame.

Il PRESIDENTE dà lettura del parere espresso dalla Commissione difesa, in cui vengono manifestate perplessità sulle modalità dell'intervento.

Il senatore VILLONE, premesso il voto favorevole del suo Gruppo, concorda con i rilievi formulati in ordine al modo in cui l'operazione si è svolta. Sarebbe necessaria una organizzazione complessiva degli interventi umanitari, al fine di evitare il verificarsi di inefficienze e di sprechi.

Il senatore MENSORIO considera l'operazione umanitaria doverosa e qualificante, anche se appare opportuno un approfondimento costruttivo delle modalità con cui tali interventi hanno luogo.

Il senatore SCALONE dichiara il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

(429) Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame rinviato nella seduta del 5 luglio.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Bastianetto ha presentato alcuni emendamenti dopo la scadenza del termine che era stato fissato.

Il senatore VILLONE non si oppone all'accoglimento di tali emendamenti, ma ritiene che per un corretto svolgimento dei lavori, sia allora opportuno riaprire per tutti il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore BASTIANETTO rinuncia agli emendamenti, dichiarando la sua intenzione di ripresentarli in Assemblea.

Il senatore GUERZONI fa presente che sono giunte notizie di accordi intercorsi tra singoli enti locali ed il Ministero dell'interno in ordine a diversi aspetti del decreto-legge in esame. Chiede al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti sulla procedura adottata e se vi siano stati incontri con l'ANCI e l'UPI.

Il sottosegretario LO JUCCO precisa che il Ministro dell'interno sta procedendo ad incontri con i rappresentanti degli enti locali delle diverse regioni e che in tale ambito sono stati anche trattati temi connessi al provvedimento in esame. Ricorda, inoltre, che recentemente è stata istituita una commissione sulla riorganizzazione delle autonomie locali e sul sistema dei controlli.

Il senatore VILLONE ritiene che il Governo dovrebbe fornire informazioni più precise sugli accordi a cui si è riferito il senatore Guerzoni. Appare, infatti, insoddisfacente e poco trasparente un modo di procedere che si basi sul rapporto tra Ministero e singole amministrazioni locali e che non tenga conto dell'esistenza di associazioni rappresentative di carattere nazionale.

Il relatore FONTANINI dichiara di aver ricevuto in modo informale un documento dell'ANCI in cui si esprime una valutazione positiva sul decreto-legge in esame.

Il senatore GUERZONI è dell'avviso che tale valutazione debba essere conosciuta in modo ufficiale dalla Commissione, per far sì che tutti i suoi componenti siano posti nella condizione di esaminarla in modo paritario.

La senatrice SALVATO giudica insoddisfacente la risposta fornita dal rappresentante del Governo al senatore Guerzoni. Chiede pertanto che vi sia una comunicazione ufficiale sulle procedure adottate o che, in alternativa, si dia luogo ad un incontro con i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI.

Il sottosegretario LO JUCCO si riserva di fornire ulteriori chiarimenti nella prossima seduta.

Il senatore GUERZONI prende atto di tale disponibilità e segnala che l'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Delfino, appare in contrasto con una sentenza del Consiglio di Stato. Chiede quindi al Governo di valutare tale proposta di modifica, al fine di evitare che essa possa costituire un intralcio all'ulteriore prosieguo dell'esame del decreto-legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1994

9ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Anedda.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(425) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 380, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(208) PREIONI. — Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 373, istitutiva del giudice di pace, e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore BECCHELLI, prendendo spunto dalle forti perplessità che la legge n. 374 del 1991 ha ingenerato nel mondo forense e, in generale, tra gli operatori di diritto, poco convinti che tale normativa possa conseguire gli obiettivi deflattivi che si propone. Nel condividere le motivazioni esposte nella relazione che accompagna il provvedimento per giustificare il differimento dell'entrata in vigore di norme che inciderebbero in modo massiccio sull'assetto dell'apparato giudiziario e sulla procedura civile, non può, infatti, ignorare la diffusa reazione di rigetto del mondo della giustizia rispetto ad innovazioni che male si inseriscono nella cultura e nella tradizione giuridica italiana e che da parte di molti, sono considerate inadeguate, quando non negative, per la soluzione del problema che si deve affrontare.

Ciò premesso, le critiche mosse alla legge istitutiva del giudice di pace ed alla novella modificativa del rito processuale civile sono un fatto reale ed impongono un attento ripensamento di tutta la normativa in oggetto, con gli eventuali appropriati interventi correttivi, se non altro per conseguire il risultato di una coerenza ed organicità di impostazione.

L'obiettivo ultimo deve essere quello di una autentica semplificazione del rito, per farne strumento efficace di disciplina dell'attività pro-

cessuale, finalizzato sia alla garanzia più ampia del diritto di difesa nel rispetto della regola del contraddittorio, che alla speditezza e semplicità del procedimento ed alla tempestività ed efficacia della pronuncia giurisdizionale in termini di effettiva tutela dei diritti lesi.

Inoltre è ormai necessario riaprire la questione della unicità del giudice di primo grado, che sembra debba essere monocratico, pur se si può discutere sull'opportunità di riservare al collegio alcune funzioni. In tale nuovo assetto, al magistrato onorario potrebbe esser devoluta la funzione di gestire una sorta di procedimento sommario pre-contenzioso e conciliativo, ancora tutto da inventare.

Considerata dunque la necessità di una radicale revisione della normativa in esame e della introduzione di una nuova disciplina organica, il relatore ritiene che il differimento al 18 dicembre 1994 sia del tutto insufficiente e che debba essere accolta la proposta avanzata dal senatore Rosso, volta a favorire lo slittamento dell'entrata in vigore della normativa sul giudice di pace e sulla riforma del processo civile, anziché al 18 dicembre 1994, come dispone il testo all'esame, al 18 dicembre 1995.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GUALTIERI chiede di acquisire la vera opinione del Governo sul decreto-legge, al pari di altri ricevuto dal nuovo esecutivo come lascito della precedente compagine ministeriale. Solo sulla base di una presa di posizione precisa del Governo sarà infatti possibile incanalare un dibattito costruttivo.

Il senatore IMPOSIMATO, preso spunto dalla relazione fortemente critica del senatore Becchelli, ritiene difficile comprendere l'atteggiamento contraddittorio del Governo da un lato e della maggioranza dall'altro, su un problema nodale della giustizia civile. Rileva poi le forti carenze che, sul piano strutturale, l'Esecutivo non è riuscito a colmare ed auspica una rimediazione di taluni aspetti del decreto-legge, sottolineando comunque l'esigenza di assicurare nei tempi previsti la piena operatività delle riforme del 1990 e 1991.

Il senatore RUSSO rammenta l'impegno assunto poche settimane fa dal Guardasigilli, di non disporre alcuna ulteriore proroga all'entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace; e rileva come tale impegno collida con le voci levatesi nella maggioranza a favore di una radicale riscrittura del testo di essa. Si dichiara comunque contrario ad ogni ulteriore differimento della operatività delle norme in parola, non solo per l'impatto negativo che ciò avrebbe sui singoli processi, ma anche perchè la qualità della legge, varata con impegno lodevole nella X^a legislatura, sconsiglia di disporre una modificazione senza averla sperimentata.

Auspica, in conclusione, la conversione in legge del decreto, in modo da evitare ulteriori ripensamenti.

Il senatore TRIPODI esordisce manifestando pieno e netto dissenso rispetto alla posizione del relatore: in particolare rileva in modo critico l'assenza di una riflessione organica sullo stato della giustizia civile e

contesta l'approccio semplicistico con cui viene affrontata una congerie di delicati problemi che coinvolgono un aspetto non secondario della vita sociale. Constata, quindi, con rammarico, che ogni rinvio denota il successo delle pressioni di una parte del ceto forense, per sottolineare l'esigenza di una presa di posizione politica conforme agli interessi della collettività e non a quelli di singoli gruppi di persone. Concludendo, si dichiara contrario ad ogni ulteriore rinvio nell'entrata in vigore della legge sul giudice di pace.

Il senatore DIANA, intervenendo a nome del Gruppo del partito popolare, manifesta la sua disponibilità ad apportare alcuni ritocchi alla normativa sul giudice di pace: si riferisce, ad esempio, all'esigenza di rivedere, riducendola, la competenza per valore dei magistrati onorari, come pure all'opportunità di migliorarne i livelli retributivi. Ritiene quindi che il differimento dell'entrata in vigore nei termini previsti dal decreto-legge darà modo al legislatore di migliorare il testo della legge istitutiva che però, da sola, non basterà a risolvere tutti i mali dell'odierno processo civile.

Il senatore LAFORGIA ricorda come oggetto dell'odierna discussione non siano le intere riforme del processo civile del 1990 e 1991, ma solo il decreto-legge che differisce l'operatività di una parte delle disposizioni di esse. Peraltro, il dibattito ha finito per incentrarsi esclusivamente sulla proposta di rinviare ancora più in là nel tempo - al 1995, come richiesto dall'emendamento del senatore Rosso cui il relatore si è detto favorevole, o addirittura al 1997, come suggerito dal senatore Preioni - la piena entrata in vigore delle leggi in parola. È evidente che su una prospettiva del genere risulta indispensabile acquisire una chiara opinione da parte del rappresentante del Governo, senza di che la stessa prosecuzione della discussione generale avrebbe poco senso.

Il sottosegretario ANEDDA fa presente che esprimerà nel suo intervento di replica l'avviso del Governo in ordine a tutte le questioni prospettate nel corso della discussione generale.

Prende successivamente la parola il senatore FABRIS, che ribadisce la sua ferma critica, già espressa nel corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del ministro Biondi, alla legge di riforma del processo civile e a quella istitutiva del giudice di pace. In particolare ritiene irrinunciabile la conquista rappresentata dal giudice collegiale, che garantisce in misura molto migliore di una magistratura monocratica quella esigenza di giustizia reale che deve prevalere anche sulla volontà di accelerare i processi.

L'amministrazione della giustizia è un dovere primario ed irrinunciabile dello Stato, il quale è tenuto ad impegnarsi economicamente in modo da garantire processi equi e per quanto possibile rapidi: a tal fine è indispensabile aumentare grandemente il numero dei magistrati e non affidarsi ulteriormente a leggi sbagliate come le riforme del processo civile varate nel biennio 1990-1991, sulle quali sarebbe opportuno un ripensamento radicale. In attesa di tale ripensamento è quantomeno indispensabile differirne il più possibile l'entrata in vigore.

Il senatore PREIONI, premesso che la reiterazione del decreto-legge era una via obbligata per l'attuale Governo, sottolinea come sia ora responsabilità delle Camere allontanare nel tempo l'operatività delle leggi di riforma del processo civile e di istituzione del giudice di pace, sì da poter provvedere ad una loro radicale revisione: non va dimenticato che l'attuale Parlamento è ben diverso da quello che lo ha preceduto, ed anche esso ha il potere ed il dovere di decidere secondo quello che ritiene essere l'interesse del paese.

La sua personale opinione è che l'istituzione del giudice di pace comporterebbe costi sproporzionati ai modesti benefici ottenibili e che dunque sarebbe opportuno riflettere seriamente sull'opportunità di abrogare del tutto la legge del 1991, tanto più che, ridisegnando le competenze dei magistrati di primo grado e con un massiccio ricorso alla nomina di vice pretori onorari, la magistratura togata potrebbe far fronte da sola alla pur grave situazione della giustizia civile.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1994

9ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERTONI

Intervengono il Ministro della difesa Previti ed il sottosegretario per lo stesso dicastero Polli.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma di Ammodernamento/rinnovamento dell'Aeronautica militare SMA 2/94 relativo all'approntamento di un sistema di comando e controllo mobile (C2M) - Legge 4 ottobre 1988, n. 436

(Esame e rinvio)
(R139 b00, C04ª, 0003ª)

Riferisce alla Commissione il senatore REGIS, il quale afferma in primo luogo che la sorveglianza del territorio e dello spazio aereo nazionali sono attualmente assicurati da postazioni RADAR fisse con copertura su 24 ore. Nell'ambito NATO il sistema è integrato ad una copertura aerotrasportata AWACS.

Alla luce degli avvenimenti politici e militari verificatisi negli ultimi anni, che hanno portato la forza aerea ad operare fuori area, lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha ravvisato la necessità di dotarsi di un sistema di comando e controllo mobile (CM2) che consenta la gestione ed il controllo delle forze, sia all'interno che all'esterno del territorio nazionale e dei Paesi NATO. Tale sistema, attualmente definito unicamente come capitolato tecnico-operativo, deve intendersi quale complemento all'esistente struttura fissa e dovrà essere in grado di operare sia in modo autonomo che integrato con analoghi sistema di altri Paesi.

Il sistema, denominato C2M, dovrà essere compatibile con il sistema ACCS (*Air Command Control System*).

La forza aerea dispone già di moduli operativi che svolgono funzioni di sorveglianza e possono dialogare con ACCS. I moduli esistenti non sono però in grado di comunicare tra di loro nè, ancor meno, di mettere un'unità centrale in condizione di sviluppare una strategia derivante dall'analisi di tutta l'informazione proveniente dai sensori, e dalle unità operative d'aria e di terra.

Prescindendo dalle esigenze operative, che esulano dall'analisi tecnico-economica in base alla quale la Commissione dovrà decidere l'opportunità di questa scelta, il relatore passa a descrivere sintenticamente le caratteristiche principali del sistema.

Il relatore fa poi presente che, nonostante l'incontro da lui avuto con gli ufficiali dell'Aeronautica responsabili del progetto in esame, permangono alcuni dubbi e perplessità. Anzitutto non è chiara la ragione per la quale l'Aeronautica militare assuma un onere valutato in circa 40 miliardi: al riguardo si è risposto che la cifra indicata deriva da valutazioni fatte su prodotti similari, esistenti sul mercato, e che il dipartimento competente provvederà ad indire una gara avente come finalità l'ottenimento del miglior prezzo.

Un altro dubbio nasce dalla lettura di una relazione integrativa fornita dallo Stato Maggiore Aeronautica dove si ipotizza un ritorno in termini di attività produttiva per l'industria nazionale, l'acquisizione di *know-how* (per altro finanziato da AMI) e una non meglio definita «immediata partecipazione», nonché possibilità di inserimento nel mercato internazionale, particolarmente verso i paesi dell'area mediterranea.

A prescindere dall'estrema ipoteticità che il prodotto sia così facilmente vendibile, certo non lo potrebbe essere verso paesi non facenti parte dell'Alleanza Atlantica, e ciò per evidenti ragioni strategiche. D'altra parte se le possibilità di cessione del prodotto fossero così scontate, non si vede perchè l'Aeronautica militare debba finanziarne lo sviluppo e non, più semplicemente ed a minori costi, a chiedere all'industria di procedere allo sviluppo con mezzi propri, con l'impegno da parte dell'Aeronautica ad acquistare il prodotto.

In conclusione, il relatore afferma che non ci sono evidentemente ragioni fondate per negare un parere positivo. Ritiene però importante che la Commissione assuma, in questo come in altri casi, una funzione attiva di vigilanza e di valutazione politica sulle scelte tecnico-economiche, al fine di tutelare gli interessi primari della pubblica amministrazione ed evitare che vengano sperperate risorse finanziarie cercando di ottenere lo stesso risultato con minor dispendio di mezzi. Occorre valutare in proposito la possibilità di procedere ad accordi di cooperazione con Paesi alleati che abbiano già sviluppato tale sistema che - ribadisce - consiste soprattutto, anche come impegno finanziario, in un massiccio *software* operativo.

Il senatore LORETO prendendo atto della ampia e puntuale relazione svolta dal senatore Regis, ritiene utile procedere all'audizione degli ufficiali responsabili in sede all'amministrazione della Difesa del programma di cui trattasi.

Concorde il RELATORE, la COMMISSIONE delibera, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, di chiedere al Ministro della difesa, il quale fornisce il proprio assenso, di disporre l'intervento personale nella prossima seduta del Capo del 6° Reparto SMA, per acquisire notizie ed elementi di carattere tecnico occorrenti per integrare l'informazione sul programma in esame.

Il presidente BERTONI, facendosi interprete delle valutazioni del relatore, ritiene che, ferma restando la possibilità di acquisire ulteriori

elementi informativi, la Commissione potrebbe esprimere un parere favorevole con osservazioni circa l'opportunità di ridurre il costo del programma relativo al *software*. Ricordato poi che il termine per l'espressione di detto parere scade il prossimo 4 agosto, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, il cui ordine del giorno verrà conformemente integrato.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro della difesa, nella seduta del 30 giugno 1994, sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero

(R046 003, C04^a, 0003^o)

Il presidente BERTONI ricorda che nella seduta del 30 giugno scorso hanno avuto luogo le comunicazioni del Ministro della difesa ed il dibattito susseguente. Dà quindi la parola al Ministro Previti che replicherà ai senatori intervenuti nel dibattito.

Il ministro PREVITI ringraziati i senatori intervenuti nel dibattito, afferma che pur nel quadro di posizioni ovviamente differenziate, gli indirizzi generali verso i quali il Governo intende muoversi, una volta che il Parlamento avrà approvato i provvedimenti legislativi su cui esso poggia, sembrano sostanzialmente condivisi.

Dopo aver convenuto sulla esigenza che le risorse economiche necessarie alla attuazione del Nuovo Modello di Difesa debbano raccordarsi con gli impegni finanziari del Governo e quindi alla mutata situazione della economia, egli sostiene che le richieste della Difesa sono perfettamente coerenti con tale situazione e mirano unicamente ad interrompere quella abnorme tendenza alla contrazione del bilancio che non può essere ripetuta, come da due anni a questa parte è accaduto, di anno in anno: tale tendenza era dettata solo dall'emergenza e non rispondeva in alcun modo ad una visione razionale e coerente dei problemi della Difesa.

Non si tratta di una controtendenza rispetto all'orientamento generale dei nostri *partners* occidentali, bensì del tentativo di riportarci sulla stessa linea di tendenza di tali paesi, rispetto ai quali dobbiamo risalire una china che abbiamo troppo disceso, secondo un percorso che affronterà certamente tutti i problemi delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, il cui ruolo non è destinato a subire modifiche sostanziali, rimanendo confermata la sua connotazione militare. Dopo aver fornito chiarimenti al senatore Boso, circa il numero - che sarà ridimensionato - ed i criteri di nomina degli ufficiali generali, il Ministro si sofferma sul possibile impiego delle donne nelle Forze armate.

Poichè i reclutamenti di volontari sono scaglionati nel tempo, l'afflusso del personale femminile sarà graduale e quindi ci sarà ampio spazio per impostare e risolvere gli inevitabili problemi logistici. L'impiego sarà per ora limitato ai settori del supporto e poi se il tempo e l'esperienza detteranno una diversa impostazione, si potranno introdurre delle opportune modifiche. È comunque certo che si tratta di una innovazione assolutamente opportuna, sulla quale siamo in forte ritardo: essa consentirà di espandere la base di selezione dei volontari e quindi ottenere risultati più positivi in termini di qualità,

oltre che sanare un anacronismo francamente privo di reali motivazioni.

Per quanto concerne il tema delle nomine, va ribadito che esse sono e restano completamente svincolate da qualsiasi influenza politica, soggette unicamente alle determinazioni di Commissioni di avanzamento, composte da militari, che offrono sicure garanzie di obiettività ed imparzialità. Per gli incarichi di vertice, la riserva di competenza dell'autorità politica rappresenta la esplicitazione non già di una indebita ingerenza politica, bensì della più volte conclamata preminenza istituzionale della politica.

Va senza dubbio condivisa l'esigenza di procedere in direzione di un esercito europeo, superando possibili divaricazioni interne; va peraltro corroborato l'impegno affinché l'Europa impari a fare la sua parte, a pagare unitariamente il prezzo di ciò che essa è e vuole essere, avviandosi celermente verso quel processo di unificazione, del quale il cosiddetto pilastro europeo della Alleanza Atlantica rappresenterebbe l'emblema.

Il Ministro, nel fornire chiarimenti sulla obiezione di coscienza, sottolinea che questo tema verrà affrontato senza alcun pregiudizio e che la Difesa è apertissima a qualsiasi confronto, purchè veramente sereno, con il mondo civile. Il Ministro desidera altresì precisare che nessuno intende negare il diritto soggettivo alla obiezione di coscienza, i cui valori etici sono certamente indiscutibili, ma altrettanto sicuramente non assoluti: esiste infatti anche l'etica del bene comune da difendere, sancita fra l'altro, dalla nostra Costituzione e di cui il dovere di difesa della Patria costituisce primaria specificazione. A tal proposito, chiarisce che il suo intervento introduttivo aveva lo scopo di illustrare al Parlamento le linee direttrici di una riforma che serve per meglio dimensionare e organizzare lo strumento attuativo dell'articolo 52 della Costituzione, cioè la difesa della pace, poichè la pace deve talvolta essere anche difesa e non solo con le parole, come è dimostrato da quanto accade sull'altra sponda del Mediterraneo dove sta esplodendo il fondamentalismo islamico.

Si tratta di un'area geografica di rilevante interesse strategico per l'Italia che costituisce una vera e propria polveriera che potrebbe esplodere da un momento all'altro.

Di fronte a tali eventi, abbiamo, da un lato, il sacrosanto dovere di usare ogni mezzo politico, diplomatico, economico per rimuovere dai paesi più a rischio le reali cause che sono alla base di tale fenomeno; dall'altro, dobbiamo attrezzarci adeguatamente per garantire la nostra sicurezza.

Passando alla questione dell'impiego dei reparti militari in concorso con le forze di polizia in Sicilia, Calabria, Napoli e area di confine Nord-orientale, il Ministro ricorda che esso ha tratto origine da esigenze effettive, che sono tuttora confermate, tanto che, su sollecitazione del Ministero dell'Interno, esse sono state prorogate sino al 31 dicembre.

A conforto della decisione adottata dal Governo, risultano le dichiarazioni delle autorità locali e la autorevole valutazione del procuratore Caselli (che si è espresso molto chiaramente, auspicando un incremento della consistenza della operazione Vespri Siciliani). Si tratta senza alcun dubbio di una situazione abnorme, che non si intende rendere sistematica, anche perchè il Governo è fiducioso negli esiti della lotta alle organizzazioni criminose da parte delle istituzioni, sebbene non sia ancora consentito di abbassare la guardia.

Non si sono ancora realizzate le condizioni che il Governo ha posto come pregiudiziali a qualsiasi ipotesi di intervento nel Ruanda (missione internazionale promossa dalle Nazioni Unite; comando internazionale; esistenza di accordo di pace fra le parti; non opposizione delle parti all'intervento internazionale).

La situazione, sotto il profilo umanitario, è comunque molto grave e il Governo sta ora valutando i risultati degli accertamenti svolti da una missione Esteri-Difesa, di recente recatasi in Uganda per individuare le direzioni lungo le quali muoversi per organizzare una missione umanitaria di sostegno ai profughi, fuori del territorio ruandese.

Si tratta in generale di attività che hanno effetti sicuramente positivi, in termini di professionalità ed efficienza, poichè stimolano al massimo tutte le componenti, sia operative che logistiche, dei reparti in un contesto realistico e sicuramente molto impegnativo. Un *test* di grandissimo valore, non solo sul piano tecnico-militare, ma anche su quello morale ed educativo, a testimonianza che la leva non è una situazione totalizzante e non isola l'individuo dalla società per segregarlo, come taluno vorrebbe sostenere, in un contesto alienato e alienante. I nostri soldati all'estero sono viceversa una chiara testimonianza di dedizione, di serietà e di solidarietà che dovrebbe essere di esempio per tutti e che costituisce la migliore scuola per chi debba formarsi, e i giovani sono fra questi, in primo luogo al senso del dovere.

Nell'affrontare l'argomento della industria, sia essa della Difesa o per la Difesa, il Ministro sottolinea che si tratta di due problemi strettamente connessi, che trovano adeguata collocazione nelle linee direttrici del Nuovo Modello di difesa. Le risorse finanziarie necessarie per la sua attuazione (55.000 miliardi circa in dieci anni) costituiscono una buona base per il rilancio della nostra industria, che potrà certamente giovare delle sinergie che la partecipazione a programmi comuni europei sicuramente garantisce.

Naturalmente, proprio l'allargamento ad orizzonti europei della ricerca e della produzione imporrà talune scelte strategiche per privilegiare i settori più vitali e più progrediti e quindi competitivi sotto l'aspetto tecnologico.

Non si tratta affatto di procedere allo smantellamento dell'industria pubblica, bensì di una razionalizzazione riduttiva che è perfettamente coerente con quella parallelamente prevista per la organizzazione operativa e territoriale e che non intende assolutamente ignorare il vasto patrimonio di professionalità della industria della difesa. Nè si vuole, con questo, privilegiare indiscriminatamente la industria privata, quanto piuttosto non confinarla unicamente a destini «duali» e valorizzarne adeguatamente il ricco patrimonio di professionalità e di tecnologia.

La necessità di rilanciare l'industria si collega inevitabilmente a quella di sostenerla adeguatamente e quindi al problema delle esportazioni di materiale d'armamento. Al riguardo, fa presente che l'Italia si è dotata di strumenti legislativi - che giudica adeguati - con i quali è possibile controllare il commercio di materiale di armamento e incanalarlo su binari giusti: occorre rispettare queste leggi e tutti i vincoli da esse posti alla commercializzazione e alla esportazione di materiali di armamento, senza intralciarle indebitamente in alcun modo, sfruttando invece tutte le opportunità che esse offrono.

Per quanto riguarda la dismissione di beni immobili, il Ministro afferma che la Difesa non ritiene opportuno seguire la strada che in pas-

sato faceva intravedere ipotesi di finanziamento con le rimesse delle alienazioni. Si tratta di due cose solo apparentemente correlabili in quanto se da una parte è vero che la Difesa ha l'esigenza di disporre di finanziamenti coerenti, per quantità e per tempo, con il Nuovo Modello di difesa, dall'altra, tali esigenze non sono necessariamente coerenti con i tempi, ma soprattutto con le risorse ottenibili dalle dismissioni; pertanto della alienazione e vendita si dovranno occupare gli organismi all'uopo preposti, adottando auspicabilmente procedure e criteri tipicamente commerciali, i cui proventi dovranno confluire nelle casse dello Stato senza alcuna opzione da parte della Difesa, le cui esigenze finanziarie dovranno essere soddisfatte con un adeguato e tempestivo dimensionamento dei suoi bilanci.

In conclusione, dopo aver fornito alcuni chiarimenti sul ridimensionamento logistico-operativo della NATO sul territorio italiano, assicura che quanto prima fornirà maggiori dettagli sui tempi e le modalità di realizzazione del Nuovo Modello di Difesa.

Il presidente BERTONI ringrazia il ministro per il suo intervento, dal quale si evince anche l'impegno di dare ulteriori e più precise indicazioni al Parlamento circa il contenuto del Nuovo Modello di difesa. Su tale aspetto occorre un proficuo confronto tra Governo e Parlamento che consenta di avere un quadro quanto più possibile delineato sulla futura struttura dello strumento militare. Tale quadro dovrà costituire un imprescindibile e pregiudiziale punto di riferimento per il Parlamento nel momento in cui sarà chiamato ad esaminare ed approvare i relativi provvedimenti attuativi.

Stante l'imminenza di votazioni in Aula, il Presidente sospende la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 10,25, riprende alle ore 11,20).

Il presidente BERTONI avverte che, proseguendo i lavori dell'Assemblea, non è possibile continuare il dibattito sulle comunicazioni del Ministro. Si riserva di comunicare alla Commissione la data in cui tale dibattito potrà essere ripreso.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI
(A007 000, C04ª, 0005ª)*

Il presidente BERTONI avverte che, a seguito delle deliberazioni adottate dalla Commissione, l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani giovedì 21 luglio alle ore 15 è integrato con l'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo del 6° Reparto dello Stato Maggiore aeronautica sul programma di ammodernamento-rinnovamento dell'Aeronautica militare relativo all'approntamento di un sistema di comando e controllo mobile e con il seguito dell'esame, in sede consultiva su atti del Governo, del programma medesimo.

La seduta termina alle ore 11,30.

10^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERTONI

Intervengono l'ammiraglio sq.n. Guido Venturoni, Capo di Stato maggiore della Difesa; il generale sq.a. Adelchi Pillinini, Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica; l'ammiraglio sq.n. Angelo Mariani, Capo di Stato maggiore della Marina ed il generale di divisione Bruno Zoldan, Sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito.

La seduta inizia alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione del Capo di stato maggiore della difesa e dei Capi di stato maggiore di Forza armata (R048 000, C04^a, 0001^a)

Il presidente BERTONI, nel ringraziare i responsabili delle Forze Armate oggi intervenuti, coglie l'occasione per formulare un augurio di pronto ristabilimento al generale Incisa di Camerana, che viene sostituito nell'odierna audizione dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. Illustra quindi le finalità delle audizioni che avranno luogo nelle sedute di questa settimana nell'ambito di una indagine conoscitiva volta a portare a conoscenza del Parlamento i problemi della Difesa e le prospettive intorno alle quali si intende procedere alla definizione del Nuovo Modello di Difesa.

Nel prendere la parola, l'ammiraglio VENTURONI, capo di Stato maggiore della difesa, osserva che con il dissolvimento del Patto di Varsavia la geografia politica è cambiata al punto tale che si è passati da una cultura della minaccia ad una molteplicità di situazioni di rischio, con numerosi focolai di crisi che hanno imposto un processo di adattamento della NATO la quale ha adottato una nuova strategia, sintetizzabile nel concetto di presenza avanzata, ed ha disegnato una nuova struttura caratterizzata in primo luogo dalla formazione di forze di reazione a prontezza differenziata. Peraltro, pur nel perdurare della centralità della NATO, i Paesi occidentali assai spesso sotto la bandiera dell'ONU hanno affrontato numerosissime contingenze militari per le operazioni di *peace keeping* e *peace enforcing*.

In questo contesto generale è evidente l'importanza della posizione strategica dell'Italia, a diretto contatto con un'area ad altissimo tasso di conflittualità come quella balcanica e al centro di un'area, quella mediterranea, assai instabile e carica di tensioni. Da tale condizione è scaturito, per le nostre Forze armate, un proliferare di impegni che forse non ha precedenti nella nostra storia recente e che ha di fatto cambiato le

funzioni operative delle Forze armate. Di queste mutate circostanze ha preso atto il nuovo Modello di difesa, elaborato per la prima volta alla fine del 1991, che indicava tre funzioni strategiche fondamentali: presenza e sorveglianza; difesa degli interessi esterni e contributo alla sicurezza internazionale; difesa integrata degli spazi nazionali.

Il modello presentato al Parlamento sul finire del 1991 prevedeva una riduzione dei livelli di forza richiedendo, nel contempo, una adeguata integrazione di bilancio per l'ammodernamento dei mezzi e delle strutture imposto dai nuovi compiti. L'incalzare dell'emergenza finanziaria però costrinse a pesanti tagli al bilancio, anche in corso d'esercizio, e l'originario progetto dovette essere rielaborato, riducendo ulteriormente i livelli complessivi di forza, ma prevedendo un ulteriore incremento del tasso di professionalizzazione del personale, nella sostanziale conferma delle linee concettuali del precedente modello.

Allo stato attuale occorre tuttavia sottolineare che in assenza di provvedimenti concreti la situazione generale della Forze armate è destinata a rispondere sempre meno alle esigenze operative derivanti dai nuovi compiti e dalle nuove funzioni, ponendo così a repentaglio la coerenza e la agibilità stessa del nuovo Modello di difesa.

È importante in ogni caso soffermarsi, prosegue l'ammiraglio Venturoni, sulla illustrazione dei punti essenziali della riforma complessiva delle nostre Forze armate che passa sotto il nome di nuovo Modello di difesa. Il primo punto è costituito dalla riduzione dei livelli di forza, individuati secondo criteri di minima sufficienza e tenendo conto degli impegni assunti in ambito NATO, delle soluzioni adottate dai Paesi alleati e della possibilità di operare in contesti integrati multinazionali. Si è adottato insomma un procedimento pragmatico che tiene conto della mancanza di una minaccia diretta e che considera peraltro la penuria di risorse finanziarie disponibili. Con questi criteri i livelli quantitativi previsti sono così riassumibili: 250 mila uomini complessivamente, rispetto ai circa 340 mila dell'anno in corso, suddivisi in 150 mila per l'Esercito, 40 mila per la Marina, 60 mila per l'Aeronautica. Si tratta di numeri assai contenuti che possono essere considerati sufficienti soltanto se si potrà innalzare adeguatamente il livello di professionalità, specialmente dei militari di truppa dell'Esercito, attraverso il reclutamento di personale volontario a ferma prolungata, programmato secondo un obiettivo finale di 75 mila unità per tutte e tre le Forze armate.

In sostanza i 250 mila uomini previsti dovrebbero comprendere circa 100 mila quadri (ufficiali e sottufficiali) e circa 150 mila soldati, di cui la metà in servizio volontario.

Per l'Esercito si prevede di conseguenza la formazione di 13 brigate, di diversa tipologia, delle quali 5 o 6 composte da professionisti a lunga ferma e 7 o 8 da personale di leva.

Per la Marina sono previste 18 unità navali di prima linea oltre alle componenti costiere e specialistiche al gruppo aereo imbarcato e alle forze ausiliarie di supporto.

Per l'Aeronautica sono previsti 350 velivoli da combattimento (intercettori e cacciabombardieri), inquadrati in 20 gruppi di volo che comprendono anche le unità missili. Vanno poi considerate le componenti specialistiche per l'addestramento, il supporto, il trasporto, il rifornimento in volo, eccetera.

Naturalmente per ciascuna forza armata bisogna aggiungere una adeguata organizzazione scolastico-addestrativa, una organizzazione ter-

ritoriale commisurata alle esigenze del nuovo strumento nonché i necessari supporti logistici.

Per avere un'idea più puntuale e concreta del reale significato di queste cifre, continua l'ammiraglio Venturoni, occorre considerare che nel caso di impieghi prolungati le varie esigenze addestrative e di manutenzione fanno sì che per tenere costantemente in campo una brigata ne occorrono almeno quattro, se composte da personale di leva, e almeno tre se costituite da professionisti. Per le stesse ragioni, tenere costantemente in mare una nave richiede una disponibilità di tre o quattro unità. Considerazioni diverse, ma analoghe nella sostanza, si possono fare per le forze aeree. Questo spiega perchè al di sotto di certi livelli quantitativi non è possibile scendere, neanche in tempo di pace o di relativa tranquillità, se si vuole uno strumento operativo che abbia un minimo di credibilità.

Se si compie un raffronto tra i livelli di forza del nuovo Modello, quelli attuali e quelli del recente passato, i dati mostrano che le nostre Forze armate passano dalle 407 mila unità del 1988 alle 338 mila del 1993 (meno 17 per cento) per arrivare gradualmente a 250 mila unità (meno 38,6 per cento) con il nuovo Modello di difesa. Da un confronto con i dati di altri Paesi si vede che le riduzioni effettuate o ipotizzate sono percentualmente inferiori ed i livelli numerici medi sensibilmente superiori, escluso il Regno Unito che però dispone di Forze armate totalmente professionali. Inoltre, analizzando dati più specifici, emerge chiaramente che il rapporto esistente tra numero di ufficiali e forza complessiva è generalmente inferiore a quello degli altri Paesi.

Un secondo punto essenziale della riforma ipotizzata dal nuovo Modello di difesa è costituito dalla gestione unitaria e da una visione interforze dello strumento militare. Infatti l'unitarietà, non solo della pianificazione e della programmazione, ma anche dell'impiego delle forze, è questione basilare e le recenti esperienze compiute dalle Forze armate nel corso delle operazioni internazionali hanno posto chiaramente in luce la carenza dell'attuale normativa, in quanto non definisce in modo univoco le responsabilità di comando nel caso di impiego effettivo delle forze.

Come è noto, il nuovo Modello punta ad avere nel Capo di Stato maggiore della difesa l'unico interlocutore del Ministro, di cui interpreta gli indirizzi in materia di politica di difesa e sicurezza che traduce in direttive per i Capi di Forza armata che da lui dipendono, insieme al Segretario Generale della difesa per la parte tecnico-operativa. In capo a quest'ultimo diviene elemento altrettanto fondamentale l'accentramento delle funzioni e delle responsabilità dell'area tecnico-amministrativa.

Il terzo punto essenziale, quello forse più difficile e delicato, sia sul piano concettuale che su quello pratico, è costituito dal passaggio da un esercito di leva ad un esercito misto, con una forte componente di professionisti.

Si tratta di porre in atto un grande sforzo di cambiamento in grado di condurre alla formazione di un insieme di forze caratterizzate da strutture snelle, flessibili, modulari e integrabili in complessi multinazionali di forze.

Il successo della riforma è ovviamente affidato all'adeguatezza qualitativa e quantitativa del reclutamento volontario, per il cui successo occorre un forte impegno politico che consenta di risolvere in modo

reale il problema degli incentivi, soprattutto attraverso sbocchi concreti verso le altre amministrazioni dello Stato e in particolare verso le Forze dell'ordine. In tale prospettiva dovrà essere valutata in futuro l'esigenza di ampliare le riserve di posti per i volontari, oggi fissate su valori decisamente inferiori alle attese.

L'ammiraglio Venturoni, dopo aver osservato che le prove fornite dai nostri reparti nell'ambito delle operazioni internazionali sono state certamente positive, pur richiedendo, in molti casi, l'impiego del «meglio» e la concentrazione al massimo grado di attenzioni e risorse, osserva che la transizione verso Forze armate prevalentemente professionali condurrà ad una ulteriore revisione della natura, degli scopi, dell'entità e della durata del servizio di leva il quale, pur rimanendo, a suo avviso, un fattore essenziale per il collegamento vitale tra Forze armate e società civile, dovrà subire una progressiva riduzione della durata: non è facile fare ora previsioni temporali, ma in via generale si può considerare praticabile una prima riduzione a dieci mesi, quando l'Esercito potrà contare su 3-4 brigate di volontari. Ulteriori riduzioni dovranno essere valutate in relazione a successivi sensibili incrementi della disponibilità di volontari.

Il punto di arrivo dell'intero processo di riforma, sostiene l'ammiraglio Venturoni, sarà il conseguimento di un più elevato livello qualitativo, per essere finalmente all'altezza dei nostri principali alleati europei. Si deve infatti riconoscere che l'attuale inadeguatezza, che pure è causata da carenze di ordine strutturale, funzionale e normativo, dipende innanzitutto dalla sottocapitalizzazione dello strumento militare: è vero infatti che gli altri Paesi con cui collaboriamo per ogni uomo alle armi investono in mezzi, sistemi, equipaggiamenti, dotazioni, eccetera, una quantità di risorse assai superiore alla nostra. Se le tendenze che hanno caratterizzato negli ultimi cinque anni l'assegnazione di risorse al settore degli investimenti della difesa dovessero continuare, saremmo costretti a rivedere radicalmente i nostri stessi impegni di partecipazione a progetti e programmi multinazionali in settori tecnologicamente avanzati.

Di fronte alle difficoltà finanziarie, in alcuni importanti settori si è stati costretti ad adottare accorgimenti «tampone» per tenere in vita sistemi d'arma che hanno praticamente esaurito la loro vita operativa, ma assai spesso si sono ormai superati i livelli di guardia.

Altre carenze riguardano l'addestramento del personale, sia per una questione di insufficienti risorse, sia per una questione di disponibilità di poligoni, motivata anche dalla tendenza delle Regioni a creare in materia sempre maggiori difficoltà.

I problemi essenziali da affrontare possono essere in ogni caso ricondotti nell'ambito di due aspetti fondamentali: quello delle risorse materiali, sia in termini di adeguatezza che in termini di ragionevole certezza, al fine di una programmazione attendibile; quello del personale, sia per quanto riguarda il reclutamento, la formazione e l'addestramento, sia per quanto attiene la promozione e la tutela della condizione militare.

Per quanto attiene l'aspetto delle risorse finanziarie, se è irragionevole ritenere la politica della difesa una variabile indipendente rispetto al complesso della politica economica, è tuttavia altrettanto errato ritenere che la sicurezza nazionale sia una sorta di bene comprimibile,

poichè al di sotto di certi limiti si innesca una spirale negativa tra marginalità economica del sistema difesa e improduttività della spesa militare.

L'ammiraglio Venturoni svolge pertanto alcune considerazioni in materia di bilancio della Difesa, ricordando che esso, in termini globali, nel 1993 è stato pari all'1,63 per cento del prodotto interno lordo, mentre quello riservato più propriamente alla cosiddetta funzione di difesa è stato pari all'1,16 per cento del prodotto interno lordo. Da un raffronto con l'andamento dei bilanci di Francia, Germania e Regno Unito risulta evidente l'inadeguatezza delle risorse che il nostro Paese riserva alla funzione difesa.

Peraltro la quantità esigua non deve far venir meno l'attenzione sulla qualità della spesa. Si sostiene spesso a questo riguardo che si spende troppo per il personale e poco per gli investimenti: un confronto analitico con altri Paesi dimostra in realtà il contrario, nel senso che colà si spende per il personale più che da noi, ma i rapporti tra i vari settori sono diversi perchè i bilanci sono complessivamente assai più cospicui ed è quindi possibile avere un tasso di capitalizzazione assai superiore.

Altro rilievo assai ricorrente riguarda la presunta esistenza nel bilancio della Difesa di sacche di spese improduttive o scarsamente produttive, specie con riferimento agli arsenali e agli stabilimenti militari: si tratta di un giudizio solo in parte fondato, al quale si può replicare che per ridurre il numero degli stabilimenti e razionalizzare le loro produzioni occorre procedere a tagli e sfolimenti che non sono stati sinora possibili per motivi sociali. In ogni caso, secondo il nuovo Modello di difesa si prevede una sensibile riduzione di tali strutture con un graduale ridimensionamento del personale civile addetto. Per accrescere in modo efficace la quota di risorse da destinare agli investimenti senza incidere in modo sproporzionato sulla finanza pubblica si è ipotizzato in primo luogo di fermare la discesa del bilancio rispetto al prodotto interno lordo; pertanto se nel 1995 sarà riservata alla difesa la stessa quota del 1993, pari all'1,63 per cento del prodotto interno lordo, si potranno destinare adeguate risorse al settore dell'investimento con un sensibile miglioramento dell'utilità marginale della spesa. In questo modo la ripartizione per aree funzionali del bilancio del 1995 sarebbe molto più vicina a quella desiderabile. Inoltre se questo aggancio con il prodotto interno lordo sarà mantenuto, ci sarà la possibilità di programmare: fatto che per le Forze armate è assolutamente vitale.

Occorrerà però evitare che, come è avvenuto nel recente passato, si operino in forma indiscriminata e addirittura in corso d'esercizio sensibili tagli a carico del bilancio della Difesa, per fronteggiare le esigenze più varie, e senza considerare che nel contempo crescevano gli impegni assunti mano a mano dalle Forze armate sia a livello internazionale (missioni di pace) sia all'interno del Paese (controllo del territorio e tutela dell'ambiente). Si consideri poi che gran parte delle riduzioni apportate ai bilanci finiscono necessariamente per incidere negativamente sulle spese d'investimento, con una conseguente riduzione dei programmi di ammodernamento e delle relative commesse che ha finito con il provocare un grave stato di crisi nell'industria della difesa, già penalizzata dalla diminuzione degli ordinativi esterni.

Nel soffermarsi poi sulle tematiche della condizione del personale militare, l'ammiraglio Venturoni pone in risalto il generale appiatti-

mento retributivo e la progressiva sottovalutazione di molti fattori che contraddistinguono lo *status* militare: la disponibilità al servizio, la mobilità, la selettività della carriera, i rischi e i disagi di molti tipi di impiego e così via. Alla consapevolezza di questa situazione deve ora corrispondere un'azione di recupero attraverso un intervento legislativo (una legge-quadro sulla condizione militare), che sancisca le peculiarità e gli specifici riconoscimenti normativi e retributivi che la condizione militare merita e che un tempo esistevano.

Non si può in particolare non riconoscere che l'istituto dello straordinario debba essere attentamente riconsiderato, senza penalizzare il personale sul piano retributivo, per essere in linea con lo spirito del servizio militare e con le relative esigenze operative.

Specifiche considerazioni l'ammiraglio Venturoni dedica poi ai temi degli alloggi di servizio, della inadeguatezza dell'attuale sistema retributivo e del crescente numero di esodi anticipati, motivati dalle incertezze che pesano sul futuro del sistema previdenziale.

L'ammiraglio Venturoni, nel rifarsi alle riflessioni che ha avuto modo di rassegnare alla Commissione, osserva che se sono state tracciate e individuate le linee di rinnovamento delle Forze armate, purtroppo non è stato portato a compimento nessun provvedimento concreto, neanche quelli a costo zero. Nel frattempo, al di fuori di qualunque piano organico, i bilanci della Difesa hanno subito tagli rilevanti che sono andati ad incidere soprattutto sui settori più qualificanti della spesa e questo è accaduto proprio quando alle Forze armate si chiedevano impegni straordinari.

Se dunque si vuole veramente che lo strumento militare disponga della effettiva capacità di svolgere con efficienza ed efficacia i compiti che gli sono stati affidati, occorre dare avvio concreto alle proposte di riforma già avanzate e concedere al bilancio il respiro necessario. Tra le proposte di riforma già maturate, l'ammiraglio Venturoni ricorda che il Ministro della difesa ha già presentato in Consiglio dei Ministri una bozza di disegno di legge per la riduzione degli organici e il riordino delle carriere degli ufficiali con una razionalizzazione dei meccanismi di avanzamento; è opportuna altresì una rapida approvazione della legge sulla riforma dei vertici, già approvata dal Senato nella scorsa legislatura, così come è opportuno riprendere l'idea di una legge che regoli l'alienazione di beni immobili non più utili, con la previsione di riutilizzarne i proventi per le esigenze della difesa.

Se tutte queste proposte trovassero finalmente concreta attuazione migliorerebbero certamente le prospettive future delle Forze armate che potrebbero continuare a sviluppare gli accordi miranti alla costituzione di forze di intervento multinazionali e proseguire la partecipazione a quei programmi di cooperazione internazionale riguardanti tutti i settori a tecnologia avanzata, incluso quello spaziale e quello riguardante i sistemi di difesa antimissile.

Un'ultima riflessione l'ammiraglio Venturoni desidera proporre alla Commissione difesa del Senato: l'efficienza operativa dello strumento militare è data dal prodotto dell'efficienza degli uomini e di quella dei mezzi; se uno dei due fattori è nullo è nullo il risultato. Occorre assolutamente evitare questo rischio e comprendere che le Forze armate sono organismi complessi che non possono essere costituiti e formati in tempi brevi e la cui efficienza e professionalità richiede decenni di espe-

rienza e di pianificazione; per dare alle nostre Forze armate reali capacità operative ed un elevato tono morale, per rendere la loro funzione dissuasiva veramente credibile occorre dunque la comprensione, l'impegno e il sostegno delle forze politiche e della società civile.

Seguono interventi e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Il presidente BERTONI, ringraziato il Capo di Stato Maggiore della Difesa per la puntuale ed esauriente relazione da lui svolta, dichiara di condividere la necessità che il Paese abbia fiducia nelle proprie Forze armate, fiducia che deve essere alimentata da una crescente efficienza e credibilità dell'apparato, anche attraverso il complesso delle attività dirette alla formazione del personale militare. Ciò consentirà, tra l'altro, di migliorare le condizioni di partecipazione dei nostri reparti alle missioni internazionali - da svolgersi sotto l'egida delle Nazioni Unite - volte al mantenimento o al ristabilimento della pace, secondo un costante raccordo tra politica estera e politica della Difesa.

Dopo aver sottolineato la necessità di abituare le Forze armate ad una cultura di pace, il Presidente assicura che il Parlamento presterà la massima attenzione ai provvedimenti di riforma dello strumento militare e, tra questi, a quello di riordinamento e riduzione del servizio di leva, la cui importanza non è secondaria rispetto alla prospettata ristrutturazione dei vertici militari.

Quanto agli stanziamenti del bilancio della Difesa, egli fa rilevare come la loro consistenza dipenda anzitutto dalla volontà e dalla capacità del Governo di dare - cosa che pare non ancora essere avvenuta - indicazioni finanziarie precise e certe.

Il senatore PERUZZOTTI auspica che in questa legislatura si possa procedere alla riforma delle Forze armate, di cui si è molto parlato senza alcun esito nel passato. Ciò potrà avvenire se ci sarà una fattiva collaborazione tra l'istituzione militare ed il Parlamento e se si sarà chiarito, una volta per tutte, l'obiettivo di fondo da raggiungere. In particolare, occorrerà perseguire un maggiore grado di efficienza e professionalità del personale militare (rendendo più proficuo il periodo, ridotto anche a sei mesi, di addestramento dei giovani di leva) e assicurare una congrua disponibilità di mezzi e di armamenti.

Dopo che il senatore MAIORCA ha chiesto chiarimenti sui potenziali squilibri in termini di addestramento tra il personale volontario e quello di leva nel contesto di un esercito cosiddetto « misto », interviene il senatore CASILLO, il quale, rivolgendosi al Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, chiede spiegazioni sui prospettati interventi nel settore dell'aggiornamento dei quadri e sulla futura riorganizzazione in senso centralizzato della struttura organizzativa dell'Aeronautica, finora basata su criteri di ripartizione territoriale dei comandi.

Il senatore MANZI rivolge alcuni quesiti circa il sistema di comando e controllo radar, con particolare riferimento allo specifico programma di ammodernamento trasmesso per il parere alla Commissione. Sembrerebbe infatti che tale programma risponda ad esigenze che evidentemente finora risultavano disattese.

Per quanto riguarda la consistenza numerica degli ufficiali delle Forze armate, l'oratore invita la Difesa a fornire dati dettagliati sull'entità del personale giunto ai gradi apicali della Amministrazione.

Dopo essersi soffermato sul tema del servizio di leva, rilevando la necessità di accrescere le motivazioni dei coscritti e ridurre il periodo della ferma secondo tempi e modalità più precisi e certi rispetto a quelli ipotizzati dal Capo di Stato maggiore della Difesa, passa ad affrontare il problema dell'industria militare. In questo contesto piuttosto che operare indiscriminate riduzioni del personale addetto occorrerebbe riqualificare le produzioni nell'ambito di un serio programma di riconversione.

Interviene poi il senatore FRONZUTI il quale, dopo aver sollecitato una maggiore attenzione e sensibilità da parte dell'autorità militare per la condizione dei giovani di leva, si sofferma sui criteri che dovranno portare alla riduzione della durata del servizio militare e chiede poi elementi di informazione sulla compatibilità, specie sotto il profilo della sicurezza, della presenza di zone aeroportuali militari in aree ad alta densità abitativa.

Prende poi la parola il senatore FORCIERI il quale, dopo aver espresso convinto apprezzamento per la relazione svolta dal Capo di Stato maggiore della difesa, pone una serie di quesiti che riguardano la specificazione per singola Forza armata delle riduzioni di personale, più puntuali informazioni sulle riduzioni di mezzi per singola Forza armata rispetto all'attuale parco esistente, lo stato dei progetti di cooperazione internazionale, con particolare riferimento al caccia europeo da combattimento e alla compatibilità di questo progetto con la decisione di acquisto in *leasing* di velivoli Tornado dalla Gran Bretagna.

Il senatore Forcieri si domanda poi, in relazione a quanto indicato dall'ammiraglio Venturoni sull'ancoraggio delle risorse finanziarie della Difesa al prodotto interno lordo, quanto ciò sia coerente e compatibile con le affermazioni recenti del Presidente del Consiglio che ha anche fatto riferimento a tagli da apportare anche al settore della difesa.

Per quanto concerne poi la questione degli arsenali, prosegue il senatore Forcieri, occorrerebbe conoscere in maniera più analitica il piano di riduzione di queste strutture, per sapere se è allo studio un diverso impiego ed una nuova utilizzazione dei medesimi per cogliere opportunità offerte dalle esigenze della protezione civile e da nuovi rapporti tra industria e difesa. Anche per quanto concerne il tema della riduzione del personale civile, il senatore Forcieri chiede di conoscere come questi programmi siano articolati, mentre analoghe informazioni dovrebbero riguardare gli ufficiali e i sottufficiali.

Altri quesiti il senatore Forcieri pone sul fenomeno degli esodi che sembrano assumere una entità preoccupante e sul mancato ingresso in ruolo dei vincitori di concorsi riservati agli ex allievi operai della Difesa.

Il senatore CECCATO, poi, anche alla luce di sue personali esperienze, segnala la insufficiente motivazione da cui sono animati i quadri dell'Esercito che finisce per deprimere lo stesso morale complessivo dei giovani di leva il cui addestramento non può certo dirsi soddisfacente.

Prende la parola il senatore LORETO, il quale esprime apprezzamento per l'atteggiamento dialettico tenuto dal Capo di Stato Maggiore della difesa che innova rispetto al passato, soprattutto nel richiamarsi anche alle altrui posizioni, dimostrando con ciò una positiva disponibilità. Apprezzabile è anche il nuovo indirizzo contabile che sembra improntato al superamento di una vecchia logica di impenetrabilità e scarsa trasparenza del bilancio della Difesa. In questa materia tuttavia ritiene che non siano necessari incrementi di stanziamento per raggiungere gli obiettivi di riforma dello strumento militare, essendo questi ultimi perseguibili attraverso una rigorosa riqualificazione complessiva della spesa (come le riduzioni degli sprechi e degli oneri improduttivi o impropri), una migliore economia gestionale ed una maggiore produttività delle entrate (come un miglior impiego del patrimonio abitativo e, più in generale, del complesso dei beni immobili della Difesa).

Dopo aver lamentato un frequente impiego dei carabinieri in compiti impropri con la conseguenza di rendere poi necessaria (e in molti casi giusta ed opportuna) la presenza sul territorio di reparti militari in concorso con le Forze di polizia, ritiene assai criticabile la sostituzione di personale civile in alcune funzioni tecnico-amministrative da parte di personale militare che, come è noto, comporta dei costi ovviamente superiori.

In conclusione il senatore Loreto si sofferma sul tema degli arsenali e stabilimenti militari, evidenziando i pericoli derivanti dalla loro progressiva smobilitazione e riduzione di competenze, con conseguente perdita del patrimonio tecnologico e professionale. Auspica infine che il proficuo confronto odierno possa proseguire verso un migliore e più attento rapporto dialettico con le Forze armate.

Il senatore RAMPONI, nell'apprezzare la chiarezza e la precisione dell'esposizione del responsabile militare delle Forze armate, sottolinea come da essa emerga un quadro di riferimento organizzativo e finanziario che consentirà di attuare una adeguata riforma legislativa dello strumento militare secondo criteri di programmazione pluriennale.

Condivisa l'esigenza di un costante confronto con gli apparati militari dei Paesi alleati a noi più prossimi, dichiara di prendere atto con favore degli indirizzi di efficienza e professionalità emersi dagli interventi dei colleghi e che sono in sintonia con gli obiettivi dei vertici della Difesa. In effetti, se uno sforzo comune ci deve essere, questo deve realizzarsi nella creazione di Forze armate all'altezza delle aspettative del Paese.

Il senatore DELFINO esprime apprezzamento per la relazione svolta dal Capo di Stato maggiore della Difesa, che giudica utile punto di partenza per poter affrontare con cognizione, trasparenza e determinazione il complesso dei problemi che ruotano intorno al mondo della Difesa. L'instaurazione di una serena dialettica su questi temi non potrà che accrescere il prestigio di una istituzione, quella delle Forze armate, di indiscutibile importanza nella vita del Paese.

Il presidente BERTONI dichiara chiusa la serie degli interventi, dai quali è emersa la giusta attenzione del Parlamento ai temi della Difesa e assicura che l'odierno confronto rappresenta solo la premessa

per un continuo e costruttivo rapporto di collaborazione con i vertici militari.

Nel dare quindi la parola per la replica ai Capi di Stato maggiore di Forza armata e della Difesa (che invita a far pervenire alla Commissione eventuali note di integrazione) rileva con soddisfazione come sembri appartenere a tutte le parti politiche, prescindendo dalle diverse prospettive ideologiche di partenza, la volontà di ricercare un rapporto costruttivo tra Paese e Forze armate.

Risponde quindi ad alcuni quesiti il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica generale PILLININI il quale precisa che attualmente i soldati di leva dell'Aeronautica ammontano a circa 25 mila unità, due terzi delle quali destinate alla vigilanza delle infrastrutture e un terzo al supporto anche logistico: certamente la riduzione della leva creerà non pochi problemi all'Aeronautica che si vedrà costretta ad una nuova organizzazione dei due settori sopra richiamati.

Per quanto riguarda le cosiddette fuoriuscite anticipate del personale, assai spesso dotato di una qualificazione professionale particolarmente elevata, il generale Pillinini dichiara che il fenomeno non presenta andamenti anomali e che, in ogni modo, come nel caso degli ufficiali piloti, dopo dodici anni si è liberi di optare per impieghi nel settore civile.

Per quanto riguarda i controllori di volo, tra i quali esiste un certo incremento del fenomeno del prepensionamento, l'Aeronautica militare non potrà non farsi carico delle eventuali carenze, ovviamente contemperando le esigenze del settore civile con quelle sue proprie di istituto.

In merito poi alla questione dell'ordinamento, il generale Pillinini osserva che essa viene correttamente posta in seno al disegno di legge sui vertici militari, che egli ampiamente condivide, e che di fatto prevede una riconduzione delle linee di comando entro due grandi aree, quella del comando delle forze e quella del comando dei supporti, secondo un nuovo disegno organizzativo al quale si dovrà giungere secondo precisi criteri di priorità e gradualità.

Per quanto concerne invece il tema del controllo radar del nostro spazio aereo, si deve precisare che il sistema di sorveglianza anche in passato è stato adeguato per quanto concerne gli avvistamenti ad alta quota, mentre lo è stato assai meno per gli avvistamenti a bassa quota, poichè questi possono essere effettuati con una strumentazione mobile di cui l'Aeronautica militare ha potuto cominciare a dotarsi solo in tempi più recenti. In ogni caso, si può senz'altro affermare che la situazione è quasi ottimale nei settori aerei orientali e meridionali che sono ovviamente quelli più sensibili per il nostro sistema di difesa.

È poi la volta del Capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio MARIANI, il quale, sottolineata l'importanza per la Forza armata di mare del fattore tecnologico e della peculiarità dei mezzi impiegati, pochi ma assai costosi, osserva che la Marina militare necessita in primo luogo di una programmazione stabile e di lungo periodo che le consenta di approntare per tempo la progettazione e la costruzione di una nuova flotta, poichè quella attualmente esistente, concepita verso la fine degli anni '60, ha ormai largamente superato il punto della maturità e si avvia a divenire pressochè obsoleta: è certo comunque che tra 7-8 anni al-

meno metà del nostro naviglio non potrà essere più considerato operativo.

Dichiarato di condividere l'ipotesi già delineata dal Capo di Stato maggiore della difesa, che prevede un agganciamento fisso al prodotto interno lordo delle risorse finanziarie da destinare alla Difesa, l'ammiraglio Mariani sottolinea che la collaborazione internazionale è da tempo una caratteristica essenziale dell'attività della Marina militare italiana, sia sotto il profilo operativo che sotto quello progettuale: i risultati di questo impegno possono essere certamente giudicati lusinghieri poichè sino ad oggi si è riusciti a raccogliere e a vincere con successo, sotto il profilo tecnologico e di impiego, la sfida lanciata dalle Marine europee più avanzate, in particolar modo quella francese e quella britannica.

Un'ultima annotazione l'ammiraglio Mariani riserva alla questione degli arsenali condividendo l'auspicio che possa essere ulteriormente valorizzata la professionalità del personale civile degli stabilimenti, che la Marina considera componente essenziale cui dedicare specifici interventi per una riqualificazione rivolta ad impieghi concorrenziali.

È infine la volta del generale ZOLDAN che interviene in rappresentanza del Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Incisa di Camerana, impossibilitato a partecipare all'audizione per motivi di salute.

Il generale Zoldan, osservato che anche l'Esercito deve affrontare gravi problemi sul fronte dell'adeguamento e dell'ammodernamento dei mezzi e dei materiali, si sofferma sul tema della leva, sostenendo che solo quando saranno in linea tre o quattro brigate di volontari sarà possibile definire in concreto la riduzione della leva: per giungere a questo obiettivo è però necessario adottare misure concrete sul tema degli incentivi al volontariato. Ulteriori brevi considerazioni il generale Zoldan riserva ai problemi dell'addestramento che presentano una tematica assai complessa destinata a divenire più ardua quando si aprirà la fase di transizione da un esercito di leva a un esercito con forte componente volontaria.

Nell'intervenire quindi a conclusione dell'audizione, l'ammiraglio VENTURONI concorda pienamente con quanti hanno sottolineato che la questione della motivazione del militare è tema essenziale, anzi pregiudiziale, per dare efficienza all'intero complesso delle Forze armate che però per anni, deve osservare, sono state trascurate, dimenticando i problemi della condizione militare e quasi ignorando che le Forze armate sono un patrimonio di tutta la collettività nazionale.

In ordine alla questione degli arsenali, l'ammiraglio Venturoni conviene sulla necessità di recuperare la professionalità del personale che vi è addetto, anche se occorre riconoscere che in ogni caso esistono delle condizioni oggettive che impongono una inevitabile riduzione della occupazione.

Per quanto riguarda invece la possibilità di operare significativi risparmi su alcuni capitoli di bilancio del Ministero della difesa, così come ipotizzato dal senatore Loreto, l'ammiraglio Venturoni lo invita a redigere un puntuale elenco di questi possibili risparmi, ritenendo da parte sua che la loro entità complessiva è assai modesta e che alcune

spese, come quelle della propaganda, non sono certo comprimibili e si rivelano assai produttive poichè, in questo specifico caso, assicurano un sensibile allargamento della platea degli aspiranti alle accademie, elevando la qualità complessiva dei futuri quadri dirigenti delle Forze armate.

La seduta termina alle ore 16,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1994

14^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
SCAGLIONE*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Aloi.**La seduta inizia alle ore 9,15.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il sottosegretario ALOI risponde all'interrogazione n. 3-00025 del senatore Bergonzi, sulla riforma degli istituti tecnici industriali. Premesso che la trasformazione in ordinamento dei progetti sperimentali relativi agli istituti tecnici industriali effettuata con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 9 marzo 1994 non intende in alcun modo sostituire la riforma della scuola secondaria superiore (che il Governo confida comunque di avviare in tempi brevi), il Sottosegretario dichiara che l'istituzionalizzazione dei progetti sperimentali si è resa necessaria per adeguare i programmi di studio alle più recenti evoluzioni tecnologiche e ai processi innovativi in atto nella società. Del resto l'attività sperimentale posta in essere con i progetti ERGON ed AMBRA ha trovato un crescente consenso negli operatori scolastici, nonché il parere favorevole del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, espresso in data 23 aprile 1992. Occorre altresì ricordare che il provvedimento oggetto dell'interrogazione non introduce alcuna nuova tipologia scolastica, ma ricalca una procedura già adottata per altri indirizzi nel 1981. Quanto al differimento all'anno scolastico 1995-1996 dell'entrata in vigore dei nuovi orari e programmi nell'ambito del biennio, esso è da attribuire a motivi contingenti, legati alla esigenza di far maturare le condizioni necessarie per attivare il piano nazionale di aggiornamento del personale docente. In considerazione delle richieste avanzate da numerosi istituti, la competente Direzione generale per l'istruzione tecnica ha comunque ritenuto di consentire alle istituzioni che ne avevano fatto richiesta di adottare i nuovi piani di studio del biennio già dall'anno scolastico 1994-1995. Il Sottosegretario conclude affermando che le iniziative oggetto dell'interrogazione saranno comunque ricondotte nell'ambito della riforma

della secondaria superiore, anche in relazione all'innalzamento dell'obbligo scolastico.

Il senatore BERGONZI si dichiara completamente insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, in quanto ritiene che la trasformazione in ordinamenti di progetti sperimentali quali ERGON ed AMBRA relativi agli istituti tecnici industriali possa aver luogo esclusivamente nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore. Ciò non per contrarietà a tale tipo di sperimentazioni, ma per timore di istituzionalizzare progetti che, soprattutto per quel che riguarda il biennio, non appaiono ancora sufficientemente sperimentati nel tempo e diffusi sul territorio. Peraltro, il Governo appare del tutto reticente in ordine alla riforma della scuola secondaria e le iniziative intraprese rischiano di allontanarne sempre di più l'avvio. Quanto poi al necessario aggiornamento dei docenti, il senatore Bergonzi ritiene necessario predisporre quanto prima le condizioni perchè questo possa realizzarsi nel modo migliore.

Il sottosegretario ALOI risponde quindi all'interrogazione n. 3-00058 del senatore Bergonzi, sulla laurea in musicologia rilasciata dalla scuola di paleografia e filologia musicale dell'università di Pavia con sede a Cremona. Premesso che le argomentazioni addotte nell'interrogazione a sostegno di un adeguato riconoscimento del diploma di laurea in musicologia e degli altri diplomi in discipline musicali sono sostanzialmente fondate, tanto che l'esclusione del diploma di laurea in musicologia per l'accesso alla classe di concorso LXVI può considerarsi un mero errore materiale, il Sottosegretario afferma che tali considerazioni saranno senz'altro tenute presenti nella revisione delle classi di concorso e di accesso ai ruoli del personale della scuola. Per quanto riguarda il reclutamento del personale docente dei conservatori, è noto come esso avvenga attraverso due distinte tipologie concorsuali, per soli titoli e per titoli ed esami. È noto inoltre che, per i conservatori e le accademie, non sono mai stati previsti titoli di studio, titoli di abilitazione nè titoli abilitanti per l'accesso ai ruoli. Considerato comunque che l'ordinanza n. 106 dell'8 aprile 1993, richiamata nella interrogazione, prevede la possibilità di modifiche, il Sottosegretario assicura che l'Ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero, al quale la questione è stata sottoposta, si è impegnato a richiedere in tempi brevi i piani di studio previsti dall'università di Pavia, con sede in Cremona, per il conseguimento delle lauree oggetto dell'interrogazione, ai fini di un approfondimento della loro valutabilità.

Il senatore BERGONZI si dichiara esterrefatto, dal momento che l'ottenimento dei piani di studio dell'università di Pavia non è certo così difficoltoso da richiedere un impegno specifico del competente ufficio del Ministero. Il corso di laurea in musicologia esiste infatti da molti anni, consente l'accesso ai concorsi a cattedra per la scuola media dell'obbligo ed è davvero stupefacente che esso non solo non consenta l'accesso ai ruoli dei conservatori, ma non sia richiesto neanche per le supplenze. È altresì estremamente grave, come evidenziato nell'interrogazione, che nessun obbligo di titolo di studio in materia specifica sia richiesto per l'insegnamento di storia della musica (a torto considerato

insegnamento di tipo artistico anzichè culturale) nè per l'accesso ai posti di bibliotecario nei conservatori. Il senatore Bergonzi invita quindi il Governo a ritirare l'ordinanza n. 106, che discrimina una università il cui titolo di studio è regolarmente riconosciuto dallo Stato, e a sostituirla con un nuovo provvedimento, la cui adozione è peraltro assolutamente necessaria al fine di evitare il rischio di inaccettabili discrezionalità nelle nomine dei supplenti, inevitabili nel caso in cui la materia restasse priva di regolamentazione.

Il presidente SCAGLIONE ricorda che in sede di svolgimento di interrogazioni è consentita la replica al solo interrogante; quindi sospende brevemente la seduta per consentire al senatore Magris di esprimere informalmente alcune considerazioni.

La seduta, sospesa alle ore 9,40, riprende alle ore 9,43.

Il sottosegretario ALOI risponde infine all'interrogazione n. 3-00059 delle senatrici Bucciarelli e Pagano, sulle nomine delle commissioni per gli esami di maturità nelle scuole non statali, avvertendo in primo luogo che i criteri adottati dalle procedure automatiche di nomina sono i medesimi tanto per le scuole statali quanto per quelle non statali. Tali criteri, proprio a seguito di vicende relative all'Istituto «Settembrini» di Napoli citato nell'interrogazione, sono stati da ultimo integrati escludendo la nomina in commissioni costituite presso scuole non statali di componenti già nominati nell'ultimo biennio presso istituti dello stesso tipo e disponendo che in ciascuna commissione esaminatrice non possano esservi due componenti provenienti dalla medesima scuola.

Quanto alla vicenda del professor Luigi Nespoli richiamata nell'interrogazione, il Sottosegretario fa presente che la domanda da lui presentata è stata esaminata dalle procedure automatiche secondo i criteri stabiliti dalla normativa e gli algoritmi elaborati dai gruppi di lavoro interdirezionali. Il professore è stato assegnato ad una sede rispondente alla terza fra le preferenze da lui espresse, dal momento che in tutto il distretto di Napoli non esistono commissioni sperimentali, come da lui richiesto nelle prime due. In ogni caso non sarebbe stato possibile assegnare di nuovo il professor Nespoli all'Istituto «Genovesi» proprio in virtù del criterio sopra enunciato.

Il Sottosegretario fornisce quindi alcuni dati relativi alle rinunce alla nomina nelle commissioni, ricordando che i capi di istituto hanno il compito di indagare scrupolosamente sulla fondatezza delle motivazioni addotte dai docenti nominati, giungendo sovente a promuovere procedimenti disciplinari. Avverte poi che, mentre non è ancora possibile fornire i dati relativi alle rinunce per l'anno scolastico 1993-1994, per quello precedente sono state effettuate 906 sostituzioni nelle commissioni operanti presso istituti non statali e 8.247 presso tutte le altre. Le sostituzioni stesse sono effettuate dai singoli provveditori agli studi, i quali ricevono a tal fine, per mezzo delle procedure automatiche, gli elenchi del personale non nominato con le preferenze espresse e nell'ordine di graduatoria; solo in caso di necessità, quindi, i provveditori effettuano la sostituzione ricorrendo a personale che non ha presentato la domanda. Il Sottosegretario conclude auspicando comunque una revisione nella composizione delle commissioni esaminatrici.

La senatrice BUCCIARELLI non ritiene possibile dichiararsi soddisfatta perchè, al di là del tecnicismo della materia e della stessa risposta, in concreto il preside Nespola è stato nominato in una località da lui non richiesta, mentre in quelle indicate nella sua domanda sono stati nominati addirittura dei docenti. Il caso menzionato, comunque, rappresenta semplicemente una occasione per sollevare la più generale questione della costituzione delle commissioni per gli esami di maturità, con particolare riferimento alla situazione di Napoli, ove sono emersi da ultimo anche rilevanti profili penali. Osserva altresì che il Sottosegretario non ha compiutamente risposto agli specifici quesiti contenuti nell'interrogazione.

Il presidente SCAGLIONE avverte che, con la replica dell'interrogante, lo svolgimento delle interrogazioni è concluso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07^a, 0004^a)

Il presidente SCAGLIONE ricorda che nel pomeriggio tornerà a riunirsi alle ore 15 il Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 493; conseguentemente la seduta della Commissione è stata posticipata alle ore 16.

La seduta termina alle ore 9,55.

15^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(493) Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1994, n. 404, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE avverte che il Comitato ristretto incaricato di esaminare preliminarmente gli emendamenti presentati al decreto-legge n. 404 non ha ancora concluso i propri lavori. Propone quindi di

rinvia il seguito dell'esame del provvedimento, onde consentire al Comitato ristretto di concludere l'esame delle proposte emendative.

Sulla proposta del Presidente, conviene la Commissione. Il PRESIDENTE avverte quindi che il Comitato ristretto riprenderà immediatamente i propri lavori e rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1994

11ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

FAGNI

*Interviene il ministro dei trasporti e della navigazione Fiori.**La seduta inizia alle ore 8,40.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dei trasporti e della navigazione nella seduta del 30 giugno 1994.**

(R046 003, C08ª, 0002ª)

Prosegue il dibattito, sospeso il 7 luglio scorso.

Dopo che il Ministro FIORI ha consegnato alla Presidenza le sue risposte scritte ai quesiti posti dai senatori nella precedente seduta, interviene il senatore MEDURI, il quale si sofferma preliminarmente sulla esigenza di un rapido ammodernamento della linea ferroviaria ionica che collega Reggio Calabria a Taranto. Tale linea dovrebbe essere anche, in numerosi tratti, spostata di sede, in quanto corre lungo la costa e crea quindi notevoli problemi anche sotto il profilo ambientale.

Chiede quindi che il Ministro si adoperi per favorire un incontro tra l'amministratore delle ferrovie e i rappresentanti della Breda Costruzioni e delle Officine Omeca, in quanto sembra che l'intento delle Ferrovie sia di dare gran parte delle commesse per la realizzazione delle carrozze ferroviarie alla Fiat, lasciando alla Breda solo la realizzazione dei sottogruppi. Ciò comporterebbe anche lo smantellamento delle Officine Omeca.

Per quanto riguarda il Ponte sullo Stretto di Messina, prende atto con soddisfazione della posizione favorevole del Ministro, a cui chiede però l'intenzione di realizzare l'opera sia personale o se effettivamente rispecchi quella del Governo nella sua collegialità. Ricorda anche in proposito che la realizzazione del Ponte faceva parte del programma elettorale dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il senatore ALÒ osserva che, dalla relazione svolta dal Ministro, emerge l'intenzione del Governo di considerare prioritario, nell'ambito

della politica dei trasporti, il collegamento dell'Italia con il resto d'Europa. Si tratta di una esigenza senz'altro condivisibile, ma, a suo avviso, prima ancora di questa priorità vi è la necessità di omogeneizzare il sistema dei trasporti all'interno del Paese, stabilendo un pieno equilibrio nel rapporto tra la gomma e la ferrovia e tra il nord ed il sud. Non a caso, una delle più pesanti diseconomie per il sistema produttivo meridionale è rappresentata proprio dalla situazione dei trasporti. A titolo di esempio, ricorda che due grandi porti quali Brindisi e Taranto, distanti in linea di terra appena 50 chilometri, non sono collegati neppure da una doppia linea ferroviaria. Occorre quindi chiedersi come possa l'economia meridionale decollare se non si realizza un adeguato ammodernamento del sistema dei trasporti.

La senatrice FAGNI ricorda che nello stesso Piano generale dei trasporti si prevede lo sviluppo dei tre grandi corridoi plurimodali (tirrenico, adriatico e dorsale appenninico). All'interno di questi corridoi sono collocate, come ovvio, ferrovie, strade, strutture portuali ed aeroportuali. È evidente che occorre velocizzare le linee, ma questo non significa però assorbire tutte le risorse finanziarie nell'alta velocità. Infatti, appare prioritario, accanto alla realizzazione delle linee veloci, migliorare le linee che servono al trasporto dei pendolari ed al turismo estivo,, nonché realizzare linee *ad hoc* per il trasporto delle merci.

Per quanto concerne il problema dei porti (cui è connesso anche quello aeroportuale) chiede quale sia l'intenzione del Governo in ordine alla sorte della riforma della portualità varata dal Parlamento allo spirare della scorsa legislatura. Si tratta in sostanza di capire se i provvedimenti di commissariamento dei porti che il Governo sta adottando abbiano una natura temporanea in vista di una corretta applicazione della riforma o se invece il Governo intenda invece abrogare la legge per realizzare indirizzi diversi.

Ricorda infine che la Commissione si adoperò nella scorsa legislatura per evitare che venisse soppresso il CIPET, ritenendo che tale organismo potesse rappresentare una sorta di osservatorio comune alle varie forme di trasporto e capace di definire una sintesi della politica dei trasporti italiana. A tale proposito, è necessario che si addivenga finalmente ad una visione integrata in questo delicato settore.

In una breve interruzione, il ministro FIORI assicura che il Governo non intende certo stravolgere la riforma portuale varata dal Parlamento: i commissari avranno solo un ruolo di garanzia del tutto temporaneo in vista dell'approvazione di talune modifiche alla legge che si rendono necessarie per dare risposta alle indicazioni della CEE e favorire la trasformazione delle compagnie portuali in imprese.

Il senatore ARMANI chiede chiarimenti circa la sorte della ferrovia Valsugana, in presenza di voci contrastanti circa la soppressione ovvero il suo raddoppio e rilancio; inoltre chiede di conoscere gli orientamenti del Governo circa la necessità di aggiornamento del codice della navigazione aerea e la situazione degli uffici locali della Motorizzazione civile.

Il senatore SCIVOLETTO sottolinea gli squilibri e le contraddizioni nel sistema dei trasporti tra mobilità individuale e mobilità collettiva,

tra nord e sud del Paese; al riguardo l'elenco di opere indicate dal Ministro non costituiscono ancora una indicazione strategica, almeno fino a quando non siano affrontate e risolte tre questioni: la definizione di risorse finanziarie certamente disponibili, un rapporto costruttivo con regioni ed enti locali, il rapporto tra opere ed equilibrio ambientale.

Sottolineato come una politica equilibrata dei trasporti deve trovare una sua organica definizione in un contesto di aggiornamento e revisione del Piano generale dei trasporti, il senatore Scivoletto, nel dare atto al Ministro di voler rettificare una impostazione del Governo Berlusconi volta a trascurare i problemi del Mezzogiorno, fa presente che occorre definire per il Mezzogiorno una completa strategia in ordine ai collegamenti con il resto del Paese.

Dopo aver posto specifici quesiti circa l'eventuale disponibilità di privati in ordine al finanziamento dell'alta velocità nel Mezzogiorno e alle concrete possibilità di sviluppo del porto di Gioia Tauro, fa presente che occorre porsi in termini generali il problema della velocizzazione del trasporto tra Italia peninsulare e Sicilia, ancor prima di addentrarsi nella problematica del Ponte.

Pone quindi all'attenzione del Ministro la situazione di degrado del sistema ferroviario siciliano e delle necessità di adeguamento infrastrutturale dell'aeroporto di Catania.

Rilevata la necessità di una scelta strategica per il trasporto aereo nazionale, in ordine ad una proiezione europea o mondiale dei vettori italiani, sottolinea la centralità della questione del trasporto pubblico locale, non solo nei termini di un risanamento del debito delle aziende, ma anche di rilancio, al fine di risolvere le gravi carenze della mobilità nelle aree urbane. Con riferimento al trasporto ferroviario, evidenzia la necessità di un obiettivo generale di velocizzazione del trasporto che può anche trovare talune accentuazioni in una parte della rete, alle quali deve tuttavia corrispondere un progresso anche in tutti i rami secondari.

Chiede inoltre di conoscere la posizione del Governo sulla recente decisione dell'OCSE di eliminare dal 1996 gli aiuti ai cantieri navali e sottolinea l'urgenza di azioni volte a dare funzionalità alle numerose strutture portuali realizzate in Italia, con particolare riguardo all'area meridionale della Sicilia, che può svolgere un'importante funzione a livello nazionale.

In una interruzione il Ministro FIORI afferma che il Governo è consapevole che la questione dei trasporti nel Mezzogiorno è una questione di rilievo nazionale: di ciò si terrà conto nella stesura del contratto di programma delle Ferrovie dello Stato e nel prossimo aggiornamento del Piano generale dei trasporti, attraverso un riequilibrio delle risorse finanziarie tale da invertire la tendenza verso un allargamento del divario con il resto del Paese. Si impegna pertanto ad inviare alla Commissione un quadro delle risorse finanziarie per il trasporto ferroviario.

In risposta ad un quesito del senatore Gibertoni circa alcuni pagamenti in atto per lavori di riparazione ferroviaria, il ministro fa presente che si tratta di esborsi relativi a contratti già da tempo firmati, mentre la materia di nuovi contratti di manutenzione, riparazione e costruzione ferroviaria dovrà essere rivista.

Il senatore RAGNO, espressa soddisfazione per la disponibilità del Ministro ad un rapporto costruttivo con la Commissione, evidenzia il grave divario nel settore dei trasporti tra Italia peninsulare e Sicilia, divario tanto più grave se si pensa che il turismo rappresenta oggi l'unica vera risorsa per lo sviluppo dell'isola.

In un contesto di industrializzazione che non ha dato i frutti sperati e in assenza di particolari incentivi per raggiungere l'isola, occorre una politica nazionale dei trasporti che assegni un ruolo rilevante ai collegamenti con la Sicilia, se non proprio per il rilancio dell'economia dell'isola almeno per la sua sopravvivenza.

Evidenziate specifiche carenze nei trasporti ferroviari interni, fa presente di essere favorevole alla realizzazione del Ponte sullo Stretto, purchè avvenga con capitale privato e purchè costituisca un passo verso un miglioramento generale della rete stradale e ferroviaria dell'isola.

Il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

12ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOSCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Cappelli e Miccichè.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(528) Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1994, n. 428, recante disposizioni in materia di trasporto ferroviario

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore GIBERTONI, il quale, dopo aver espresso l'auspicio che l'attuale Governo assuma un atteggiamento di maggiore moderazione nel ricorso alla decretazione d'urgenza, ricorda che in sede di esame dei presupposti di necessità e di urgenza è stato respinto l'articolo 1 del decreto riguardante l'alta velocità. Illustra quindi il contenuto degli articoli 2, 3 e 4 del provvedimento concernenti rispettivamente le ferrovie concesse, i lavori per la Saronno-Malpensa e l'interpretazione autentica di talune norme del codice della strada.

Si apre il dibattito.

Il senatore **CARPINELLI** afferma che la sua parte politica, dopo l'avvenuta reiezione dell'articolo 1, è in linea di massima favorevole al contenuto del decreto-legge; in sede di articolo 2, prospetta l'opportunità che la scelta degli interventi da finanziare avvenga previo confronto con la Conferenza permanente dei Presidenti delle regioni e delle province autonome. Con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 3, esprime la preoccupazione che la copertura degli interventi ivi previsti, a valere sul capitolo n. 7279 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti, dia luogo ad una riduzione degli stanziamenti per iniziative in altre parti del paese, atteso che i fondi ivi disponibili erano volti a finanziare investimenti in metropolitane e in altri sistemi di trasporto rapido di massa. Conclude preannunciando la presentazione di emendamenti al riguardo.

Non essendovi altri intervenuti in sede di dibattito, il **RELATORE**, con riferimento alla reiezione dell'articolo 1 del decreto, evidenzia l'importanza di interventi di quadruplicamento e di ammodernamento della rete ferroviaria tali da velocizzare in tutto il paese il trasporto di persone e merci. In sede di articolo 2, condivide l'osservazione del senatore **Carpinelli** circa il ruolo della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, prospettando l'opportunità che i programmi siano comunicati al Parlamento per l'espressione di un parere. Per quanto concerne l'articolo 3, suggerisce altresì di ricorrere, per le procedure relative alla conferenza dei servizi, alle disposizioni di cui all'articolo 7 della legge n. 385 del 1990: tali norme infatti, piuttosto che prevedere l'intervento in ultima istanza del Presidente del Consiglio, rimettono la risoluzione di eventuali conflitti con enti territoriali ad un accordo di programma.

Il sottosegretario **MICCICHÈ** si dichiara in linea di massima favorevole alla proposta del senatore **Carpinelli** con riferimento all'articolo 2 e si riserva di fornire più precise indicazioni per quanto concerne il capitolo n. 7279.

La senatrice **ANGELONI** chiede al Governo di fornire alla Commissione un quadro dettagliato degli interventi in attuazione dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 910 del 1986 evidenziando lo stato della progettazione, di avanzamento dei relativi lavori, nonché le priorità che si sono adottate e le ricadute che possono derivare dall'attuazione di tali interventi anche successivamente all'adozione del decreto-legge.

Il sottosegretario **MICCICHÈ** si impegna a fornire alla Commissione i dati richiesti.

Su proposta del presidente **BOSCO** è quindi fissato il termine di martedì 26 luglio alle ore 12 per la presentazione di emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(431) Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1994, n. 378, recante modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni, sulla nautica da diporto

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 luglio 1994.

Il presidente BOSCO, dopo aver ricordato che nella scorsa seduta sono stati illustrati e resi i pareri sugli articoli 1 e 2, dà conto del parere della Commissione bilancio, che è favorevole sul decreto-legge e sugli emendamenti presentati, ad eccezione dei seguenti: 1.1, 1.2, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.11 e 3.0.1.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il RELATORE illustra gli emendamenti 3.1, 3.3, 3.5 (che riformula nel senso di aggiungere le parole «ivi compresi i coefficienti di vetustà») e 3.8.

Il senatore SCIVOLETTO illustra l'emendamento 3.1-bis, volto ad aggiungere, alla fine del comma 1, le parole: «con procedure che garantiscano l'effettiva concorrenzialità dei soggetti interessati».

Il presidente BOSCO ritira l'emendamento 3.2 ed illustra gli emendamenti 3.9 (con una riformulazione coerente con le indicazioni della Commissione bilancio), 3.10, 3.11 e 3.12.

Dopo che il senatore ARMANI ha ritirato l'emendamento 3.13 e il senatore GEI ha illustrato il 3.8-bis, vengono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 3.4, 3.6 e 3.7.

Il RELATORE esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.1-bis, 3.8-bis, 3.9, 3.10, 3.11 e 3.12.

Il sottosegretario CAPPELLI esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.1, 3.1-bis, 3.5, 3.8, 3.8-bis, 3.9, 3.10 e 3.12, mentre si rimette alla Commissione sugli emendamenti 3.3 e 3.11.

Il presidente BOSCO illustra l'emendamento 3.0.1, sul quale il RELATORE è favorevole ed il sottosegretario CAPPELLI si rimette alla Commissione.

Il PRESIDENTE ritira quindi l'emendamento 3.0.2.

Si passa alle votazioni.

Gli emendamenti 1.1 e 1.2 vengono dichiarati decaduti per assenza dei presentatori.

L'emendamento 1.3, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore SCIVOLETTO, è approvato.

L'emendamento 1.4 viene dichiarato decaduto per assenza dei proponenti, mentre l'1.5 è respinto.

Il RELATORE ritira l'emendamento 2.1.

Successivamente vengono approvati gli emendamenti 2.2 e 2.3, mentre il RELATORE ritira il 2.4.

Dopo che è stato approvato l'emendamento 2.4-bis, il PRESIDENTE consente al relatore di presentare un emendamento di natura formale volto a sostituire, al comma 4 dell'articolo 2, le parole «oltre le 6 miglia dalla costa» con le seguenti: «senza alcun limite».

Questo emendamento, favorevole il sottosegretario CAPPELLI, è approvato (assumendo il numero 2.4-ter).

Dopo che è stato approvato l'emendamento 2.5, il RELATORE fa proprio l'emendamento 2.6-bis del senatore Baccharini, che successivamente riformula, su invito del sottosegretario Cappelli, nel senso di ridurre ad anni due la portata della norma.

Con tale modifica, l'emendamento è approvato.

Il senatore GEI fa proprio l'emendamento 2.7, che successivamente ritira su invito del senatore Scivoletto e del sottosegretario Cappelli.

Sono quindi approvati gli emendamenti 3.1, 3.1-bis, 3.3, 3.5 (in precedenza riformulato), 3.8, 3.8-bis, 3.9 (riformulato), 3.10, 3.11, 3.12 e 3.0.1.

La Commissione, infine, dà mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto, con le modifiche da essa accolte, autorizzandolo nel contempo a chiedere di poter riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 16,35.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1994, n. 378, recante modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni, sulla nautica da diporto (431)

Art. 1.

Alle lettere c) e d) del comma 1 sostituire le parole «7,50» con «8» e le parole «10» con «12».

1.1**FABRIS, STEFANI, TURINI, WILDE, PERIN, LORUSSO**

Alla lettera b) del comma 4, sostituire la parola «7,50» con «8» e le parole «10» con «12».

1.2**FABRIS, STEFANI, TURINI, WILDE, PERIN, LORUSSO**

Il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Dopo il primo comma dell'articolo 13 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, come sostituito dall'articolo 7 della legge 6 marzo 1976, n. 51, e dall'articolo 12 della legge 26 aprile 1986, n. 193, è inserito il seguente:

“La lunghezza fuori tutto è la distanza, misurata in linea retta, tra il punto estremo anteriore della prora e il punto estremo posteriore della poppa, escluse tutte le appendici come le delfiniere, il bompresso, le piattaforme poppiere e similari”».

1.3**IL RELATORE**

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente 7-bis:

«7-bis. Con il decreto di cui al sesto comma dell'articolo 13 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, come sostituito dal comma precedente, si provvederà a stabilire le norme tecniche per determinare il tipo di navigazione che ciascun natante ed imbarcazione potrà effettuare. Le unità già in esercizio mantengono i limiti di navigazione preesistenti».

1.4**FABRIS, STEFANI, TURINI, WILDE, PERIN, LORUSSO**

Dopo il comma sette, aggiungere il seguente:

«7-ter. Il terzo comma dell'articolo 13 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

“I natanti, di norma, possono navigare entro sei miglia dalla costa salvo quelli omologati dall'ente tecnico per navigazione illimitata e quelli indicati nel comma seguente”».

1.5

FABRIS, GIBERTONI, GERMANA

Art. 2.

Al comma 2, il primo comma dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, come sostituito dal comma 2, dell'articolo 2, è sostituito dal seguente:

«Art. 18. Per il comando e la condotta di natanti da diporto, a bordo dei quali sia installato un motore di cilindrata superiore a 500 cc (670 cc se a idrogetto), se a carburazione a due tempi, o a 650 cc se a carburazione a quattro tempi fuori bordo, o a 800 cc (1070 cc se a idrogetto) se a carburazione a quattro tempi entro bordo, o a 1200 cc (1600 cc se a idrogetto), se diesel, comunque con potenza superiore a 18,4 KW o a 25 CV, è necessario essere in possesso di una delle abilitazioni di cui all'articolo 20, nonchè per i natanti abilitati alla navigazione oltre le sei miglia dalla costa».

2.1

IL RELATORE

Al comma 2, il secondo comma dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, come modificato dal comma 2 dell'articolo 2, è soppresso.

2.2

IL RELATORE

Al comma 2, al terzo comma dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni, come sostituito dal comma 2 dell'articolo 2 del presente decreto, dopo le parole «gli altri natanti da diporto» aggiungere le seguenti «con motorizzazione massima di 25 cv effettivi».

2.3

BACCARINI

Al comma 4, al terzo comma dell'articolo 20 della legge 11 febbraio 1971, n. 50 e successive modificazioni, come aggiunto dal comma 4 dell'articolo 2 del presente decreto, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e natanti ad essi equiparati ai sensi dell'articolo 18».

2.4

FABRIS, DE CORATO, GERMANA

Al comma 5, al primo comma dell'articolo 29 della legge n. 50 del 1971, come sostituito dall'articolo 2, comma 5, dopo i termini: «convalida o revisione» sostituire le parole: «a chi ha superato il cinquantesimo anno di età» con «a chi ha superato il sessantesimo anno di età.»

2.4-bis

GEI

Dopo il comma 5, è aggiunto il seguente comma 5-bis:

«Il secondo comma dell'articolo 16 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, è sostituito dal seguente:

“L'unità da diporto che fruisce di tale autorizzazione deve essere comandata o condotta dal titolare o da persona che abbia un regolare contratto di lavoro con la ditta intestataria dell'autorizzazione medesima e che siano abilitate, se richiesto, al comando o alla condotta di quella determinata unità”».

2.5

IL RELATORE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente comma 5-ter:

«5-ter. Per la durata di anni cinque dalla data di entrata in vigore della presente legge, per il comando e la condotta di unità da diporto sulle quali sia installato un motore omologato prima della data di entrata in vigore della presente legge, l'obbligo del possesso della patente è determinato dal solo valore della potenza indicata sul libretto d'uso del motore, a prescindere dalla cilindrata dello stesso. Per la condotta e il comando dei natanti abilitati a navigare oltre il limite delle sei miglia dalla costa è sempre richiesta la abilitazione di cui all'articolo 20 della legge 11 febbraio 1971, n. 50 e successive modificazioni».

2.6-bis

BACCARINI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente comma 5-quater:

«5-quater. Le imbarcazioni ed i natanti dovranno essere munite delle dotazioni di sicurezza relative al tipo di navigazione che stanno compiendo e al numero di persone imbarcate».

2.7

FABRIS, STEFANI, TURINI, WILDE, PERIN, LORUSSO

Art. 3.

Al comma 1, le parole da «sostituito dall'articolo 2» sino a «legge 12 luglio 1991, n. 202» sono sostituite dalle seguenti: «e successive modificazioni ed integrazioni».

3.1

IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente comma 1-bis:

«1-bis. Al fine di perequare il trattamento economico accessorio, legato alla produttività, di tutto il personale in servizio presso il Ministero dei trasporti e della navigazione, gli importi delle entrate della tassa di stazionamento di cui al precedente comma, saranno utilizzati parzialmente, e comunque in misura non superiore ai 6 miliardi e 500 milioni di lire per ogni anno, per la corresponsione del compenso incentivante al personale civile, compreso il personale dirigente e quello delle qualifiche ad esaurimento, in servizio presso gli uffici del soppresso Ministero della marina mercantile».

3.2

BOSCO

Al comma 2, al comma 3-ter dell'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, come aggiunto dal comma 2 dell'articolo 3, le parole «1300» sono sostituite dalle seguenti «1400».

3.3

IL RELATORE

Al comma 2, al comma 3-ter dell'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, e successive modificazioni, come aggiunto dal comma 2 dell'articolo 3 del presente decreto, dopo le parole «di una tassa di stazionamento» aggiungere le seguenti: «per il periodo d'uso,».

3.4

BACCARINI

Al comma 2, al comma 3-ter dell'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, come aggiunto dal comma 2 dell'articolo 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e con riferimento anche alla vetustà».

3.5

IL RELATORE

Al comma 2, dopo il comma 3-ter dell'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, e successive modificazioni, è inserito il seguente comma 3-quater:

«3-quater. La tassa di stazionamento per le imbarcazioni è equiparata a quella dovuta dai natanti per i primi cm 800, ferma restando l'ali- quota stabilita dalla precedente legge per le misure superiori agli 800 cm».

3.6

TURINI

Ai commi 3 e 4 sostituire le parole «7,50» con «8» e le parole «10» con «12».

3.7

FABRIS, STEFANI, TURINI, WILDE, PERIN, LORUSSO

Al comma 3 le parole «di cui all'articolo 8 della legge 11 febbraio 1971, n. 50» sono sostituite dalle seguenti «di cui all'articolo 5 della legge 11 febbraio 1971, n. 50».

3.8

IL RELATORE

Al comma 4 sostituire le parole: «dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» con le seguenti: «mediante domanda presentata all'organismo competente con effetto dalla data di presentazione della domanda stessa. Per l'anno 1994, la domanda presentata entro 60 giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, ha effetto dalla data di entrata in vigore del decreto stesso».

3.8-bis

GEI

Dopo il comma 10 aggiungere il seguente comma 10-bis:

«10-bis. I possessori di motori per unità da diporto, aventi potenza attestata sul libretto d'uso pari o inferiore a 18,4 kv o a 25 cv e cilindrata superiore a quella prevista dall'articolo 2, ma che, per avvenuta alterazione del motore ed in particolare del relativo impianto di alimentazione, abbiano potenza superiore a quella attestata, possono produrre all'Ufficio provinciale della MCTC ovvero all'Autorità marittima che ha rilasciato la documentazione attestante la potenza del motore apposta istanza, a sanatoria della propria posizione, per chiedere, previo accertamento dell'Ente tecnico, il rilascio di un nuovo certificato. In attesa del predetto accertamento, il certificato può essere rilasciato sulla base di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio da parte dell'interessato attestante l'effettiva potenza del motore. La dichiarazione deve essere accompagnata da copia del certificato del motore in possesso dell'interessato, nonchè dall'attestazione del pagamento di una tassa annua di lire 125.000 per ciascuno degli anni 1994, 1995, 1996 e 1997, da versare alla tesoreria provinciale dello Stato di Roma, per il 1994 contestualmente all'istanza e per gli anni successivi entro il 31 dicembre di ciascun anno. Nella causale di versamento saranno riportate le caratteristiche e la matricola del motore nonchè la dizione "riaccertamento potenza". Copia dell'istanza e del bollettino di versamento, vistata dall'Autorità alla quale essa è stata presentata, sarà custodita dall'interessato unitamente alla documentazione del motore e costituirà nel suo insieme documentazione sostitutiva e permetterà di circolare per il periodo massimo di quattro anni dalla data della dichiarazione stessa in attesa del rilascio della nuova certificazione. Per la conduzione delle unità da diporto spinte da motori di cui ai precedenti periodi sussiste l'obbligo della patente e, con effetto dal 1° gennaio 1995, se dovuto, il rispetto di quanto sancito dal comma 3-ter dell'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, aggiunto dal comma 2 del presente articolo. Le modalità e i termini tecnici delle singole operazioni di collaudo di cui ai precedenti periodi, saranno stabiliti con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione».

3.9

Bosco

Dopo il comma 10-bis, aggiungere il seguente 10-ter:

«10-ter. Il secondo comma dell'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

“La tassa di stazionamento per le unità da diporto è stabilita nei seguenti importi:

fino a sei metri fuori tutto, per ogni centimetro	L. 400
per ogni centimetro eccedente metri sei fino a metri sette e mezzo	L. 800
per ogni centimetro eccedente metri sette e mezzo e fino a dodici metri	L. 1.500
per ogni centimetro eccedente dodici metri e fino a 18 metri	L. 4.000
per ogni centimetro eccedente diciotto metri e fino a ventiquattro metri	L. 6.000
per ogni centimetro eccedente ventiquattro metri	L. 8.000

L'applicazione dei nuovi parametri della tassa di stazionamento per le unità da diporto decorre dal 1° gennaio 1995».

3.10

Bosco

Dopo il comma 10-ter aggiungere il seguente 10-quater:

Al comma 3 dell'articolo 1 della legge 12 luglio 1991, n. 202, è soppressa la parola «8».

Dopo il comma 3 dell'articolo 1 della legge 12 luglio 1991, n. 202, è aggiunto il seguente comma 3-bis:

«Coloro che in applicazione di quanto disposto dall'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, hanno corrisposto per tassa di stazionamento somme maggiori di quelle dovute, possono computare l'eccedenza in diminuzione dall'ammontare del versamento della tassa stessa dovuta per il periodo successivo. Questa disposizione si applica anche a coloro che hanno corrisposto maggiori somme per tassa di stazionamento negli anni 1992 e 1993».

3.11

Bosco

Dopo il comma 10-quater, aggiungere il seguente 10-quinquies:

«10-quinquies. I commi 2-quater e 2-quinquies dell'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, e successive modificazioni ed integrazioni, sono abrogati a decorrere dal 1° gennaio 1995».

3.12

Bosco

Dopo il comma 10-quinquies, aggiungere il seguente 10-sexies:

«10-sexies. Al fine di agevolare la divulgazione delle informazioni sulle disposizioni inerenti la nautica da diporto, viene affidato all'Ente Mare Club Italia, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1970, n. 426, lo svolgimento di un servizio di assistenza al diporto nautico, secondo modalità che verranno stabilite con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione e comunque senza oneri per lo Stato».

3.13

ARMANI, BACCARINI

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente articolo 3-bis:

«1. Al fine di perequare il trattamento economico accessorio, legato alla produttività, di tutto il personale in servizio presso il Ministero dei trasporti e della navigazione è corriposto, a decorrere dal 1° gennaio 1994, al personale civile, compreso il personale dirigente e quello delle qualifiche ad esaurimento, in servizio presso gli uffici del soppresso Ministero della marina mercantile, il compenso incentivante, collegato alla professionalità, nella misura e secondo le modalità già previste per il personale in servizio presso la Direzione Generale della Motorizzazione Civile e dei trasporti in concessione.

2. All'onere derivante dal precedente comma, pari a lire 5 miliardi per il 1994, a lire 5 miliardi e 500 milioni per il 1995 e a lire 5 miliardi e 500 milioni per il 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

3. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le opportune modifiche di bilancio».

3.0.1

Bosco

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente 3-bis:

«1. Per la promozione di campagne pubblicitarie in materia di sicurezza della navigazione nel campo della nautica da diporto è stanziata la somma di lire 1 miliardo per l'esercizio finanziario 1994.

2. All'onere di cui al comma precedente si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996 sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le opportune modifiche di bilancio».

3.0.2

Bosco

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1994

9ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali, SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(568) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª: favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente FERRARI.

Premette che con la legge n. 359 del 1992 è stata attribuita al Ministero del tesoro la titolarità delle azioni degli enti pubblici trasformati in società per azioni in virtù della stessa legge, e che la qualità di socio azionista del Ministero del tesoro si inserisce nel quadro di dismissioni delle partecipazioni statali. Col rientro della titolarità delle azioni in mano pubblica (azioni che costituiscono beni mobili facenti parte del patrimonio disponibile dello Stato) i procedimenti di alienazione di dette azioni dovrebbero rientrare nella disciplina sulla contabilità generale dello Stato.

Ma la normativa contabile citata – prosegue l'oratore – presenta una rigidità che mal si adatta alle complesse operazioni di dismissioni previste dalla citata legge n. 359 del 1992, mentre assume grande rilievo l'obiettivo della diffusione tra il pubblico delle azioni delle società da privatizzare.

Per tale motivo, col decreto-legge in esame che reitera quattro analoghi decreti-legge, si propone (articolo 1) la deroga generale alle vigenti norme di legge e di regolamento sulla contabilità generale dello Stato per quanto attiene alle alienazioni delle azioni di proprietà dello Stato e degli enti pubblici, nonchè agli atti e alle operazioni complementari e strumentali alle stesse.

La deroga viene estesa al conferimento di azioni per rendere più rapide tali operazioni ed è stato precisato che sono ricomprese anche le indennità e le manleve, necessarie in operazioni di collocamento internazionale e sulla cui ammissibilità erano sorti dubbi interpretativi. Si stabilisce che l'alienazione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato venga effettuata di norma mediante offerta pubblica di vendita disciplinata dalla legge 149 del 1992; ma è anche ammesso che possa essere effettuata mediante trattative dirette con i potenziali acquirenti nell'osservanza di procedure di selezione competitiva.

Per quanto concerne le partecipazioni del Ministero del tesoro e degli altri enti pubblici, per la predisposizione e l'esecuzione delle operazioni di alienazione delle azioni, è prevista la possibilità che vengano affidati a società di provata esperienza e capacità operativa nazionali ed estere, nonché a singoli professionisti iscritti da almeno cinque anni negli albi previsti dalla legge, incarichi di studio, consulenze, amministrazione e direzione delle operazioni di collocamento dei titoli. I proventi delle dismissioni delle partecipazioni degli enti pubblici in società per azioni sono destinati, in via prioritaria, alla riduzione dell'indebitamento finanziario degli stessi.

All'articolo 2 del decreto-legge - sottolinea poi il relatore - è previsto un gruppo di poteri speciali introducibili nello statuto delle società di proprietà del Tesoro e loro controllate che operino nel settore della difesa, dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle fonti di energia e degli altri pubblici servizi. Tali poteri, in capo all'azionista Tesoro, attengono fra l'altro al gradimento all'assunzione di partecipazioni rilevanti, al veto all'adozione di delibere di scioglimento delle società, di trasferimento dell'azienda, di trasferimento della sede sociale all'estero. Queste disposizioni sui poteri speciali si applicano anche alle società controllate, direttamente o indirettamente, da enti pubblici, anche territoriali ed economici operanti nel settore dei trasporti e degli altri servizi pubblici. Gli ulteriori articoli riguardano clausole statutarie, voti di lista, assemblee di società, modifiche alla CONSOB, l'offerta pubblica di acquisto ed ulteriori disposizioni di stretta competenza delle Commissioni finanze e bilancio.

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore CUSIMANO si chiede perchè si voglia derogare alle norme di legge e di regolamenti sulla contabilità generale dello Stato per le operazioni di dismissione delle partecipazioni azionarie pubbliche, ed avanza riserve su tali deroghe.

Seguono brevi interventi del presidente FERRARI (nel parere possono essere avanzate osservazioni critiche) della senatrice d'IPPOLITO (le deroghe sono dovute ad esigenze di snellimento delle procedure, come rilevato nella relazione del Presidente) e del senatore ROBUSTI (anch'egli perplesso sullo strumento della deroga, di cui dovrebbe farsi uso con maggiore cautela).

Il senatore CORMEGNA, pur riconoscendo che la posizione del Gruppo della Lega Nord è quella espressa dal senatore Robusti, dichiara

a titolo personale di considerare opportuno ridurre al massimo i vincoli nelle operazioni in questione.

Interviene ulteriormente il senatore ROBUSTI per rilevare le eccessive competenze affidate al Tesoro; competenze che, a suo avviso, dovrebbero essere ripartite con gli altri Ministeri competenti per il settore di intervento. Occorre inoltre, egli aggiunge rendere chiare le norme sul limite massimo di possesso azionario.

Seguono interventi del senatore BORGIA, che dichiara di concordare sulle considerazioni dei senatori Cormegna e Robusti, e del senatore NATALI, il quale richiama l'attenzione sulla necessità di creare le condizioni necessarie ad una azione ispirata alla massima onestà.

La Commissione quindi conferisce al Presidente l'incarico di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

(252) Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti o per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore

(Parere alla 10^a Commissione: favorevole condizionato)

Il presidente FERRARI riferisce premettendo che il provvedimento in titolo contiene proposte di intervento a tutela dell'ambiente ed in particolare della qualità dell'aria. Particolarmente allarmanti sono i dati sull'inquinamento atmosferico delle Regioni italiane, dovuto principalmente agli autoveicoli ed agli impianti termici. La proposta di legge mira a costituire un sistema unico, a livello nazionale, di controllo sulle emissioni degli autoveicoli. Un sistema di controllo inserito in un circuito virtuoso formato da standard di qualità, standard di emissioni, certezza del controllo, prescrizioni, adeguamento delle sanzioni.

Soffermandosi poi sull'articolato rileva che con i primi due articoli si definisce la qualità merceologica dei combustibili e dei carburanti (si tratta delle caratteristiche dell'alcool etilico anidro denaturato da materie prime agricole usato per la miscelazione con la benzina) e si stabilisce che mediante l'accordo di programma, promosso dal Ministro dell'industria, siano effettuati controlli periodici sulla qualità merceologica dei combustibili e dei carburanti sia nella fase di raffinazione, sia in quella di distribuzione alla pompa.

Successivamente sono definite le sanzioni per l'immissione sul mercato di combustibili diversi da quelli previsti dalla legge (articolo 3) e si affida ad un decreto del Presidente del Consiglio il compito di determinare gli standard minimi che debbono essere garantiti da tutti i veicoli a motore (articolo 4). È poi introdotto un sistema di controllo annuale della sicurezza dei veicoli a motore (articolo 5) cui seguono norme sulla responsabilità e sulle sanzioni in riferimento alla predetta sicurezza (articolo 6) e norme sull'utilizzo della benzina senza piombo (articolo 7). Gli ultimi articoli, dall'8 all'11, disciplinano la tassa automobilistica, le autovetture alimentate a metano, la salute della popolazione e degli operatori e l'informazione ai consumatori.

In conclusione, dopo aver accennato agli aspetti tributari dei carburanti di origine agricola, propone l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore **ROBUSTI** richiama l'attenzione della Commissione su due specifici aspetti, che ritiene debbano essere evidenziati nel parere: uno riguarda la necessità di attivare una politica che incentivi e sostenga l'intera filiera industriale collegata alla produzione di materie prime; l'altro concerne la precisazione che l'eliminazione della colorazione dei carburanti ad uso agricolo (articolo 1, comma 6) non finisca in qualche modo con l'incidere sulla agevolazione per tali tipi di carburante.

Ribadita quindi l'esigenza di assicurare il collegamento centrale della filiera con il sostegno della fase industriale, conclude chiedendo che si inviti fermamente il Governo ad attivare i suddetti processi di sostegno dell'utilizzo dell'alcol di origine agricola.

Il sottosegretario **SCARPA BONAZZA BUORA** dichiara di condividere totalmente le considerazioni del senatore Robusti, sottolineando l'interesse del Governo per i biocarburanti derivati non solo da produzioni ortofrutticole ma anche da produzioni cerealicole. Ribadisce la convinzione del Governo dell'utilità di percorrere ulteriormente la strada intrapresa, per realizzare quanto dieci anni orsono non era possibile immaginare.

Il senatore **BORRONI** si dice d'accordo sulla relazione del presidente Ferrari e sulle finalità di difesa dell'ambiente e della salute del consumatore. C'è però, egli aggiunge, anche un problema di difesa della salute del produttore: negli ultimi anni si sono succeduti numerosi incidenti mortali in agricoltura, mentre si sono anche diffuse le malattie professionali specie delle donne per l'uso di concimi e fitofarmaci; ma di ciò la stampa non si occupa. Nel dichiararsi infine favorevole al disegno di legge in esame, il senatore Borroni conclude che il problema della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori agricoli venga presto affrontata organicamente con l'esame del disegno di legge n. 224, da lui presentato insieme con i senatori Smuraglia ed altri.

Il senatore **CORMEGNA**, in riferimento alle responsabilità e alle sanzioni relative alla sicurezza dell'autoveicolo, previste all'articolo 6 del disegno di legge, rileva la contraddittorietà dell'articolo stesso, nel quale non dovrebbero rientrare le macchine agricole, già oggi oggetto di continui interventi sanzionatori da parte dei vari organismi di controllo. Interventi spesso originati dal fatto che dette macchine richiedono continui adempimenti ed aggiornamenti burocratici che sfuggono agli agricoltori, spesso oggetto di atteggiamenti persecutori. Si dice quindi contrario al citato articolo.

Col senatore **Cormegna** dichiara di concordare il senatore **GAN-
DINI**.

Il senatore **BORGIA** - dichiarato di voler fare riferimento alla stessa ottica persecutoria verso i lavoratori agricoli, rilevata dal senatore **Cormegna** - pone l'accento sulla assoluta necessità di detassare, così come

fatto per il gasolio, la benzina agricola, di cui hanno particolarmente bisogno coloro che coltivano limitati appezzamenti di terreno.

Dichiaratosi quindi favorevole sulla proposta legislativa in esame, convinto della grande possibilità di ottenere un buon carburante dalle produzioni agricole, il senatore Borgia conclude rilevando la perplessità che suscita l'atteggiamento assunto al riguardo dalle sette grandi società petrolifere.

La Commissione infine conferisce al presidente Ferrari mandato a trasmettere parere favorevole a condizione che siano soddisfatte le esigenze emerse nel corso del dibattito.

(DOC XXII, n. 1) Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»

(Esame e rinvio)

(R162 000, C09ª, 0001ª)

Riferisce il presidente FERRARI.

La proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del «caporalato» nel Mezzogiorno ed in particolare nelle regioni Puglia, Basilicata e Campania parte dalla necessità di intervenire in una situazione che vede donne braccianti e lavoratori extracomunitari sottoposti ad un selvaggio sfruttamento, in un quadro di illegalità diffusa. L'agricoltura in alcune aree del Mezzogiorno ha conosciuto intensi e diffusi processi di trasformazioni culturali e di ammodernamento tecnologico; di pari passo le condizioni di lavoro, di trasporto, di sicurezza e di visibilità dei lavoratori e soprattutto delle lavoratrici sono peggiorate a tal punto da mettere in discussione la dignità stessa dell'individuo. Il «caporalato» è il mezzo dominante, nelle campagne di rilevanti aree meridionali, per l'intermediazione, il reclutamento e l'avvio al lavoro di donne quasi sempre giovanissime e di immigrati extracomunitari. Il trasporto, gestito dai caporali, avviene in forma illegale, con mezzi inidonei e sovraccarichi ed è causa di numerosi lutti. Questa forma di intermediazione di forze di lavoro mentre favorisce l'azienda agricola per il basso salario, intensifica lo sfruttamento, favorisce le evasioni contributive, danneggiando i lavoratori e lo Stato.

Da qui - prosegue il Presidente relatore - la necessità che il Senato intervenga con una Commissione di inchiesta per disporre degli elementi conoscitivi necessari ad individuare adeguate soluzioni legislative che consentano di estirpare il triste fenomeno del «caporalato».

La Commissione monocamerale di inchiesta, da istituire, si compone di venti senatori, nominati in base al criterio della proporzionalità rispetto ai Gruppi parlamentari di appartenenza ed ha il compito di accertare, entro 6 mesi l'entità e le modalità del mancato rispetto delle norme del collocamento, di quelle contrattuali e di sicurezza nel trasporto della manodopera e di indagare sulla penetrazione della criminalità organizzata nel comparto agroalimentare. Spetta anche accertare le forme di violenza sessuale da parte dei caporali nei confronti della manodopera femminile.

Il seguito dell'esame del documento viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09ª, 0004ª)

Il presidente FERRARI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 21 luglio 1994 alle ore 9 per l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 527, concernente la conversione in legge del decreto-legge sul fermo temporaneo delle imprese di pesca, e n. 588, concernente la conversione in legge del decreto-legge sulla campagna lattiero-casearia 1994-1995; nonché per il seguito dell'esame, in sede consultiva del Documento XXII, n. 1 sull'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del «caporalato».

La seduta termina alle ore 16,45.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1994

21ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI*La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE CONSULTIVA*

(568) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª: favorevole con osservazioni)

Introduce l'esame il relatore LOMBARDI CERRI il quale illustra dettagliatamente le parti del provvedimento di competenza della Commissione, soffermandosi particolarmente sull'articolo 1-bis, riguardante la creazione di organismi dipendenti per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di rilevante interesse pubblico e sull'articolo 2 per le parti che prevedono il conferimento di poteri speciali al Ministero del tesoro per le società già controllate dallo Stato operanti nel settore della difesa, dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle fonti di energia e di altri pubblici servizi. Altre disposizioni di rilevante interesse sono recate dall'articolo 4, con il quale viene introdotto l'istituto del voto di lista per assicurare una più adeguata rappresentanza delle minoranze e l'articolo 8, recante disposizioni in tema di offerta pubblica d'acquisto.

Il relatore sottolinea quindi la necessità di apportare alcune modifiche all'articolo 3, portando il limite massimo di possesso azionario, per le società indicate all'articolo 2, dal 5 allo 0,5 per cento, e contestualmente elevando da 3 a 5 anni il limite temporale posto al divieto di modifica delle clausole statutarie introdotte ai sensi dell'articolo 2 e del comma 1 dello stesso articolo 3. Si tratta di proposte emendative che vanno nel senso di impedire la formazione di assetti proprietari dominati da gruppi ristretti e di favorire invece il più possibile l'azionariato diffuso.

Propone pertanto di esprimere un parere favorevole, per quanto di competenza, integrato dalle osservazioni da lui illustrate sull'articolo 3.

La Commissione, all'unanimità, conferisce quindi al relatore il mandato a redigere per le Commissioni di merito un parere favorevole integrato dalle osservazioni da lui indicate.

IN SEDE REFERENTE

(495) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1994, n. 409, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore LADU, il quale dopo aver ricordato che il provvedimento è pervenuto alla sua terza reiterazione, ripercorre le vicende dell'Ente nazionale per la cellulosa e carta e delle società controllate, nonché del contenzioso apertosi in sede comunitaria a seguito delle censure rivolte al Governo italiano dalla Commissione CEE per il finanziamento con tasse parafiscali degli aiuti alla silvicoltura e alla produzione di carta.

Dopo aver dato dettagliatamente conto delle disposizioni recate dal provvedimento, il relatore si sofferma in particolare sul piano previsto all'articolo 2 che, a differenza di quanto previsto nei decreti-legge sulla stessa materia, decaduti per mancata conversione nel termine costituzionale, prevede la semplice liquidazione dell'Ente e non anche il riordino delle funzioni pubbliche ad esso afferenti. Alla luce di questa nuova formulazione, sarebbe opportuno che il Governo chiarisse quali sono i suoi intendimenti in ordine alla ricollocazione di dette funzioni e delle strutture e del personale ad esse pertinenti. Sottolinea quindi l'esigenza di licenziare un testo che assicuri adeguate garanzie occupazionali ai dipendenti dell'Ente e delle società collegate, e a tale proposito fa presente che su questa materia le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL stanno elaborando ipotesi e proposte che ricalcano in un certa misura provvedimenti già adottati in casi analoghi a quelli in esame. Su questo punto in particolare egli ritiene indispensabile acquisire l'avviso del Governo.

Si pronuncia in conclusione in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 409.

Il presidente CARPI, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10.

22ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato GNUTTI e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero PONTONE.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C10ª, 0006ª)

Il presidente CARPI avverte che i rappresentanti di alcuni Gruppi politici hanno suggerito l'opportunità di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 253, recante «Norme in materia di commercializzazione di pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose», già deferito alla Commissione, e da questa esaminato in sede referente.

Conviene unanime la Commissione e il sottosegretario PONTONE si riserva di far conoscere l'orientamento del Governo al riguardo.

IN SEDE REFERENTE

(495) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1994, n. 409, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore LADU prospetta all'attenzione del Governo le possibili soluzioni per una più idonea collocazione del personale interessato dal provvedimento in titolo.

Il sottosegretario PONTONE si riserva una approfondita analisi della situazione occupazionale suscettibile di meglio individuare le diverse specializzazioni del personale che sia possibile utilizzare in altri comparti produttivi: al tal fine propone di rinviare brevemente il seguito dell'esame.

Il senatore PAPPALARDO chiede che il Governo chiarisca preliminarmente quali funzioni dell'Ente in liquidazione sia opportuno tutelare o dismettere. Per quanto concerne il personale, poi, sarebbe indispensabile accertare in quale misura esso possa trovare effettiva riallocazione e se sia proprio indispensabile penalizzare i lavoratori retrocedendoli alle qualifiche iniziali del rispettivo rapporto contrattuale.

Il presidente CARPI, preso atto della richiesta formulata dal rappresentante del Governo, propone di rinviare l'esame del provvedimento.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulle miniere del Sulcis
(R046 003, C10ª, 0004ª)

Il ministro GNUTTI si sofferma preliminarmente sulla situazione produttiva e occupazionale nel bacino carbonifero del Sulcis; in partico-

lare illustra il progetto di una centrale elettrica capace di utilizzare le locali risorse minerarie. Al riguardo ricorda le diverse valutazioni circa la convenienza economica di talune iniziative volte a favorire attività sostitutive di quelle estrattive, ormai particolarmente onerose. Riferisce quindi sulla procedura d'asta per la selezione del produttore più idoneo a ridurre le emissioni inquinanti di ossido di zolfo (SO₂), derivanti dal processo di gasificazione del carbone.

Ricorda altresì i problemi connessi alla partecipazione azionaria dell'Enel in una società che gestisce una centrale elettrica spagnola e quelli derivanti dal contenuto di elementi inquinanti presenti nel carbone del Sulcis, che lo rendono particolarmente antieconomico: per tale ragione il costo di produzione dell'energia elettrica *in loco* sarebbe pari a circa 160 lire per Kw/ora a fronte di un costo medio rilevato nelle centrali Enel inferiori di circa il 50 per cento. Se si considerano inoltre, le disposizioni recate dalla legge n. 9 del 1991 in materia di autoproduzione si registrano comunque tariffe e costi inferiori a quelli previsti per il Sulcis.

In una breve interruzione il senatore CHERCHI rileva che il prezzo medio ponderato nell'arco del trentennio è invece pari a 105 lire per Kw/ora, a fronte di contratti già stipulati dall'Enel per un importo di 103 lire a Kw/ora: la differenza quindi non è doppia ma pressochè irrilevante.

Il Dicastero - prosegue il ministro GNUTTI - giudica negativamente la soluzione a prospettata, considerato che essa non solo risulta antieconomica ma non tutela nè l'ambiente locale nè le prospettive di sviluppo produttivo del Sulcis; il meccanismo della cassa conguagli, peraltro, attraverso il sovrapprezzo termico trasferisce dall'Enel al consumatore i maggiori costi in questione.

Manifestato quindi apprezzamento per gli interventi minerari a suo tempo effettuati dall'ENI, ribadisce che al più presto verrà bandita la gara per la concessione relativa all'estrazione e alla gasificazione del prodotto utilizzato per l'energia elettrica, alle condizioni di maggiore trasparenza ed efficienza possibili. Ricorda inoltre che dei 50 mila occupati negli anni '40 solo un migliaio sono ancora addetti alle attività minerarie, atteso che il costo del carbone è mediamente superiore di circa il 50 per cento a quello rinvenibile sui mercati internazionali.

Si sofferma infine sulla produzione sarda di alluminio, che richiede una quantità enorme di energia elettrica, per altro ad alto costo, per ogni tonnellata di prodotto.

Il senatore LOMBARDI CERRI chiede che il Ministro fornisca maggiori elementi di giudizio circa l'ipotesi di rapporto con la società concessionaria a tenore del quale quest'ultima, nei primi otto anni, avrebbe la possibilità di applicare tariffe di gran lunga superiori a quelle dei rimanenti 22 anni della concessione. Prospetta inoltre interrogativi e perplessità su tale questione e invita alla massima vigilanza al fine di evitare il ripetersi di situazioni paradossali come quella di Montalto di Castro, per la cui centrale elettrica sono già stati impiegati 16.000 miliardi di lire senza aver ancora prodotto un Kw di energia.

Il ministro GNUTTI assicura che fornirà ulteriori elementi di informazione sulle attività produttive in Sardegna nel corso di una seduta della prossima settimana.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,05.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1994

17ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE REFERENTE****(193) SMURAGLIA ed altri: Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente SMURAGLIA ricorda che nella seduta di ieri erano stati esauriti gli interventi in discussione generale.

Prende quindi la parola il relatore, senatore MANCONI, che, intervenendo in sede di replica, ricorda le perplessità sollevate da più parti nella discussione generale. A tal proposito ritiene necessario precisare in primo luogo come già il titolo del provvedimento circoscriva l'ambito di applicazione della normativa: si tratta cioè di molestie all'interno di relazioni che, sviluppandosi nei luoghi di lavoro (in cui è forte la costrizione e il principio gerarchico) risultano particolarmente afflittive ed oppressive. Sottolinea in secondo luogo che il sesso è la discriminante sulla base della quale si fonda un pregiudizio che si trasforma nella perdita della libertà individuale e diventa lesivo della dignità del lavoratore. Da ciò discende con chiarezza che questi tipi di molestie attengono non tanto al campo dei comportamenti socialmente riprovevoli, relativamente al comune senso del pudore, ma piuttosto ad un abuso di potere. Sottolinea quindi che il peso della gerarchia debba essere inteso tanto nella sua espressione formale quanto in quella informale, ovvero vada rintracciato là dove vi siano condizioni di subordinazione della vittima. Per quanto riguarda poi le perplessità sollevate in merito alla norma riguardante la nullità degli atti derivanti da una discriminazione, il relatore ritiene che vi siano norme nel codice civile e anche nello statuto dei lavoratori, così come modificato dalla legge n. 903 del 1977 e dalla legge n. 125 del 1991 che, pur con contenuto analogo, non hanno comportato i problemi paventati. Quanto poi alle inquietudini suscitate dalla norma

contenuta nell'articolo 10, comma 2, del provvedimento, riguardante l'inversione dell'onere della prova, ricorda che, nella sostanza, essa è stata mutuata da una norma già vigente nell'ordinamento e contenuta nella legge n. 125 del 1991. Sottolinea al riguardo come, anziché di un'inversione, si tratta di un processo di progressiva formazione della prova con una facoltà che è lasciata al giudice di alleggerire la parte ricorrente in considerazione della disparità di condizioni tra il molestatore e la vittima. Ciò dovrebbe pertanto far venir meno anche le preoccupazioni, relative ai profili di costituzionalità, sollevate dal senatore Zaccagna. È poi da ricordare che il processo avviene all'interno di un contraddittorio delle parti e che è data facoltà al pretore di verificare, con il consigliere di parità, il contesto nel quale si è svolta la vicenda denunciata. Si sofferma poi su una questione, evidentemente radicata nella coscienza di molti per l'inquietudine che suscita, ovvero quella relativa al timore di un uso strumentale e ricattatorio delle norme del provvedimento. Ritiene in proposito che l'ordinamento preveda rimedi puntuali di carattere generale che sembrano essere in grado di tutelare tutti i soggetti in modo adeguato. Ricordando infine una notizia di cronaca riportata dal Corriere della Sera di ieri, capace di suscitare allarme tra i componenti della Commissione, a proposito di una condanna in primo grado di un professore ritenuto responsabile di atti di libidine violenti per aver dato un bacio ad una studentessa, fa presente come tale questione sia profondamente diversa da quella delle molestie previste dal provvedimento in esame. Sottolinea infatti che proprio tali comportamenti (prescindendo in questo caso dal contesto sociale in cui si sono svolti) in mancanza di una appropriata disciplina, finiscono per essere sanzionati da pesanti norme penali, mentre il provvedimento in esame esclude una simile possibilità, alleggerendo le sanzioni.

Il presidente SMURAGLIA si rammarica per l'assenza del rappresentante Governo che, sollecitato, avrebbe dovuto opportunamente intervenire in seduta per far conoscere il proprio punto di vista almeno in sede di replica. Propone poi di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 18 di martedì 26 luglio 1994.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(Doc. XXII, n. 1) ALÒ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R162 000, C11ª, 0001°)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 13 luglio 1994.

Il presidente SMURAGLIA, dopo aver dichiarato aperta la discussione generale, interviene osservando che all'articolo 1 sarebbe opportuno aggiungere, tra le regioni per le quali è prevista l'indagine, anche la Calabria. Fa quindi presente che avrebbe preferito un numero inferiore di Commissari riguardo alla composizione della Commissione d'inchie-

sta, ma, per il rispetto del principio di proporzionalità, si dichiara disponibile ad accettare il numero previsto nel progetto e rinuncia a presentare proposte emendative. Riterrebbe tuttavia opportuno inserire un inciso, con ciò in nulla vincolando l'azione regolamentare della Commissione, nel quale si danno indicazioni sulla facoltà di organizzare per sottogruppi l'attività di sopralluogo della Commissione stessa.

Prende quindi la parola il senatore NAPOLI che lamenta anzitutto il proprio disagio per un linguaggio tale da creare contrapposizioni di ordine localistico. Le accuse contro il Meridione infatti aumentano una cultura localistica che, con una nuova classe politica, si sperava fosse superata. La questione del caporalato in discussione si inserisce dunque in questo modo vecchio di far politica che il suo Gruppo non condivide. Ricordando quindi un episodio accaduto in Assemblea in merito all'approvazione di una norma sulla liberalizzazione del collocamento in agricoltura, ribadisce la propria contrarietà ad un'analisi di questi temi che vedano l'azione parlamentare concentrata soltanto su alcune regioni e non riportata ad una dimensione nazionale. Fa quindi presente al senatore De Luca, che in quell'occasione aveva accusato i sostenitori di quella norma di essere conniventi con i caporali, che la sua parte politica ha sempre combattuto duramente questo fenomeno. Annuncia quindi che si asterrà nella votazione sul provvedimento in titolo se la Commissione avrà poteri soltanto in relazione ad alcune regioni meridionali.

Interviene quindi il senatore MANCONI che, riprendendo la questione sollevata dal senatore Napoli in merito all'episodio occorso relativamente alla norma sul collocamento agricolo, fa presente come il senatore De Luca certo non pensasse a una commistione di interessi dei senatori che sostenevano quella norma con i caporali, ma volesse piuttosto sottolineare il fatto che la legge può incentivare o disincentivare determinati fenomeni sociali. Quel giudizio era quindi legato ad una valutazione negativa sulle conseguenze di una norma che certamente rende meno efficace la lotta contro il caporalato. Quanto al problema della connotazione locale di tale fenomeno, non si può fare a meno di considerare il fatto che esso abbia una sua fisionomia storica e geografica ben precisa. Non ritiene pertanto possibile che una Commissione d'indagine possa prescindere da questi due elementi. Nei fatti esiste poi un nuovo caporalato che si sovrappone al vecchio e che si colloca in alcune aree del Paese piuttosto che in altre e questo è il motivo che ha portato a privilegiare l'indagine in alcune regioni piuttosto che in altre. Ritiene fra l'altro che tutto ciò non rafforzi gli stereotipi riguardanti la divisione tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, ma che semmai aiuti il Mezzogiorno stesso, attraverso una seria analisi, a liberarsi dei propri mali.

Il senatore DE LUCA ritiene che un allargamento degli obiettivi dell'indagine sia un modo per non giungere a conclusioni efficaci, mentre privilegiare alcune aree rappresenta un modo più congruo per effettuare un'analisi accurata. Dichiarando quindi di aderire a quanto sostenuto dal senatore Manconi a proposito della vicenda legata al collocamento in agricoltura. Dopo aver quindi ricordato l'ultimo episodio in ordine di tempo di violenza sessuale perpetrato da un caporale su una lavoratrice,

ribadisce la necessità di tenere conto della connotazione storica e geografica del fenomeno.

Il senatore ZACCAGNA dichiara in primo luogo di valutare positivamente la proposta in esame ma, richiamandosi alla ricordata vicenda del collocamento in agricoltura, ritiene che non sarebbe stato giusto penalizzare tutto il Paese in considerazione del fenomeno del caporalato che invece ha peculiari radici e una collocazione geografica ben precisa. Ritiene tuttavia che lo Stato debba impegnarsi con tutte le sue forze per debellare questa pratica illegale attraverso anche un'azione preventiva tale da comportare una modifica dei costumi sociali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SOLLECITAZIONE PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INTERROGAZIONE

La senatrice DANIELE GALDI sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00119.

Il presidente SMURAGLIA assicura che si farà carico di tale sollecito presso il Ministro del lavoro.

La seduta termina alle ore 16,40.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1994

9ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ALBERTI CASELLATI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità NISTICÒ.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE REFERENTE****(DOC. XXII, N. 3) MARTELLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie**

(Esame e rinvio)

(R162 000, C12ª, 0001ª)

Riferisce alla Commissione il senatore DELL'UOMO. Egli fa presente che l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie rappresenta uno strumento imprescindibile per la corretta valutazione della situazione sanitaria nel paese nonchè per la successiva revisione del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, al fine di realizzare finalmente un servizio per i cittadini utenti, dove qualità, competitività, competenza ed economicità di gestione siano elementi di garanzia per la tutela del diritto alla salute. Il paese sta entrando in una nuova fase politica che deve essere caratterizzata dalla distinzione fra progettualità del pensiero politico e amministrazione della cosa pubblica: solo l'approfondita analisi e conoscenza dei settori di intervento consente di evitare che l'aspetto politico soffochi quello amministrativo, ciò che ha causato il fallimento della legge n. 833 del 1978.

Il relatore osserva che non è possibile intervenire per migliorare i decreti legislativi n. 502 e 517 senza prima una profonda disamina del funzionamento del sistema sanitario nazionale, posto che mancano i dati oggettivi sull'attuazione della riforma sanitaria operata dai suddetti decreti nelle diverse realtà regionali. Per tale motivo si impone una penetrante conoscenza delle condizioni sanitario-organizzative delle strutture sia pubbliche che private, della loro corretta utilizzazione, dei costi di produzione delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, nonchè dell'incidenza sui livelli assistenziali ed economici che i decreti

legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 hanno determinato a partire dal 1° gennaio 1994.

In considerazione di tali aspetti, nonchè della pressante richiesta dei cittadini insoddisfatti a causa di un sistema sanitario nazionale sempre più oneroso ed inefficiente, l'istituzione della Commissione di inchiesta è quanto mai opportuna, in quanto strumento per ribadire che la tutela della salute pubblica è uno dei principali diritti della popolazione che non va violato, come è accaduto nel passato a causa della negativa gestione del sistema sanitario.

Il senatore MARTELLI ricorda che nella passata legislatura la Commissione igiene e sanità del Senato aveva espresso unanime accordo sulla necessità di avviare una inchiesta sulle strutture sanitarie, in modo tale da far emergere chiaramente le disfunzioni, gli errori o le omissioni del sistema sanitario nazionale.

Va ribadito che i dati informativi sulla sanità sono incompleti e non aggiornati, in quanto si registra per questo aspetto una carenza di dati che dovrebbero essere disponibili.

Il senatore ANDREOLI concorda con la proposta e conferma, per sua personale esperienza, che i dati sulla sanità sono sempre lacunosi e mai aggiornati.

Il senatore CARELLA si associa all'iniziativa del senatore Martelli. Rileva tuttavia che la proposta non prende in considerazione alcuni aspetti che a suo avviso sono particolarmente importanti. Si riferisce in particolare all'educazione sanitaria, agli strumenti di prevenzione degli infortuni e per la sicurezza sul luogo di lavoro, all'attività dei consultori, alle funzioni dei SERT e alla medicina scolastica. Pertanto sarebbe opportuno che anche queste tematiche venissero affrontate in sede di inchiesta parlamentare.

Il senatore DI ORIO condivide ampiamente finalità, obiettivi e programma come illustrati nella proposta di inchiesta. A suo avviso altre tematiche, come ad esempio l'aspetto degli interventi di medicina preventiva, potrebbero essere rilevanti ai fini dell'inchiesta: tuttavia non è opportuno ampliarne eccessivamente i limiti perchè si rischierebbe di vanificarla.

La rilevanza della proposta va individuata soprattutto nel fatto che l'inchiesta costituisce lo strumento per acquisire i necessari dati informativi al fine di permettere al Parlamento di elaborare delle proposte di riforma del Servizio sanitario nazionale. Va quindi privilegiata l'indagine sull'esistente, in modo tale da acquisire il maggior numero di conoscenze per poter poi delineare i modelli interpretativi dell'attuale assetto della sanità in Italia.

Il senatore PETRUCCI facendo riferimento ad uno dei punti oggetto dell'inchiesta, cioè i centri di emergenza e i tempi di intervento rispetto alla richiesta di soccorso, previsto dall'articolo 2 della proposta, osserva che sarebbe opportuno non escludere dall'ambito dell'indagine l'attività svolta ad esempio dalle associazioni di volontariato, nonchè nel settore dell'emergenza extra ospedaliera.

Il senatore BINAGHI condivide la proposta di inchiesta, ritenendo preferibile indirizzare l'indagine su settori mirati e delineati, senza quindi estendere eccessivamente il programma di lavoro che già di per se è notevolmente impegnativo, in modo da non vanificarne i risultati.

Si associa alle considerazioni emerse nel corso della discussione in merito alla estrema carenza e lacunosità dei dati offerti dalle Regioni e dalle amministrazioni statali sul sistema sanitario nazionale.

A suo avviso peraltro non è veritiera l'affermazione secondo cui la spesa sanitaria in Italia è eccessiva, poichè in realtà le somme stanziare sono spese male.

Il senatore Binaghi osserva inoltre che sarebbe opportuno fare emergere anche quei casi, di esempi positivi nella sanità, che si trovano anche nel settore pubblico: non va dimenticato infatti che la formazione dei medici si svolge in questo settore e non in quello privato.

L'inchiesta dovrebbe poi approfondire, quanto al privato, gli aspetti relativi alla produttività ed alla qualità delle prestazioni.

Il senatore GALLOTTI esprime talune perplessità in merito alla vastità dei compiti e del programma della Commissione d'inchiesta.

Il senatore DIONISI aderisce pienamente all'iniziativa, ritenendola corretta quanto ad impostazione, ma soprattutto utile. L'acquisizione dei dati informativi sulla sanità in Italia non deve essere fine a se stessa, ma dovrà portare alla elaborazione di provvedimenti di riforma strutturali del Servizio sanitario, in modo da modificare i decreti legislativi nn. 502 e 517.

A suo avviso le frequenti denunce dei casi di malasanità sono spesso enfatizzate dai mezzi di informazione, al solo fine di creare la disaffezione del cittadino verso le strutture pubbliche, a favore del privato.

La senatrice MODOLO osserva che il programma della Commissione d'inchiesta è limitato all'indagine sulle strutture di diagnosi e cura. Affinchè l'acquisizione dei dati informativi abbia un risultato concreto occorre condurre l'indagine secondo la prospettiva di regionalizzazione del Servizio sanitario nazionale.

Ritiene inoltre che sia possibile acquisire almeno nella fase iniziale i dati contenuti nella relazione sulla situazione sanitaria nel paese presentata dal Ministro della sanità, poichè questo documento può costituire una prima base di partenza.

La senatrice Modolo prospetta altresì l'esigenza di effettuare una ricerca di carattere socio-economico sulla dinamica interna della struttura ospedaliera, aspetto questo finora mai affrontato seriamente.

Si domanda inoltre quale metodo seguirà la Commissione d'inchiesta, se cioè si limiterà fotografare la realtà e se cercherà di verificare l'esistenza di situazioni positive. Pertanto a suo avviso andrebbero specificati dei sotto-obiettivi rispetto alle finalità generali illustrate nella proposta.

La senatrice Modolo infine sottolinea l'importanza dell'aspetto che concerne l'acquisizione del giudizio espresso dai cittadini sulla funzionalità del sistema sanitario.

Il senatore CAMPUS concorda pienamente con le finalità dell'iniziativa e sottolinea che già dall'articolo 1 della proposta si evince che obiettivo finale della Commissione d'inchiesta è quello di acquisire dati al fine di elaborare significativi interventi di modifica dei decreti legislativi nn. 502 e 517.

Concorda con la rilevanza dell'aspetto relativo agli interventi di medicina preventiva: tuttavia l'ampliamento dell'indagine a queste problematiche rischierebbe di comprometterne i risultati.

Il senatore Campus esprime infine l'avviso che la Commissione d'inchiesta dovrà svolgere il proprio programma secondo un orientamento ben preciso che è quello della regionalizzazione del sistema sanitario e del decentramento effettivo dei servizi.

Il senatore GREGORELLI osserva che la proposta d'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie si differenzia profondamente dalle altre proposte di istituzione di Commissione d'inchiesta che sono servite per condurre indagini su scandali e più spesso per distogliere l'opinione pubblica da tematiche particolarmente delicate.

A suo avviso peraltro è opportuno non ampliare gli ambiti del programma, che già di per se è piuttosto impegnativo, in modo da non disperdere tempo ed energie preziose.

Il senatore TORLONTANO condivide l'esigenza di non allargare eccessivamente l'ambito dell'indagine preferendo mirare l'intervento della Commissione sulla operatività del settore pubblico e su quella dell'operatore privato senza trascurare che esiste anche un settore di intervento sociale da parte di soggetti privati.

Esprime l'avviso che obiettivo principale della Commissione deve essere quello di verificare il percorso della degenza dei malati: questa tematica non è mai stata sufficientemente affrontata e risente della mancanza di dati attendibili, a causa della carenza di controlli.

Il senatore BRUGNETTINI auspica che la Commissione d'inchiesta assuma anche il compito di verificare l'attuazione dei piani sanitari regionali, conformemente al piano sanitario nazionale.

Il sottosegretario NISTICÒ esprime apprezzamento per gli interventi che si sono succeduti nella discussione generale. Rileva a tale proposito che il ruolo del Parlamento non si esaurisce nella funzione legislativa, ma deve potersi esplicitare anche in termini di controllo e di vigilanza, atteso che il Governo per tali aspetti in materia sanitaria è stato spesso carente.

Osserva infine che la Commissione d'inchiesta per i compiti e le finalità prospettati, è sicuramente in grado di apportare un contributo fondamentale ai fini delle scelte di politica sanitaria del dicastero.

Il relatore DELL'UOMO, in sede di replica, ribadisce che l'obiettivo che la Commissione d'inchiesta si propone è soprattutto quello di acquisire dati sulla situazione sanitaria nel paese, al fine di poter in un secondo momento, dopo una ponderata valutazione dei suddetti dati, proporre interventi correttivi dell'assetto organizzativo dettato dal decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal n. 517 del 1993.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(220) BETTONI BRANDANI ed altri: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(348) TORLONTANO ed altri: Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MARTELLI. Con riferimento al disegno di legge n. 220, egli ricorda che nella scorsa legislatura la Commissione aveva licenziato per l'Assemblea un testo di contenuto identico al suddetto disegno di legge n. 220, sul quale si era avuta ampia convergenza da parte di tutte le forze politiche. Tuttavia l'anticipata fine della legislatura non aveva consentito la conclusione dell'*iter*. Con riferimento al disegno di legge n. 348, egli fa presente che esso contiene una sola diversità rispetto all'altro in quanto, nell'articolo 1 ammette il silenzio assenso ai fini della donazione degli organi: per il resto i due disegni di legge coincidono.

A suo avviso il problema dei trapianti di organo che costituisce una tematica molto complessa non può essere risolto soltanto mediante l'approvazione di una legge. Tuttavia l'intervento del legislatore è necessario al fine di far cessare le continue polemiche in materia alimentate dai mezzi di informazione.

Il relatore Martelli ritiene particolarmente rilevante nei due disegni di legge l'aspetto dedicato all'educazione sanitaria, mentre è dell'avviso che occorra rafforzare la disciplina sanzionatoria nel caso di violazione delle disposizioni di legge, in modo da dare una maggiore garanzia al diritto di disporre del proprio corpo dopo la morte.

Condivide quindi contenuti e finalità dei disegni di legge in esame, tranne la possibilità di ammettere il silenzio assenso come previsto nel disegno di legge n. 348.

Il senatore TORLONTANO si dichiara disposto a ritirare il disegno di legge n. 348. Tuttavia non può non rilevare che in materia di trapianti fantomatiche associazioni largamente minoritarie nel paese alimentano attraverso i mezzi di informazione una sorta di terrorismo psicologico sull'opinione pubblica che andrebbe al contrario sensibilizzata alla donazione degli organi.

Il senatore BINAGHI chiede chiarimenti in merito alla possibilità di introdurre una disciplina transitoria in modo tale che i cittadini siano messi in grado di valutare la propria disponibilità alla manifestazione di volontà alla donazione di organi.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1994

14^a Seduta*Presidenza del Presidente***BRAMBILLA**

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(524) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito esame e conclusione)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso il 13 luglio scorso.

Il presidente **BRAMBILLA** dà conto del parere espresso dalla 5a Commissione sul disegno di legge, favorevole ad eccezione dell'articolo 4.

Il relatore **MATTEJA** invita a procedere comunque nell'*iter*, auspicando una riformulazione del parere per l'esame in Assemblea.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore **PINTO** illustra gli emendamenti 1.4 e 1.1, riferiti ai gravi eventi alluvionali che hanno colpito la regione Campania.

Il senatore **CARCARINO** - sottolineata la necessità di provvedere anche per le zone calamitate del Molise - ritira l'emendamento 1.3, sul quale la 5a Commissione ha espresso parere contrario, aggiungendo firma all'emendamento 1.4; analogo ritiro annuncia il senatore **COZZOLINO** per il proprio emendamento 1.2, aggiungendo firma all'emendamento 1.4.

Si apre il dibattito, nel quale i senatori SPECCHIA e TERZI chiedono al Governo di dichiarare se intende affrontare con nuovi provvedimenti le calamità alluvionali di cui agli emendamenti presentati al decreto-legge: in tal caso, i proponenti potrebbero ritirare i propri emendamenti, a fronte dell'impegno assunto dal Governo.

Concorda il relatore MATTEJA, invitando i proponenti a ritirare tutti i propri emendamenti al decreto-legge: la sua celere approvazione sarebbe gravemente pregiudicata se si procedesse a modifiche, le quali implicherebbero una nuova lettura della Camera dei deputati.

Il sottosegretario AIMONE PRINA si associa alla richiesta di ritiro degli emendamenti, che altrimenti registrerebbero parere contrario del Governo; a tal proposito, annuncia anche il ritiro dei propri emendamenti 12.0.1, 12.0.2, 12.0.3, 12.0.4, 12.0.5, 12.0.6 e 12.0.7. Per quanto riguarda l'impegno del Governo ad operare nuovi interventi, esso può discendere solo da segnalazioni di danni effettuate dalle competenti autorità locali e dalle prefetture; d'altro canto, è facoltà di ogni parlamentare indicare - con gli strumenti del sindacato ispettivo - situazioni di necessità non adeguatamente fronteggiate; intervenire invece sugli stanziamenti contenuti nel decreto-legge ignora che essi sono già stati impegnati dalle amministrazioni interessate.

Dopo brevi interventi dei senatori STANISCIÀ, GIOVANELLI e FALQUI, di dissenso nei confronti delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario, interviene il senatore PINTO: egli respinge l'invito a ritirare l'emendamento 1.4, denunciando il pericolo che l'esame parlamentare dei disegni di legge si riduca ad una mera ratifica di scelte effettuate dal Governo.

Il presidente BRAMBILLA ipotizza la stesura di ordini del giorno che impegnino il Governo a provvedere nel senso delineato dal dibattito; in tal caso i proponenti potrebbero ritirare i propri emendamenti.

La seduta, sospesa alle ore 16,15, riprende alle ore 16,25.

Il senatore PINTO presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 524, di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328,

rilevata l'assenza, tra le regioni beneficiarie dei contributi elencati nell'articolo 1, di diverse regioni, tra cui la Campania ed il Molise, nelle quali si verificarono nel periodo settembre-dicembre 1993 fenomeni alluvionali con conseguenti gravi danni,

impegna il Governo

a provvedere con ogni urgenza alla puntuale verifica dei fenomeni anzidetti, ovunque avvenuti anche in tempi successivi, ed all'adozione del pari sollecita di provvedimenti di adeguato intervento».

9.524/1

PINTO, TERZI, CUSUMANO, COZZOLINO, CARCARINO, GRIPPALDI, NAPOLI

Previo parere favorevole del relatore MATTEJA, il sottosegretario AIMONE PRINA si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 1, laddove presentato dalla Commissione in Assemblea.

Il senatore PINTO – ritirati i propri emendamenti 1.4 e 1.1 – insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1, che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Si passa all'emendamento riferito all'articolo 2.

Il senatore GIOVANELLI, nell'illustrare l'emendamento 2.1, dichiara che le istanze ad esso sottese non possono essere soddisfatte con generiche assicurazioni: la regione Emilia-Romagna ha sempre tenuto in debita cura la gestione idrogeologica del proprio territorio, il cui coinvolgimento in recentissimi eventi alluvionali non ha assunto caratteristiche disastrose solo grazie ad una politica del territorio nella quale sono state investite cospicue risorse regionali. Nè in passato la Regione ha mai inteso avanzare richieste nel corso delle precedenti reiterazioni del decreto-legge in esame: stavolta però la mera ratifica di ciò che ha approvato la Camera dei deputati sancirebbe non soltanto la scelta di rifondere i danni a diverse regioni del territorio nazionale (il cui inserimento nel testo è avvenuto a discapito dell'originaria omogenità del decreto), ma anche la decisione di qualificare alcuni dei comuni interessati da recenti calamità come titolari privilegiati dei mutui della Cassa depositi e prestiti. Si prosegue così nella logica emergenziale in base alla quale negli anni scorsi le provvidenze per calamità naturali sono diventate occasione per costituire titolo a ricevere una quota consistente dei trasferimenti ordinari dallo Stato alle regioni ed alle altre autonomie locali.

I danni lamentati dalla regione Emilia-Romagna sono quantificati in 50 miliardi, il reperimento dei quali è effettuato dall'emendamento 2.1 con tecnica tale da risultare dotato di copertura finanziaria, come dimostra il parere favorevole espresso dalla 5a Commissione permanente. Il Gruppo progressisti-federativo, attesa la determinazione assunta da varie parti politiche della Commissione nel senso di non pregiudicare l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge n. 524, dichiara la sua disponibilità a ritirare l'emendamento all'articolo 2, a condizione che il Governo si impegni esplicitamente ad adottare provvedimenti idonei a destinare l'ammontare indicato – e risultante dalla stima dei danni attestata dalle prefetture interessate, dai comuni e dalla regione Emilia-Romagna – per fronteggiare la citata calamità.

Dopo brevi interventi dei senatori SPECCHIA, CUSUMANO e GRIPALDI, nonchè del sottosegretario AIMONE PRINA, il senatore GIOVANELLI, ritira l'emendamento 2.1 e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 524, di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328,

impegna il Governo

ad assumere un provvedimento in relazione ai danni per gli eventi alluvionali e calamitosi verificatesi nella regione Emilia-Romagna nei giorni 10, 11, 12 e 13 giugno 1994 e 5 luglio 1994».

9.524/2

GIOVANELLI, PAROLA, CASADEI MONTI, GUERZONI, SERRI, FOLLONI, BACCARINI, VIGEVANI

Previo parere favorevole del relatore MATTEJA, il sottosegretario AIMONE PRINA si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 2, laddove presentato dalla Commissione in Assemblea.

Il senatore GIOVANELLI insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2, che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Il senatore PINTO ritira gli emendamenti 3.1, 4.1 ed 8.1.

Il senatore CARCARINO ritira gli emendamenti 3.2, 4.2 ed 8.2.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Matteja a riferire all'Assemblea sul disegno di legge n. 524 e sugli ordini del giorno approvati, nonchè a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,45.

EMENDAMENTI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993, (524) approvato dalla Camera dei deputati

Art. 1.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. È assegnato un contributo straordinario per il 1993 per le regioni Liguria di lire 72 miliardi, Piemonte, di lire 72 miliardi, Valle d'Aosta di lire 27 miliardi, Lombardia di lire 4 miliardi e di lire 16 miliardi per l'anno 1994, Toscana, di lire 7 miliardi e di lire 13 miliardi per l'anno 1994, Lazio di lire 3,5 miliardi e di lire 1,5 miliardi per l'anno 1994, Friuli-Venezia Giulia, di lire 1,5 miliardi e di lire 3,5 miliardi per l'anno 1994, Campania, di lire 9 miliardi per l'anno 1993, per provvedere alla realizzazione degli interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali dei mesi di settembre, ottobre e novembre 1993, nei comuni individuati con delibera delle rispettive Giunte regionali, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.4

PINTO

Al comma 1 sostituire le parole: «75 miliardi» con le seguenti: «150 miliardi».

1.1

DELFINO, PINTO

Al comma 1 sostituire le parole: «75 miliardi» con le seguenti: «150 miliardi».

1.3

CARCARINO

Al comma 1, dopo le parole: «Lazio, di lire 3,5 miliardi e di lire 1,5 miliardi per l'anno 1994» aggiungere le seguenti: «Campania, di lire 10 miliardi per l'anno 1993 e di lire 5 miliardi per l'anno 1994».

1.2

NAPOLI, COZZOLINO, DEMASI, FRONZUTI

Art. 2.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«2. È assegnato un contributo straordinario di lire 50 miliardi alla regione Emilia Romagna, per provvedere agli interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali del mese di giugno e del 5 luglio 1994 nei comuni individuati con delibera dalle rispettive giunte regionali, da adottare entro 30 giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto».

Conseguentemente, all'articolo 11, primo comma, sostituire le parole: «per l'anno 1994, quanto a lire 50 miliardi, mediante corrispondente utilizzo del maggior introito affluito al fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 404, che sarà versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro; quanto a lire 52 miliardi, mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui iscritti al capitolo 7705 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1994, all'uopo intendendosi corrispondente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 28 agosto 1989, n. 305; quanto a lire 20 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici.» con le seguenti: «per l'anno 1994, quanto a lire 77 miliardi, mediante corrispondente utilizzo del maggior introito affluito al fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 404, che sarà versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro; quanto a lire 60 miliardi, mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui iscritti al capitolo 7705 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1994, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 28 agosto 1989, n. 305; quanto a lire 25 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici, e quanto a lire 10 miliardi parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla rubrica dello stesso Ministero del tesoro».

2.1

GIOVANELLI, GUERZONI, SERRI, FOLLONI,
BACCARINI, VIGEVANI

Art. 3.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Al fine di accelerare l'attuazione dei programmi operativi di cui alla presente legge, le giunte regionali interessate potranno istituire con proprio atto un'apposita Conferenza dei servizi della quale faranno parte i rappresentanti degli organismi competenti ad esprimere parere od a rilasciare autorizzazioni. Le decisioni di detta Conferenza sostituiscono tutti i pareri e le autorizzazioni previsti dalla vigente legislazione statale e regionale».

3.1

DELFINO, PINTO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Al fine di accelerare l'attuazione dei programmi operativi di cui alla presente legge, le giunte regionali interessate potranno istituire con proprio atto un'apposita Conferenza dei servizi della quale faranno parte i rappresentanti degli organismi competenti ad esprimere parere od a rilasciare autorizzazioni. Le decisioni di detta Conferenza sostituiscono tutti i pareri e le autorizzazioni previsti dalla vigente legislazione statale e regionale».

3.2

CARCARINO

Art. 4.

Al comma 2, sostituire le parole: «il relativo onore di ammortamento è assistito da un concorso dello Stato in misura pari al 90 per cento per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti; all'80 per cento per i comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti; al 45 per cento per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, per le comunità montane, per le province e per le regioni» con le seguenti: «il relativo onore di ammortamento è assistito da un concorso dello Stato in misura pari al 100 per cento per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti; all'80 per cento per i comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti; al 50 per cento per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, per le comunità montane, per le province e per le regioni».

4.1

DELFINO, PINTO

Al comma 2, sostituire le parole: «il relativo onore di ammortamento è assistito da un concorso dello Stato in misura pari al 90 per cento per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti; all'80 per cento per i comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti; al 45 per cento per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, per le comunità montane, per le province e per le regioni» con le seguenti: «il relativo onore di ammortamento è assistito da un concorso dello Stato in misura pari al 100 per cento per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti; all'80 per cento per i comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti; al 50 per cento per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, per le comunità montane, per le province e per le regioni».

4.2

CARCARINO

Art. 8.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Le prestazioni di servizio (appalti) relative a tutti gli interventi destinati al recupero del patrimonio pubblico e privato danneggiato dagli eventi di cui all'articolo 1, nonché relative ad interventi finalizzati alla prevenzione dei danni causati da calamità naturali finanziati in tutto o in parte con i contributi di cui all'articolo 1, sono soggette all'aliquota IVA del 9 per cento; alla stessa aliquota sono soggetti i beni ed i servizi destinati agli interventi di cui al comma 1».

8.1

DELFINO, PINTO

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Le prestazioni di servizio (appalti) relative a tutti gli interventi destinati al recupero del patrimonio pubblico e privato danneggiato dagli eventi di cui all'articolo 1, nonché relative ad interventi finalizzati alla prevenzione dei danni causati da calamità naturali finanziati in tutto o in parte con i contributi di cui all'articolo 1, sono soggette all'aliquota IVA del 9 per cento; alla stessa aliquota sono soggetti i beni ed i servizi destinati agli interventi di cui al comma 1».

8.2

CARCARINO

Art. 12.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

«Articolo 12-bis.

(Personale delle Autorità di bacino di rilievo nazionale)

1. Al personale inquadrato nelle piante organiche delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, si applica il trattamento giuridico ed econo-

mico relativo al comparto del personale degli enti locali. Il relativo onere è posto a carico delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 12, comma 8 quater, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito nella legge 4 dicembre 1993, n. 493.

2. Il comando di dipendenti da altre amministrazioni e i processi di mobilità di cui all'articolo 8 quater, secondo periodo, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito nella legge 4 dicembre 1993, n. 493, possono riguardare anche personale proveniente dalle regioni, dagli enti locali, nonché dagli enti pubblici economici e da enti e società a partecipazione statale.

3. Ai fini dell'attuazione di quanto previsto nei commi 1 e 2, con decreto del Ministero dei lavori pubblici, di concerto con il Dipartimento per la funzione pubblica ed il Ministero del tesoro, verrà adottata una tabella di equiparazione per la definizione della corrispondenza tra le professionalità del personale interessato e le qualifiche del personale degli enti locali.

12.0.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 12-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 12-ter.

(Frana di Spriana)

1. Ai fini del completamento delle opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, convertito nella legge 21 novembre 1985, n. 662, necessarie per la salvaguardia degli abitati minacciati dalla frana di Spriana, nel comune di Sondrio, è autorizzata la spesa di lire 13 miliardi nel 1994. al relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 7083 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 2 maggio 1990, n. 102.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

12.02

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 12-ter, aggiungere il seguente:

«Art. 12-quater.

(Personale del bacino idrografico dell'Arno)

1. Il personale in servizio presso la regione Toscana, già addetto alle unzioni idrauliche trasferito allo Stato ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modifiche ed integrazioni, può chiedere il tra-

sferimento nei ruoli del Ministero dei lavori pubblici, nel rispetto della posizione giuridica ed economica acquisita, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Il Ministero dei lavori pubblici procede all'accoglimento delle relative domande nei limiti della propria dotazione organica, come definita nel D.P.C.M. 4 giugno 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana serie generale n. 178 del 31 luglio 1993. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri si provvede a definire la corrispondenza fra le qualifiche e le professionalità rivestite nell'Amministrazione di provenienza e le qualifiche ed i profili vigenti per il personale del Ministero dei lavori pubblici. L'Amministrazione di provenienza provvede alla corrispondente riduzione di organico.

2. Nelle more del procedimento di trasferimento, il Ministro dei lavori pubblici, previa intesa con il Presidente della Regione Toscana, può avvalersi del personale regionale già adibito alle funzioni trasferite».

12.0.3

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 12-quater, aggiungere il seguente:

«Art. 12-quinquies.

1. I rapporti di lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 4-bis, comma 1, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito nella legge 19 luglio 1993, n. 236, instaurati dal Ministero dei lavori pubblici, prorogabili sino al 19 luglio 1994 ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, possono essere ulteriormente prorogati sino al 31 ottobre 1994. Il relativo onere fa capo agli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici».

12.0.4

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 12-quinquies, aggiungere il seguente:

«Art. 12-sexies.

(Proroga dei vincoli del piano regolatore generale degli acquedotti)

1. Fatta salva la facoltà di adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, i vincoli totali o parziali delle riserve idriche di cui all'art. 1 dello stesso decreto, disposti in attuazione del Piano regolatore generale degli acquedotti e successive modifiche, di competenza statale ai sensi delle vigenti disposizioni, sono prorogati fino all'aggiornamento dello stesso Piano regolatore ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e, comunque, per un periodo non superiore a cinque anni dalla rispettiva data di scadenza».

12.0.5

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 12-sexies, aggiungere il seguente:

«Art. 12-septies.

(Abrogazione di norme)

1. Il comma 3, dell'art. 32, della legge 5 gennaio 1994, n. 36, è sostituito dal seguente:

«3. Il Governo, ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, adotta, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri interessati nelle materie di rispettiva competenza, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro trenta giorni dalla trasmissione dei relativi schemi alle Camere, uno o più regolamenti con i quali sono individuate le disposizioni normative incompatibili con la presente legge ed indicati i termini della relativa abrogazione in connessione con le fasi di attuazione della presente legge nei diversi ambiti territoriali».

12.0.6

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 12-septies, aggiungere il seguente:

«Art. 12-octies.

(ConSORZI idraulici di terza categoria)

1. In attesa della emanazione del regolamento di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 16 dicembre 1993, n. 520, le funzioni dei soppressi consorzi idraulici di terza categoria sono esercitate dal Ministero dei lavori pubblici e dalle regioni, secondo le rispettive competenze funzionali, operative e territoriali, in base ai criteri di riparto fissati dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modifiche ed integrazioni. A tal fine le predette amministrazioni si avvalgono delle unità di personale degli stessi consorzi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 520 del 1993.

2. I consorzi denominati idraulici di terza categoria che, sulla base delle rispettive norme statutarie, svolgono, esclusivamente o promiscuamente con le attività di difesa idraulica, funzioni aventi natura giuridica e finalità diverse, tra cui quelle di cui al capo V del testo unico sulle opere idrauliche approvato con Regio decreto del 25 luglio 1904, n. 523, continuano ad operare ai soli fini dello svolgimento di tali ultime funzioni. In caso di attività promiscue, alla separazione del patrimonio provvede l'Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti del Ministero del tesoro».

12.0.7

IL GOVERNO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1994

Presidenza del Presidente
TARADASH

Interviene il dottor Fedele Confalonieri, Presidente della «FININVEST».

La seduta inizia alle ore 15.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(R033 004, B60°, 0013°)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa radiotelevisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che dell'odierna seduta, la quale concerne un'audizione effettuata nell'ambito di una indagine conoscitiva, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DELLA RAI NEL QUADRO DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA «FININVEST»
(R048 000, B60°, 0001°)

Il Presidente della «FININVEST», dottor Fedele CONFALONIERI, svolge una relazione introduttiva, rispondendo quindi a quesiti formulati dal Presidente Marco TARADASH, dai senatori Stefano PASSIGLI, Claudio PETRUCCIOLI, Michele FIEROTTI, Giulio Mario TERRACINI, Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, Massimo PALOMBI e dai deputati Luca LEONI ORSENIGO, Giuseppe ROSSETTO, Gianfranco NAPPI.

La seduta termina alle ore 17.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1994

2ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
MARCHETTI

La seduta inizia alle ore 15,45.
(R030 000, B65ª, 0002ª)

Il presidente Marchetti, constatata la presenza del deputato Soda e dei senatori Ballesi e Brutti, accerta la mancanza del numero legale e sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 15,45, è ripresa alle ore 16,45).

Alla ripresa, non risultando il Comitato in numero legale, il presidente Marchetti avverte che ne informerà i Presidenti dei due rami del Parlamento ai quali è così rimessa la decisione in ordine alla nuova convocazione del Comitato.

La seduta termina alle ore 16,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1994

7ª Seduta

Presidenza del senatore

MAGLIOZZI

indi del Presidente della Commissione

CORASANITI

Interviene il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà.

La seduta inizia alle ore 9,20.

(493) Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1994, n. 404, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Parere su emendamento alla 7ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Su richiesta del relatore Perlingieri, il ministro PODESTÀ espone le motivazioni dell'emendamento 9.8 (nuovo testo), proposto dal Governo: si tratta di una serie di innovazioni alla composizione del senato accademico delle università ed al sistema di elezione dei rettori, tali da assicurare il necessario equilibrio tra il principio di autonomia universitaria, che il Governo intende rispettare e attuare, e la esigenza di adeguata rappresentanza e tutela di tutte le componenti e le articolazioni delle istituzioni in questione.

Precisato che la modalità di realizzazione dell'indirizzo perseguito sono suscettibili di ulteriori interventi di perfezionamento, verso i quali il Governo si dichiara pienamente disponibile, osserva che il nuovo meccanismo di scelta dei rettori sarebbe comunque fondato su un principio

di partecipazione democratica, ancorchè mediato da una scelta operata, tra i candidati più votati, da parte del senato accademico.

Sottolinea, quindi, l'urgenza di provvedere in materia, determinata dall'attuale fase di elaborazione degli statuti da parte di molte università.

Il senatore MARCHETTI reputa preferibile che il parere sia reso dalla Commissione in sede plenaria, considerata la rilevanza delle questioni sottese all'emendamento in esame.

Concorda il relatore PERLINGIERI, che peraltro auspica una pronuncia tempestiva da parte della Commissione. Esprime apprezzamento, quindi, per le precisazioni fornite dal Ministro, prospettando comunque l'opportunità di non introdurre criteri di rappresentanza eccessivamente rigidi, ad esempio in ordine alla componente degli studenti nel senato accademico. Al riguardo ritiene che sia più opportuno un limite minimo di rappresentanza in percentuale sulla composizione del consesso, piuttosto che in numero fisso. Occorre peraltro rispettare anche il principio di democraticità interna delle università quali formazioni sociali riconosciute dall'ordinamento costituzionale. Quanto alla proposta di scelta dei rettori avanzata dal Governo, ricorda che il sistema è già adottato nell'ordinamento tedesco, nel quale l'autonomia universitaria è altresì principio costituzionale.

Domanda al Ministro, peraltro, se in proposito non vi siano in astratto altri meccanismi possibili, nel qual caso la adozione in concreto di ciascuno di essi dovrebbe essere demandata alla autonoma determinazione delle singole università.

Condivide, quindi, la disposizione di cui la comma 7, che introduce un opportuno principio di sussidiarietà per il caso di inerzia nell'adozione degli statuti: in proposito prospetta l'opportunità di prevedere controlli anche più incisivi, attivati dal Ministro competente e demandati alla deliberazione di organismi quali il Consiglio nazionale universitario o la Conferenza dei rettori.

Il senatore MENSORIO ricorda che la questione dell'autonomia universitaria, discussa da molto tempo, necessita ancora di interventi risolutivi in ordine a molteplici profili critici: il provvedimento in esame, e lo stesso emendamento 9.8, si propongono di sopperire, in modo condivisibile, ai problemi più urgenti, mentre occorre procedere comunque a una riforma generale del sistema.

Il senatore ELLERO osserva che la composizione del senato accademico, ove affidata a determinazioni ampiamente discrezionali, potrebbe realizzarsi in forma eccessivamente diversificata: rileva, pertanto, l'esigenza di prevedere limiti minimi e massimi entro i quali disporre sia la dimensione complessiva di ciascun organismo, sia la ripartizione più equilibrata tra le rappresentanze delle diverse componenti.

A tale ultimo riguardo, peraltro, invita a considerare che nell'attuale formulazione la proposta del Governo riserva un margine esiguo alla rappresentanza delle componenti diverse dai professori ordinari e dagli studenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato e rimesso alla sede plenaria.

(568) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª: favorevole)

Il presidente CORASANITI illustra il contenuto del decreto-legge e propone di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(565) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 312, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente CORASANITI, la Sottocommissione si pronuncia in senso favorevole sul provvedimento in titolo.

(432-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Il relatore ELLERO propone di formulare un parere favorevole: la Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 10.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1994

5^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione, Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a e 6^a Commissione:

(568) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni: parere favorevole con osservazioni

alla 1^a Commissione:

(410) BATTAGLIA: Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655 concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana: parere favorevole

alla 11^a Commissione:

(193) SMURAGLIA ed altri: Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro: rinvio dell'emissione del parere

(1) INIZIATIVA POPOLARE: Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali: rinvio dell'emissione del parere

(104) SALVATO ed altri: Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro: rinvio dell'emissione del parere

(328) SMURAGLIA ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale: rinvio dell'emissione del parere

alla 12^a Commissione:

(220) BETTONI BRANDANI ed altri: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico: rinvio dell'emissione del parere

(348) TORLONTANO ed altri: Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico: rinvio dell'emissione del parere

DOC. XXII, n. 3 - MARTELLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie: rinvio dell'emissione del parere

alla 13ª Commissione:

(586) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 327, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e delle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia, nonché disposizioni relative ai rischi di incidenti rilevanti, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere

alla 10ª Commissione:

(359) CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento): rinvio dell'emissione del parere

(101) SALVATO ed altri: Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti: rinvio dell'emissione del parere

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1994

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il Tesoro Mongiello.

La seduta inizia alle ore 15,35.

(432-B) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione: favorevole)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore ZACCAGNA, il quale osserva che perviene dalla Camera dei deputati il decreto-legge che, nel quadriennio 1994-1997, dispone interventi a favore di una piena ristrutturazione del settore siderurgico.

Le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento non hanno alterato lo schema originario, per quanto riguarda la copertura degli oneri che servono a finanziare gli interventi contemplati nel decreto.

Non sembra, pertanto, che sussistano problemi, per quanto di competenza della Commissione.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere favorevole del Governo sul provvedimento.

La Sottocommissione concorda pertanto di trasmettere un parere favorevole.

(527) Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 424, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio per il 1994 delle imprese di pesca
(Parere alla 9^a Commissione su testo ed emendamento: in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo e favorevole sull'emendamento)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore CURTO, il quale osserva che si tratta di esprimere il parere sul nuovo testo del decreto-legge sul

fermo temporaneo obbligatorio delle imprese di pesca, sulla cui precedente versione è stato già espresso un parere favorevole in data 29 giugno. Il testo è identico al precedente con l'aggiunta del comma 3 dell'articolo 1, che prevede il pagamento dei contributi previsti direttamente ai comandanti delle Capitanerie di porto anche in deroga ai limiti d'importo stabiliti dalla legge di contabilità. Fermo rimanendo quindi il parere di nulla osta sulle parti immutate del testo, la Commissione deve decidere se proseguire o meno sull'indirizzo intrapreso volto a impedire deroghe alle leggi di contabilità di Stato. È pervenuto poi un emendamento, di contenuto identico ad un emendamento al precedente testo su cui vi era già stato un parere di nulla osta.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere favorevole del Governo sul testo e sull'emendamento.

Il senatore ZACCAGNA chiede a quanto corrispondano i limiti d'importo di cui all'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 1.

Il presidente GRILLO fa presente che si tratta di importi contenuti.

Il senatore TAMPONI ritiene che con l'inserimento, nel testo del decreto, di una esplicita deroga alla legge di contabilità, si proponga uno snellimento delle procedure.

Il presidente GRILLO dichiara che, allo stato, in attesa di una eventuale modifica della legge di contabilità, la Sottocommissione non possa che pronunciarsi in senso sfavorevole alla disposizione citata dal senatore Tamponi.

Su proposta del presidente GRILLO, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere nei termini indicati dal relatore, ossia di nulla osta sul testo, ad eccezione della deroga alla legge di contabilità, e sull'emendamento.

(425) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 380, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte favorevole, con osservazioni, e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo e contrario su emendamenti, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 luglio scorso.

Riferisce alla Sottocommissione il senatore ZACCAGNA, il quale fa presente che nella precedente seduta il rappresentante del Governo aveva manifestato talune perplessità del Tesoro sui commi 2 e 3 dell'articolo 15, che derogano alla normativa in tema di prepensionamento, e al comma 1 dell'articolo 18, che prevede coperture di posti in deroga alla legge n. 537 del 1993, eccedendo i limiti previsti dall'articolo 3, commi da 1 a 4. Rimangono perplessità in merito all'articolo 16, concer-

nente l'attivazione, da parte del Ministero di grazia e giustizia, di corsi di specializzazione professionale per i giudici di pace, anche se il rappresentante del Governo ha specificato che i corsi verranno attuati solo sulla base delle risorse disponibili: la norma comunque comporta oneri aggiuntivi, tant'è che su di essa la Commissione bilancio della Camera ha fornito parere contrario. Eventualmente si può indicare una clausola di copertura che individui un capitolo di riferimento.

Sono poi pervenuti numerosi emendamenti.

Quelli contrassegnati dai numeri 14.0.1, 14.0.3, 14.0.7 e 14.0.5, di identico contenuto, costituiscono delle deroghe al provvedimento di finanza pubblica in vigore per il 1994 per la parte relativa alle assunzioni di personale: se ne deduce che i citati emendamenti dovrebbero diminuire le riduzioni già previste per questo tipo di spesa nel bilancio pluriennale in gestione. Il problema che si presenta è quindi lo stesso di quello di cui all'articolo 18 del testo del decreto.

Va valutato con l'aiuto del Tesoro se poi gli emendamenti 14.0.2, 14.0.4, 14.0.8 e 14.0.6, nel prevedere un'aggiunta alle declaratorie del profilo professionale n. 4 dell'operatore amministrativo, non determinino una ripercussione sui relativi trattamenti stipendiali e quindi un onere, che sarebbe privo di copertura.

Quanto agli emendamenti aggiuntivi all'articolo 15, per i commi 1 degli emendamenti 15.0.1, 15.0.3, 15.0.8 e 15.0.5, se si tratta di indicizzare, su base triennale (e in riferimento a quanto previsto già per i magistrati), una particolare indennità del personale del Ministero di grazia e giustizia, si avrebbe un maggior onere non coperto.

I commi 2 di tali quattro emendamenti fornirebbero la copertura degli oneri di cui agli emendamenti, rispettivamente, 15.0.2, 15.0.4, 15.0.9 e 15.0.6. Se è così, come sembra di evincere dal testo, si pone un problema di esatta quantificazione dell'onere - secondo i presentatori pari a 60 miliardi - nonché di esatta quantificazione del gettito derivante dalla copertura connessa all'incremento dei diritti di cancelleria. Con l'aiuto del Tesoro occorrerebbe quindi individuare se l'onere indicato è esatto e se la copertura è conseguentemente sufficiente.

Un altro emendamento che comporta problemi di oneri senza copertura è quello 15.0.7, così come il 17.0.1 e il 17.0.2, i quali comportano oneri valutati in 60 miliardi, che vengono coperti con il sistema dell'incremento dei diritti di cancelleria: per tali emendamenti si pone lo stesso problema del gruppo di emendamenti all'articolo 15, ossia dell'esatto onere e della sufficienza della copertura.

Per quanto concerne l'articolo 18, l'emendamento 18.1 sembrerebbe riprendere l'annosa questione della immissione in ruolo dei messi di conciliazione che non sono dipendenti comunali. Se l'emendamento serve a sanare la situazione di fatto e quindi ad immettere in ruolo una massa consistente di personale, l'emendamento appare privo di copertura, sulla scorta di analoghe proposte delle passate legislature.

Per quanto concerne l'emendamento 18.0.1, che prevede incrementi di organico pari a 1.700 unità, con un onere pari ad un miliardo coperto sul fondo globale del Ministero di grazia e giustizia, si pone un evidente problema di sottostima dell'onere e quindi la pronunzia dovrebbe essere di segno negativo.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere contrario del governo sugli emendamenti indicati dal relatore. Esprime altresì parere

contrario sull'articolo 18 del provvedimento in quanto esso deroga alla legge di finanza pubblica per l'anno in corso in materia di copertura dei posti vacanti nelle dotazioni organiche del personale.

Il senatore TAMPONI ritiene che il Ministero del Tesoro non debba limitarsi ad attestare la mancanza di copertura finanziaria dei provvedimenti, ma debba indicare in quale modo possa essere individuata una corretta copertura degli oneri previsti.

Il sottosegretario MONGIELLO dichiara che il parere contrario del Governo sugli emendamenti 14.0.1, 14.0.3, 14.0.5 e 14.0.7 non è motivato soltanto per mancanza di copertura finanziaria, ma perchè essi costituiscono, conformemente a quanto già dichiarato in merito all'articolo 18 del testo del decreto, deroghe al provvedimento di finanza pubblica in vigore per il 1994.

Il presidente GRILLO fa presente che le perplessità manifestate dal senatore Tamponi, che sottintendono l'intenzione di manifestare valutazioni politiche circa la congruità degli stanziamenti dei fondi del bilancio statale, potranno essere prese in considerazione in sede d'esame della legge finanziaria.

Su proposta del presidente GRILLO, la Sottocommissione concorda pertanto di trasmettere un parere di nulla osta sul testo, ad eccezione dell'articolo 18, comma 1, su cui il parere è contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione, e con osservazioni sull'articolo 15, nonchè contrario sugli emendamenti numero 14.0.1, 14.0.3, 14.0.7, 14.0.5, 14.0.2, 14.0.4, 14.0.8, 14.0.6, 15.0.1, 15.0.3, 15.0.8, 15.0.5, 15.0.2, 15.0.4, 15.0.9, 15.0.6, 15.0.7, 17.0.1, 17.0.2, 18.1 e 18.0.1.

(445) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe

(Parere alla 13ª Commissione. Seguito dell'esame e conclusione. Parere in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 luglio scorso.

Il relatore PODESTÀ osserva che l'esame del provvedimento era stato rinviato in attesa del parere della Commissione Affari costituzionali. In data 7 luglio 1994 è pervenuto dalla 1ª Commissione un parere favorevole circa l'utilizzo in difformità degli stanziamenti del Fondo globale della Presidenza del consiglio, di cui agli articoli 3, comma 11, e 7, comma 4. Resta pertanto il problema relativo all'articolo 6.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere favorevole del Governo sul provvedimento, richiamando le osservazioni già formulate nelle precedenti sedute.

Il senatore MANTOVANI ritiene che si debba espungere, dall'articolo 6, l'ultimo periodo, che concerne la riassegnazione degli stanziamenti dello stato di previsione della presidenza del Consiglio dei

Ministri, e fornire un parere contrario alla impegnabilità degli stanziamenti nell'esercizio successivo.

Su proposta del presidente GRILLO, la Sottocommissione concorda di esprimere un parere favorevole ad eccezione del secondo periodo del comma 11 dell'articolo 3, del secondo periodo del comma 4 dell'articolo 7, nonché di una parte dell'ultimo periodo dell'articolo 6, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(493) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1994, n. 404, recante disposizioni urgenti per il funzionamento dell'università

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 luglio scorso.

Il relatore PODESTÀ osserva che, dopo che in data 5 luglio 1994 è stato trasmesso un parere favorevole sul testo, sono pervenuti emendamenti dalla Commissione di merito. Per quanto di competenza si deve far presente che l'emendamento 1.2 consente la stipula di nuovi contratti di diritto privato a tempo determinato; quelli 3.1 e 3.2 esonerano le università da versamento di contributi; quello 5.3 verte in tema di trattamenti economici dei lettori e quello 7.0.1 concerne inquadramenti nei ruoli della carriera dirigenziale. Tutti questi emendamenti sembrano essere onerosi, senza quantificare la spesa nè coprire i relativi oneri.

Il sottosegretario MONGIELLO concorda con le osservazioni del relatore in quanto gli emendamenti presentati non presentano copertura finanziaria.

Il senatore TAMPONI ritiene che l'emendamento 1.2 non comporti oneri per il bilancio dello Stato in quanto essi sono a carico del bilancio delle università e pertanto ritiene che l'emendamento possa essere riformulato specificando che gli oneri da esso derivanti non debbano essere a carico del bilancio dello Stato. Chiede infine chiarimenti in merito al parere contrario espresso dal Governo sugli emendamenti 3.1 e 8.1.

Il presidente GRILLO fa presente che la contrarietà sull'emendamento 1.2 deriva anche dal fatto che esso deroga al blocco delle assunzioni a tempo determinato stabilito dalla legge numero 537 del 1993.

Il sottosegretario MONGIELLO, mentre ribadisce la contrarietà del Governo sugli emendamenti 3.1 e 3.2, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.2 e 8.1.

Su proposta del presidente GRILLO, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole sugli emendamenti ad eccezione di quelli numero 3.1, 3.2, 5.3 e 7.0.1, su cui il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(495) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1994, n. 409, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 luglio scorso.

Riferisce alla Sottocommissione il senatore PODESTÀ, il quale osserva che l'esame è stato rinviato su richiesta del rappresentante del Governo al fine di approfondire il problema sollevato in merito alla discrasia temporale esistente fra l'entrata *una tantum* derivante dall'eventuale attivo della liquidazione dell'ente e l'onere permanente connesso al trasferimento di funzioni e del personale, nonché la questione riguardante il contenimento o meno - nell'ambito dell'usuale *turn-over* delle amministrazioni interessate - del personale trasferito, nel qual caso occorrerebbe specificare la limitazione con un'apposita norma. Rimarrebbe comunque la questione della copertura delle funzioni trasferite.

Il sottosegretario MONGIELLO esprime il parere favorevole del Governo sul provvedimento in esame ritenendo superate le osservazioni del relatore in merito all'articolo 2 in quanto dalla liquidazione dell'Ente nazionale cellulosa e carta dovrebbero pervenire alle casse dello Stato 250 miliardi per coprire gli oneri derivanti dal provvedimento.

Su proposta del presidente GRILLO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che il trasferimento del personale del disciolto ente alle pubbliche amministrazioni avvenga nel rispetto dei limiti di sostituzione del *turnover* così come previsto dall'ordinamento in vigore per il comparto del settore pubblico.

(525) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale

(Parere alle Commissioni 1ª e 8ª riunite. Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore CURTO, il quale dichiara che sono pervenuti emendamenti sul disegno di legge in titolo, sul quale non era previsto il parere della Commissione bilancio. Alcuni emendamenti, invece, comportano problemi. Essi sono: il 7.1, che definisce una misura fissa per i diritti della SIAE, modificando la normativa attuale, che consente una variazione di tale misura; l'8.5, che esime dal pagamento dei canoni, per il periodo sino al 31 dicembre 1994, le emittenti; l'8.0.1, che dettando norme in tema di interpretazione autentica della legge n. 250 del 1990 (Provvidenze per l'editoria), contiene disposizioni che mirano ad ampliare la platea dei beneficiari (il comma 1 prevede contributi per le imprese che esercitano da tre anni, senza più il limite del riferimento al 1º gennaio 1991; il comma 2 dispone erogazione di contributi su base annuale e non *pro-quot*a con riferimento alla frazione di anno; il comma 3 mira

ad evitare riduzioni proporzionali nei contributi, mentre il comma 4 consente comportamenti elusivi.

Il sottosegretario MONGIELLO chiede un rinvio dell'esame del provvedimento per approfondire le osservazioni del relatore.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 16,10.

IGIENE E SANITÀ (12ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Signorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13ª Commissione:

(558) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 237, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia, nonché disposizioni relative ai rischi di incidenti rilevanti, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1ª e 8ª RIUNITE (1ª - Affari costituzionali) (8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 21 luglio 1994, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 421, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, di termine di protezione dei diritti sulle opere di ingegno e di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale (525).

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE (5ª - Bilancio) (6ª - Finanze e Tesoro)

Giovedì 21 luglio 1994, ore 9 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni (568) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE
(7ª - Istruzione)
(10ª - Industria)

Giovedì 21 luglio 1994, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 329, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (354).
 - PREVOSTO ed altri. - Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo (182).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 21 luglio 1994, ore 9,15 e 15

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 381, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (426).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale (429).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1994, n. 428, recante disposizioni in materia di trasporto ferroviario (528).
- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- ROVEDA. - Provvedimenti atti a contrastare la deindustrializzazione ed il decadimento industriale (157).
- MATTEJA. - Interventi a favore delle aree a declino industriale (166).
- BRUTTI ed altri. - Introduzione del voto limitato per l'elezione, da parte del Parlamento in seduta comune delle due Camere, dei componenti del Consiglio superiore della magistratura (318).
- Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 329, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (354).
- PREVOSTO ed altri. - Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo (182).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).

II. Esame di emendamento al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 giugno 1994, n. 404, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (493).

GIUSTIZIA (2°)*Giovedì 21 luglio 1994, ore 9 e 16**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 380, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (425).
- PREIONI. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 373, istitutiva del giudice di pace, e della

legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (208).

II. Esame del disegno di legge:

- BRUTTI ed altri. - Riforma della professione forense (327).

DIFESA (4*)

Giovedì 21 luglio 1994, ore 15

Procedure informative

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione del Segretario generale della difesa - Direttore nazionale degli armamenti, del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri e del Direttore del SISMI.
- II. Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo del 6° Reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica in relazione all'esame del programma di ammodernamento-rinnovamento dell'Aeronautica militare SMA - 2/94, relativo all'approntamento di un sistema di comando e controllo mobile (C2M), trasmesso dal Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Programma di ammodernamento-rinnovamento dell'Aeronautica militare SMA - 2/94, relativo all'approntamento di un sistema di comando e controllo mobile (C2M).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9*)

Giovedì 21 luglio 1994, ore 9

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 424, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio per il 1994 delle imprese di pesca (527).

- Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 323, recante disposizioni urgenti per la campagna lattiero-casearia 1994-1995 (558) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del seguente documento:

- ALÒ ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato» (*Doc. XXII, n. 1*).

INDUSTRIA (10*)

Giovedì 21 luglio 1994, ore 9 e 16

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 307, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato (557) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- MARCHETTI ed altri. - Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (372).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico (432-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- SALVATO e CARCARINO. - Soppressione dell'Ente autonomo «Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo» e costituzione dell'Azienda speciale denominata «Mostra Mediterranea» (124).
- GIOVANELLI. - Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un mi-

- nore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore (252).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359) (*Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1994, n. 409, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (495).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica del Dicastero, limitatamente alla ricerca applicata.

Procedure informative

Interrogazioni.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 21 luglio 1994, ore 15

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).
- II. Seguito dell'esame del seguente documento:
- ALÒ ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto «caporalato» (*Doc. XXII, n. 1*).
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
 - SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
 - SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di ef-

ficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 34 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, in materia di sicurezza e protezione dei lavoratori.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 21 luglio 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Modificazioni alla legge 4 maggio 1990, n. 107, sulle trasfusioni di sangue (204).
- STEFANO ed altri. - Norme per consentire la trasfusione diretta (206).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della sanità, rese nelle sedute del 22 giugno e del 6 luglio.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 21 luglio 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe (445).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 327, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia, nonché disposizioni relative ai rischi di incidenti rilevanti (586) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni che il Ministro dell'ambiente ha tenuto nella seduta del 5 luglio 1994.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 21 luglio 1994, ore 16

- Esame di un atto di indirizzo d'iniziativa Folloni ed altri;
- Audizione del Consiglio di Amministrazione della RAI.

